

# RESOCONTO STENOGRAFICO

400.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 23 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### INDICE

PAG.	PAG.		
Missioni . . . . .	46387	PRESIDENTE . . . . .	46437, 46454, 46455, 46459, 46461, 46463, 46466, 46469, 46470, 46471, 46472, 46473, 46474
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . . . . .	46387	ANGIUS GAVINO (PCI) . . . . .	46454, 46455
Disegni di legge (Seguito della discus- sione):		BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . . . . .	46471
Ordinamento delle autonomie locali (2924); e concorrenti proposte di legge: BASSANINI ed altri (113); TATA- RELLA ed altri (236); TEALDI (360); QUARTA (711); LA GANGA ed altri (805); VOLPONI ed altri (1565); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA (2240); MARTINAZZOLI ed altri (2295); MA- STRANTUONO ed altri (2590); ZANGHERI ed altri (2952); DEL PENNINO ed altri (3441).		FERRARA GIOVANNI (PCI) . . . . .	46469
		FRANCHI FRANCO (MSI-DN) . . . . .	46459, 46461, 46472
		GAVA ANTONIO, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	46473
		GEI GIOVANNI (DC) . . . . .	46461
		LABRIOLA SILVANO (PSI) . . . . .	46466
		LANZINGER GIANNI (Verde) . . . . .	46470
		MELLINI MAURO (FE) . . . . .	46470
		SODDU PIETRO (DC) . . . . .	46463, 46464, 46466
		VIOLANTE LUCIANO (PCI) . . . . .	46474
		Disegno di legge di conversione (Se- guito della discussione e approva- zione):	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

PAG.	PAG.
S. 1979. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali ( <i>approvato dal Senato</i> ) (4458).	
PRESIDENTE . . . 46391, 46394, 46395, 46405, 46407, 46408, 46409, 46410, 46411, 46412, 46413, 46414, 46415, 46416, 46417, 46418, 46419, 46421, 46422	
ANTONUCCI BRUNO (DC) . . . . . 46412	
ARTIOLI ROSSELLA (PSI) . . . . . 46419	
BASSI MONTANARI FRANCA ( <i>Verde</i> ) . . . 46411, 46415	
BENEVELLI LUIGI (PCI) 46392, 46410, 46412, 46414, 46417	
BIANCA BERETTA ROMANA (PCI) . . . . . 46419	
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) 46403, 46418, 46421	
DE LORENZO FRANCESCO, <i>Ministro della sanità</i> . . . . . 46419	
DIGNANI GRIMALDI VANDA (PCI) . . . . 46417	
GARAVAGLIA MARIAPIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 46394, 46407, 46416	
GRAMAGLIA MARIELLA ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . 46413	
GUERZONI LUCIANO ( <i>Sin. Ind.</i> ) 46408, 46410, 46414, 46416	
SARETTA GIUSEPPE (DC), <i>Relatore</i> . . . 46394, 46406	
TAMINO GIANNI ( <i>Misto</i> ) . . . . . 46421	
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b> (Annunzio) . . . . . 46478	
<b>Risoluzione:</b> (Annunzio) . . . . . 46478	
<b>Mozioni concernenti i problemi dell'informazione</b> (Seguito della discussione): PRESIDENTE . . . 46422, 46426, 46427, 46429, 46430, 46432, 46434, 46436, 46437	
BASSANINI FRANCO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . . 46432	
CRISTOFORI NINO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 46422, 46427	
DUTTO MAURO (PRI) . . . . . 46429	
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) . . . . . 46430	
TEODORI MASSIMO (FE) . . . . . 46434	
VELTRONI VALTER (PCI) . . . . . 46427, 46429	
<b>Atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione:</b> (Annunzio di archiviazione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma) . . . . . 46478	
<b>In morte del senatore Mariano Rumor:</b> PRESIDENTE . . . . . 46387	
<b>Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978</b> . . . . . 46478	
<b>Sul trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa:</b> PRESIDENTE . . . . . 46388, 46389, 46390 ARTIOLI ROSSELLA (PSI) . . . . . 46389 BENEVELLI LUIGI (PCI) . . . . . 46388 SARETTA GIUSEPPE (DC) . . . . . 46388, 46390 TADDEI MARIA (PCI) . . . . . 46388, 46390 TEODORI MASSIMO (FE) . . . . . 46389	
<b>Votazione finale di un disegno di legge</b> . . . . . 46422	
<b>Votazioni nominali</b> . . . 46391, 46408, 46409, 46411, 46412, 46414, 46415, 46417, 46418	
<b>Votazioni segrete</b> . . . . . 46436	
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 46474	

**La seduta comincia alle 10,35.**

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 gennaio 1990.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Brocca, Emilio Colombo, De Carolis, Fracanzani, Galasso, Calogero Mannino, Matteoli, Ricciuti, Emilio Rubbi e Zoso sono in missione per incarico del loro ufficio.

**In morte del senatore  
Mariano Rumor.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che nella giornata di ieri è deceduto il senatore Mariano Rumor, già membro della Camera in diverse legislature.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio, che ora rinnova anche a nome dell'intera Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

«Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative» (4471) *(con parere della II, della III, della IV, della V, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione nonché della VIII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento);*

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

*(Così rimane stabilito).*

S. 2026. - Senatori GUALTIERI ed altri: «Proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» *(approvato dalla I Commissione del Senato) (4504);*

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

*(Così rimane stabilito).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

*alla XIII Commissione (Agricoltura):*

PARLATO; STERPA; STEFANINI ed altri; LO BIANCO ed altri; TORCHIO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982 n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi» (testo unificato già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato) (254-1060-1282-1614-2462-B) (con parere della I e della II Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

BORRI ed altri: «Tutela della denominazione di origine 'prosciutto di Parma'» (già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato) (1270-B) (con parere della X Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

S. 468. — Senatori MICOLINI ed altri: «Denominazione di origine del prosciutto di San Daniele» (approvato dalla IX Commissione del Senato) (4470) (con parere della I, della II, della X e della XII Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

**Sul trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 175. — Senatore MELOTTO: «Nuove

norme per l'ammissione ai corsi di abilitazione alle funzioni direttive istituiti presso le scuole professionali per infermieri» (approvato dalla XII Commissione del Senato) (3098).

LUIGI BENEVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BENEVELLI. Signor Presidente, mi oppongo al trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa di questa proposta di legge.

MARIA TADDEI. A nome del gruppo del PCI, appoggio questa opposizione.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, in caso di opposizione di un decimo dei componenti la Camera al trasferimento alla sede legislativa, la proposta di legge resta assegnata alla medesima Commissione in sede referente.

GIUSEPPE SARETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Saretta?

GIUSEPPE SARETTA. Sull'opposizione formulata dal gruppo comunista al trasferimento della proposta di legge n. 3098 dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SARETTA. Signor Presidente, esprimo il mio rammarico per l'atteggiamento assunto dal gruppo comunista su questa proposta di legge, che affronta un aspetto marginale rispetto all'intera tematica del personale non medico del servizio sanitario nazionale ma che rappresenta, tuttavia, un punto di partenza per la riqualificazione del personale del comparto sanitario. Rilevo che nell'altro ramo del Parlamento, con l'importante concorso dei colleghi comunisti, questo provvedimento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

è stato approvato senza che al suo iter fossero frapposti ostacoli.

Se le ragioni che inducono i colleghi del partito comunista ad opporsi al trasferimento della proposta di legge in questione dalla sede referente alla sede legislativa si sostanziano nella intenzione di affrontare globalmente il problema del personale infermieristico, direi che potremmo comunque varare il provvedimento che consente una maggiore qualificazione delle funzioni direttive degli infermieri caposala riservandoci di introdurre in altri provvedimenti (per esempio in quello sull'AIDS) norme relative agli aiuto-infermieri, figura anch'essa necessaria nell'ambito di quelle istituite nei quadri organici del personale non medico.

Esprimo dunque il vivo rammarico della democrazia cristiana per l'opposizione manifestata dai colleghi del partito comunista e chiedo loro se non sia possibile un ripensamento sull'argomento.

ROSSELLA ARTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor Presidente se l'atteggiamento assunto dal gruppo comunista si fonda sul fatto che questo provvedimento, che ci giunge dal Senato, riguarda solo una parte, sia pure importante, del mondo infermieristico che oggi è all'attenzione del paese in termini di emergenza, e quindi di richiesta di immediatezza di interventi, credo che il gruppo comunista dovrebbe riflettere sul fatto che noi non prenderemmo a scatola chiusa questo limitato, anche se importante, provvedimento del Senato, ma ne faremmo lo strumento per risolvere in sede legislativa, nella Commissione affari sociali della Camera, l'importante problema degli infermieri, che dal Governo potrebbe essere affrontato, in relazione ai problemi più urgenti, con alcuni provvedimenti di carattere amministrativo o con la decretazione d'urgenza.

Solo sotto questo aspetto e non per salvare un provvedimento che forse è insufficiente, chiediamo — se possibile — un

ripensamento da parte del gruppo comunista.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Presidente, desidero fare due osservazioni. Mi pare improprio che si instauri un dibattito di merito nel momento in cui un parlamentare, in rappresentanza del proprio gruppo, si oppone all'assegnazione in sede legislativa di un progetto di legge. Ritengo siano assolutamente impropri gli interventi svolti e mi auguro che la Presidenza in futuro sia più attenta a tali questioni di procedura.

In secondo luogo, nell'intervento svolto dal collega Saretta ho ascoltato termini che definirei sconvenienti, se le nostre orecchie non fossero abituate ad udirli. Il collega Saretta ha detto «il partito comunista nega», «la democrazia cristiana...». Mi auguro che in quest'aula, per pudore o per correttezza costituzionale, ciascun membro della Camera dei deputati voglia parlare in qualità di deputato o al massimo di appartenente ad un gruppo. Invocare i partiti pro o contro l'assegnazione di un modesto progetto di legge, mi pare sia il segno di una degenerazione partitocratica che alla Camera dei deputati si seguita a considerare ovvia...

GIUSEPPE SARETTA. Noi non abbiamo la «trasversalità»!

MASSIMO TEODORI. Come ho già detto ritengo che si tratti di termini sconvenienti per quest'aula e chiedo che la Presidenza dica una parola su questo problema, che può sembrare marginale e terminologico, ma che in realtà sottintende una visione distorta dei lavori parlamentari e dei rapporti costituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, senza citare alcun articolo del regolamento, che non avrebbe potuto richiamare in quanto in esso non sono contenuti argomenti a sostegno delle sue tesi, mi pare che

ella abbia mosso due osservazioni alla Presidenza, quasi due richiami al regolamento.

Per quanto riguarda la prima osservazione, rilevo che sull'opposizione di un gruppo all'assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa, non può negarsi ad altri gruppi la facoltà di esprimere la propria opinione. Rientra nei poteri ordinatori del Presidente dell'Assemblea dare la parola ai deputati ai sensi del primo comma dell'articolo 92 ovvero dell'articolo 41 del regolamento ed ampliare, nel caso in cui l'importanza della questione lo richieda, la discussione ai sensi dell'articolo 45. Per altro, in presenza di argomentazioni può anche verificarsi — cosa, lo riconosco, difficile a realizzarsi concretamente — che un gruppo riveda il suo atteggiamento e dia quindi il proprio consenso all'assegnazione in sede legislativa.

Per quanto riguarda il suo secondo rilievo, onorevole Teodori, non intendo difendere assolutamente il collega Saretta, che per altro non ne ha alcun bisogno, ma soltanto fare alcune precisazioni per la parte che riguarda la Presidenza.

La Presidenza non ha ritenuto di richiamare il collega Saretta ad una maggiore proprietà terminologica allorché ha parlato di partiti e non di gruppi, perché era evidente che il collega Benevelli parlava a nome del suo gruppo. Come è noto in quest'aula sono presenti i gruppi e non i partiti, ma accade che a volte in luogo della parola «gruppo», si usi la parola «partito».

Posso dire che si tratta di una terminologia impropria, pur se largamente entrata nella prassi di quest'aula, mentre non mi sento assolutamente di condividere la sua opinione secondo la quale si tratterebbe di un linguaggio sconveniente, dal momento che questa espressione oltre ad essere un po' «forte» ha anche altri significati.

A questo punto, ritengo che la questione possa considerarsi chiusa, a meno che il gruppo comunista non intenda recedere dall'atteggiamento assunto.

MARIA TADDEI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Benevelli risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, la proposta di legge n. 3098 rimane assegnata alla XII Commissione (affari sociali) in sede referente.

GIUSEPPE SARETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, onorevole Saretta? Se chiede la parola per fatto personale, potrò dargliela soltanto al termine della seduta.

GIUSEPPE SARETTA. Per una precisazione, signor Presidente, al collega appartenente non so a quale partito o gruppo, dal momento che sono «trasversali»!

PRESIDENTE. Poiché rientra nei poteri della Presidenza concederle la parola, ha facoltà di parlare, onorevole Saretta. La prego per altro di essere molto breve, perché non credo che la questione meriti di essere oggetto di un rapporto dialettico tra lei e l'onorevole Teodori al quale mi pareva di aver già fornito una risposta.

GIUSEPPE SARETTA. Desidero solo manifestare l'alto rispetto che ho per questa Camera e rilevare che, se improprietà vi è stata nelle mie affermazioni, era evidente la mia intenzione di rivolgermi ai colleghi appartenenti ai gruppi cui ho fatto riferimento.

Peraltro, non avendo il sottoscritto problemi di pentimenti rispetto al nome del gruppo cui appartiene, mi pare fosse chiaro quanto ho voluto affermare. Solo la sottile volontà polemica del collega Teodori ha voluto andare al di là dell'intenzione delle mie parole.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Saretta lei ha chiarito il suo pensiero.

**S.1979. — Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25**

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

**novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali (approvato dal Senato) (4458).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali.

Ricordo che nella seduta di ieri, dopo l'inizio della discussione sulle linee generali, si sono esauriti gli interventi sulla questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dai deputati Pazzaglia ed altri.

Dobbiamo pertanto procedere alla votazione di tale questione pregiudiziale.

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Signor Presidente, ne chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Pazzaglia. Desidero tuttavia informarla che la votazione nominale mediante procedimento elettronico è già stata richiesta da altri gruppi.

**GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO.** Insistiamo, infatti, signor Presidente, sulla nostra richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Augello.

Essendo stata richiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui all'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 11,15.

**La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11.15.**

### **Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dai deputati Pazzaglia ed altri.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poichè la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12,20.**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

### **Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dagli onorevoli Pazzaglia ed altri.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	357
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	156
Hanno votato no .....	201

*(La Camera respinge).*

### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Avverto che si deve pertanto riprendere la discussione sulle linee generali, iniziata nella seduta di ieri.

E' iscritto a parlare l'onorevole Benevelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BENEVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 382 costituisce l'ennesima riproposizione di una serie di provvedimenti legislativi adottati dal Governo. Si è partiti dalla introduzione del *ticket* ospedaliero e successivamente, nelle varie reiterazioni, sono stati modificati l'area e il tipo di intervento, affrontando in linea di massima tutta la tematica della politica del farmaco. Attraverso vari confronti è stata innovata, in termini che giudichiamo negativi, tutta la materia inerente la politica del farmaco. Il Senato ha inoltre inserito una norma riguardante la questione della gestione di quello che definiamo il dramma degli invalidi civili.

Giudichiamo positivamente il testo in discussione esclusivamente in riferimento alle parti nelle quali sono state recepite nostre proposte, che avevamo illustrato e che la Camera aveva votato in occasione dell'esame del decreto-legge precedente al n. 382, di cui oggi ci occupiamo.

Per quanto riguarda in generale la questione del *ticket* sui farmaci, non si fa altro che riaffermare la scelta, che riteniamo sciagurata, del pagamento del 40 per cento di *ticket* per farmaci ritenuti tra l'altro di non comprovata efficacia. Sarebbe invece opportuna una politica di revisione del prontuario terapeutico, affinché il servizio sanitario nazionale disponga di un prontuario che garantisca l'uso di farmaci qualitativamente validi, efficaci ed economici. Giudichiamo tutto ciò molto grave perché di fatto si scarica sulle casse dello Stato il 60 per cento del costo di farmaci ritenuti di non rilevante efficacia terapeutica.

Il provvedimento in discussione, il cui obiettivo dichiarato è il contenimento della spesa, non solo non la riduce ma ne abbassa la qualità, tenuto conto in particolare che la scelta di mettere fuori gioco la commissione per la revisione del prontuario terapeutico non qualifica l'industria nazionale, non qualifica la produzione di farmaci.

Riteniamo, inoltre, molto grave il fatto che sia stato inserito un articolo aggiuntivo in materia di invalidità civile, in quanto incongruo in riferimento al testo del de-

creto-legge. Riconosciamo tuttavia che sussiste l'urgenza per una tragedia che a partire dalle scelte compiute nella legge finanziaria per il 1987, sta incidendo sulle condizioni e sulla qualità di vita di centinaia di migliaia di persone, impedendo loro l'esercizio di elementari diritti civili. In particolare in materia di invalidità civile permane una legislazione confusa e frammentaria, a volte contraddittoria, con l'accavallarsi di decreti-legge che hanno determinato una situazione di vero caos. Basti pensare alla disparità dei trattamenti pensionistici, alla questione delle indennità di accompagnamento, alla confusione creata dalla interpretazione delle varie leggi.

Questo stato di cose ha determinato ed incentivato la possibilità di abusi relativi ad invalidità cosiddette facili; si è inoltre registrato un attacco ad alcune categorie, che ha generato ulteriori discriminazioni nei confronti dei cittadini portatori di *handicap*.

Con la legge finanziaria per il 1987 il Governo decise di risolvere i problemi connessi all'invalidità civile proponendo la visita dei soggetti interessati presso le commissioni per gli invalidi di guerra. Sostanzialmente, la moralizzazione, secondo l'allora ministro del tesoro Amato, avrebbe potuto ottenersi solo se i medici avessero avuto le stellette, come se tale evenienza fosse sinonimo di rigore medico.

Ricordo che l'Assemblea bocciò l'articolo assurdo che prevedeva tale disposizione e lo stralciò; la materia fu poi assegnata alla Commissione di merito. In seguito, il percorso di questo provvedimento (con i necessari aggiustamenti che avrebbero potuto consentire una revisione organica e seria di tutta la materia) fu di fatto bloccato con la presentazione del decreto-legge n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica, che in pratica riproponeva l'idea dei medici militari. Ricordo inoltre che sull'approvazione di quel provvedimento fu posta dal Governo la questione di fiducia.

Vi è stata poi un'altra serie di provvedimenti, alcuni dei quali emanati nell'estate del 1989, che tuttavia non hanno determi-

nato migliori opportunità per effettuare con severità ed in modo adeguato l'accertamento dei requisiti d'invalidità.

Il nostro gruppo ha presentato al riguardo alcune proposte di legge e numerosi atti parlamentari volti a sollecitare chiarimenti ed audizioni; ha inoltre auspicato la predisposizione di risoluzioni in materia. Ma pare che tali rilevanti problemi siano affrontabili solo attraverso decreti-legge.

Onorevoli colleghi, ribadisco che si tratta di una tematica che attiene alla possibilità di condurre o meno una vita decente per centinaia di migliaia di persone. Non è, dunque possibile procedere in questo modo, con l'emanazione o la reiterazione di decreti-legge.

D'altra parte, gli effetti dell'applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge n. 173 hanno provocato in tutta Italia (i parlamentari lo sanno bene) proteste di singoli e di associazioni per il caos in cui versano le unità sanitarie locali nell'incapacità di evadere centinaia di migliaia di domande di cittadini. Inoltre, i decreti attuativi emanati dal Ministero del tesoro nell'estate del 1989 per istituire e far funzionare le nuove commissioni militarizzate hanno, a loro volta, aumentato la confusione e l'incertezza: non hanno consentito di risolvere le difficoltà esistenti (né, tanto meno, di sciogliere i nodi connessi al rigore ed alla professionalità delle commissioni) ed hanno complicato ulteriormente la situazione, tanto che si sono addirittura instaurati conflitti di competenza tra le commissioni militari e quelle delle unità sanitarie locali.

Per questo ribadiamo che gli abusi, le facili pensioni ed i falsi invalidi si combattono solo con una seria riforma dell'intera materia, che garantisca a chi può vantare diritti in proposito la possibilità di esercitarli e di ottenere i dovuti riconoscimenti.

In linea di massima, riteniamo che il rigore e la severità dell'accertamento si possano ottenere solo assicurando alle commissioni sanitarie professionalità e competenze specifiche. Inoltre, nella valutazione delle invalidità bisogna tener conto

anche della «validità» residua o di quella acquisibile mediante riabilitazione.

La titolarità dell'accertamento deve pertanto rimanere al servizio sanitario nazionale, in relazione al quale crediamo che possa essere acquisito un elemento di maggiore garanzia nella serietà degli accertamenti di invalidità (se è vero, come è vero, che essa risiede nella professionalità dei medici) con l'attuazione del dettato della legge n. 833, che prevede la dislocazione su tutto il territorio nazionale dei servizi di medicina legale. Si tratta di avere a disposizione professionisti in grado di svolgere questo lavoro, con grande competenza e con grande serietà, senza nascondersi dietro le stelletto. Inoltre, è necessario unificare i criteri e le tabelle di valutazione del danno, indipendentemente dalle cause che l'hanno provocato.

È questa la necessaria ed urgente opera di razionalizzazione e revisione della normativa vigente. In tale direzione noi ci siamo mossi con grande continuità, anche se, ripeto, abbiamo l'opportunità di discutere di questi problemi esclusivamente in occasione dell'esame di decreti-legge.

Ebbene, sul complesso della materia il Governo è inadempiente e rinvia su questo argomento e su quello dell'*handicap*, alla presentazione di proprie proposte ostacolando l'avvio o il proseguimento dei lavori parlamentari.

A dimostrazione del fatto che l'articolo aggiuntivo 6-bis non solo non risolve la questione, ma addirittura carica ulteriormente l'erario dello Stato di oneri per il pagamento e per il finanziamento di commissioni «gonfiate», voglio qui ricordare la protesta e la grande preoccupazione espresse dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili. I colleghi parlamentari conoscono questa associazione poiché hanno partecipato a numerose iniziative e continuamente sono sollecitati a fornire risposte adeguate alle questioni dalla stessa sollevate. Ebbene, proprio in riferimento all'articolo aggiuntivo 6-bis introdotto dal Senato al testo del decreto-legge, la presidenza dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili parla di un trasferimento assurdo delle unità sanitarie locali alle fantomatiche commissioni me-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

diche militari periferiche per le pensioni di guerra dell'esame delle domande di collocamento a riposo, delle richieste di protesi, delle esenzioni dal pagamento dei *ticket* per gli invalidi civili e di altre domande di pensione e indennità di accompagnamento, già trasferite con la legge n. 291 del 1988.

In questo senso, concordiamo con il giudizio espresso dall'associazione, perché il problema dell'affollamento delle commissioni per l'accertamento dell'invalidità civile è legato al fatto che la normativa relativa all'invalidità civile è correlata ad una serie di benefici secondari quali per esempio l'esenzione dai *ticket*, che non dovrebbero riguardare la materia.

Inoltre, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili chiede che l'attribuzione delle nuove competenze venga tolta alle commissioni per l'accertamento delle pensioni di guerra, perché ciò provocherebbe ulteriore sovraccarico. Esistono già un milione e mezzo di pratiche inevase, 400 mila ricorsi con prevedibili attese anche di dieci anni; e sappiamo che gli interessati hanno talvolta problemi di sopravvivenza.

Ebbene, la normativa che è stata introdotta, per dichiarazioni generali, per buon senso, per la testimonianza di chi queste cose le conosce e le pratica, per l'esperienza condotta in questi anni, non risponde adeguatamente all'esigenza fortemente sentita di una generale riforma della materia.

Sono questi i motivi per i quali esprimiamo un giudizio estremamente negativo nei confronti del decreto-legge al nostro esame che, fra l'altro, oltre a non far risparmiare alcunché allo Stato, comporta ulteriori spese che non garantiscono per altro un miglior funzionamento dei servizi e meno che mai il diritto alla salute dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Saretta.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo si trova a dover ripetere per l'ennesima volta le ragioni che giustificano l'adozione di questo decreto-legge, i cui contenuti rientrano nell'ambito di una manovra complessiva di carattere economico-finanziario e di una, assai più importante, di natura sanitaria.

Il *ticket* vuole assumere il rilievo di misura volta a moderare non tanto la quantità della spesa, quanto la qualità del rapporto tra il cittadino ed il farmaco, tra il medico che lo prescrive e il cittadino. Mentre le strutture sanitarie possono differenziarsi quanto ad organizzazione e qualità delle prestazioni, a seconda delle regioni ed a volte anche a seconda delle unità sanitarie locali esistenti sul territorio del nostro paese, il farmaco ben prescritto rappresenta veramente l'uguaglianza nell'accesso ad una misura di garanzia del diritto alla salute.

La commissione unica del farmaco, che ha svolto la sua relazione presso la Commissione affari sociali della Camera, ha dato conto di un lavoro compiuto con grande professionalità, con il quale sono state, tra l'altro, approfondite le indicazioni venute dal Parlamento. Confermo le considerazioni svolte dal relatore nell'illustrare la sua relazione e devo rilevare che, anche rispetto ad altri temi che soprattutto nella fase attuativa hanno suscitato grande disagio nel paese (come l'accertamento delle invalidità), l'articolo aggiuntivo introdotto dal Senato — punto qualificante del testo oggi all'esame della Camera — forse non è del tutto soddisfacente neppure per lo stesso Governo, che pure lo ha proposto, ma mira ad impedire che non sia nuovamente sovvertito il meccanismo messo in atto.

Riteniamo che, attuando le previsioni contenute nel suddetto articolo, sarà possibile snellire le pratiche e soprattutto si

renderanno certi i compiti che le diverse commissioni possono esercitare.

Nel provvedimento, infine, sono contenute alcune indicazioni che non possono non essere recepite in quanto si configurano come ragguardevoli suggerimenti da introdurre in provvedimenti di carattere amministrativo, con ciò dimostrando che si tiene conto delle indicazioni provenienti dal Parlamento. Dal momento che il Governo è interessato all'approvazione del decreto-legge nel testo approvato dal Senato, invito la Camera ad esprimersi in senso favorevole allo stesso, senza apportarvi ulteriori modifiche.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 111, dell'articolo 1 del decreto-legge 27 aprile 1989, n. 152, e dei decreti-legge 29 maggio 1989, n. 199, 28 luglio 1989, n. 265, e 25 settembre 1989, n. 329».

Do lettura delle modificazioni apportate dal Senato e accettate dalla Commissione:

«All'articolo 1:

al comma 6, dopo la parola: «provvede» sono inserite le seguenti: «, previo parere della Commissione unica del farmaco, »;

al comma 7, dopo le parole: «commi 5 e 6» sono inserite le seguenti: «del presente articolo».

Dopo l'articolo 6 è inserito il seguente:

«ART. 6-bis. — (Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173,

convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291). — 1. Le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile del Ministero del tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari, di cui all'articolo 105 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni, provvedono, in aggiunta ai compiti attribuiti con l'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, anche all'esame delle domande per il riconoscimento dello stato di invalido civile ai fini del conseguimento di benefici diversi da quelli della pensione, dell'assegno o delle indennità d'invalidità civile. Per tali benefici diversi, gli accertamenti sanitari continuano ad essere effettuati dalle unità sanitarie locali fino a quando non saranno istituite ulteriori commissioni mediche periferiche, con le modalità indicate dall'articolo 3, comma 5, del richiamato decreto-legge n. 173 del 1988, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 291 del 1988, in aggiunta a quella già istituita per ciascun capoluogo di provincia. Con decreto del Ministro del tesoro, gli accertamenti sanitari saranno gradualmente trasferiti alle commissioni mediche per le pensioni di guerra e di invalidità civile. Il verbale di visita redatto dall'unità sanitaria locale e da questa trasmesso all'interessato non costituisce titolo per conseguire la pensione, l'assegno o l'indennità di invalidità civile, per la cui concessione si applica la procedura prescritta dal predetto articolo 3.

2. Il numero complessivo massimo di sanitari addetti al servizio delle commissioni mediche, attualmente stabilito in cinquecento unità per le commissioni mediche periferiche e in duecento unità per la Commissione medica superiore e d'invalidità civile è aumentato, rispettivamente, fino a mille unità e fino a trecento unità.

3. Alle esigenze di personale delle segreterie delle commissioni di cui al comma 2 si provvede, con onere a carico del bilancio dello Stato nei limiti del contingente deter-

minato con decreto del Ministro del tesoro, mediante comando presso l'Amministrazione periferica del tesoro, per l'assegnazione alle segreterie stesse, dei dipendenti delle unità sanitarie locali addetti a tali attività presso le commissioni di prima istanza e le commissioni sanitarie regionali alla data di entrata in vigore della legge 26 luglio 1988, n. 291, di conversione del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173. Per gli stessi fini può essere disposto anche il comando di personale dipendente dalle regioni o da enti pubblici non economici. In corrispondenza dei posti utilizzati per il comando non possono effettuarsi assunzioni sostitutive.

4. Per accelerare lo smaltimento della giacenza delle domande intese a conseguire benefici connessi con l'invalidità civile trasferite dalle unità sanitarie locali alle commissioni mediche periferiche, di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, o a queste direttamente presentate, può essere autorizzata la procedura di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, concernente disposizioni in materia di pubblico impiego.

5. Gli assessori regionali alla sanità, su richiesta del Ministero del tesoro, autorizzano le unità sanitarie locali a cedere temporaneamente, in comodato o in locazione, alle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile propri locali con preferenza per quelli ove in precedenza veniva svolta l'attività ora demandata a tali commissioni.

6. Le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, in relazione all'entità del carico di lavoro, possono essere articolate in sottocommissioni, presiedute ciascuna dal Presidente o dall'ufficiale più elevato in grado o più anziano oppure dal medico civile convenzionato più anziano. Le sottocommissioni decidono con l'intervento di tre membri ivi compreso, ove occorra, il sanitario in rappresentanza della categoria di appartenenza dell'invalido. Qualora la commissione sia articolata in sottocommissioni, le associazioni e gli enti di cui

all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, possono designare per la nomina, in aggiunta al proprio rappresentante, un sanitario per ciascuna delle sottocommissioni. Il sanitario rappresentante, ove sia impossibilitato a partecipare ad una riunione, può delegare un sostituto, dandone preventiva comunicazione al Presidente della commissione.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 10 miliardi nell'anno 1990 ed in lire 15 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e successivi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990 con utilizzo dell'accantonamento "Snellimento delle procedure in materia di riconoscimento dell'invalidità civile". Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Misure in materia di assistenza specialistica e farmaceutica).*

«1. Sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, sulle visite specialistiche e sulle altre prestazioni specialistiche, erogate nell'ambito del Servizio sanitario nazionale in regime ambulatoriale presso strutture a gestione diretta o convenzionate, è dovuta una partecipazione alla spesa da parte degli assistiti nelle seguenti misure:

a) per le visite specialistiche: L. 15.000 per ogni visita;

b) per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, con esclusione del prelievo, e per le altre prestazioni di-

verse da quelle di cui alla lettera a): 30 per cento delle tariffe di cui al comma 2, con arrotondamento alle cento lire superiori e con un limite minimo di L. 1.000 e massimo di L. 30.000 per ogni branca specialistica e di L. 60.000 per più branche specialistiche contemporanee.

2. Le branche specialistiche e le relative prestazioni, con determinazione delle tariffe e della partecipazione alla spesa, in conformità ai criteri fissati al comma 1, lettera b), sono quelle determinate nel decreto del Ministro della sanità in data 28 aprile 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 29 aprile 1989, e successive modificazioni.

3. Le richieste di prestazioni relative a branche specialistiche diverse devono essere formulate su prescrizioni distinte. Ogni prescrizione può contenere fino ad un massimo di dodici prestazioni della medesima branca.

4. Il pagamento delle quote di partecipazione di cui al comma 1 è effettuato direttamente presso la struttura che eroga le prestazioni, secondo le modalità di versamento dalla medesima stabilite. Per le strutture a gestione diretta i competenti organi dell'unità sanitaria locale dispongono l'assegnazione del personale necessario, anche in deroga alle norme vigenti sulla mobilità del personale.

5. La quota di partecipazione alla spesa farmaceutica di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1989, n. 23, è determinata nella misura del 30 per cento. La quota fissa per ricetta è elevata a L. 3.000. Il limite massimo di partecipazione per ogni ricetta farmaceutica è determinato in L. 30.000. Il termine del 30 giugno 1990 di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 1° febbraio 1989, n. 37, è anticipato al 31 dicembre 1989.

6. Fermo restando il disposto del decreto del Ministro della sanità in data 30 ottobre 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 3 novembre 1989, entro il termine stabilito dall'articolo 1, comma 3, della legge 1° febbraio 1989, n. 37, il Ministro della sanità provvede alla revisione defini-

tiva del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale.

7. Le quote di partecipazione alla spesa farmaceutica da parte dell'assistito, nelle misure del 30 e del 40 per cento, previste dai commi 5 e 6 e dall'articolo 3, comma 4, della legge 1° febbraio 1989, n. 37, non si applicano ai farmaci con prezzo di vendita al pubblico non superiore a L. 5.000.

8. La quota dei partecipanti alla spesa per le cure termali è determinata nella misura del 30 per cento delle tariffe convenzionate, con arrotondamento alle 500 lire superiori, con il limite di L. 30.000 per ciclo di cura. Con il decreto ministeriale di cui al comma 2 sono indicate le tariffe e le relative quote di partecipazione alla spesa. Per i lavoratori dipendenti che effettuano le cure termali al di fuori del periodo di ferie o di congedo ordinario la prestazione deve iniziare entro trenta giorni dalla richiesta del medico curante. Le prestazioni termali di natura preventiva erogate dall'INPS non danno titolo all'indennità economica di malattia.

9. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le disposizioni di cui all'articolo 22 del regolamento CEE n. 1408/71 del Consiglio del 14 giugno 1971 si applicano a tutti i cittadini, italiani e degli Stati membri della CEE, iscritti al Servizio sanitario nazionale.

10. All'onere derivante dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 9, valutato in L. 2.500.000.000 per l'anno 1990 e in L. 5.000.000.000 annui a decorrere dall'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, utilizzando l'accantonamento: Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

*Sopprimere il comma 1.*

1. 1.

Benevelli, Tagliabue, Montanari  
Fornari.*Al comma 1, lettera a), sostituire la cifra:  
15.000 con la seguente: 10.000.*

1. 12.

Pazzaglia, Del Donno, Valensise,  
Nania.*Sopprimere il comma 2.*

1. 2.

Bernasconi, Colombini.

*Sopprimere il comma 5.*

1. 3.

Mainardi Fava, Brescia.

*Sostituire i commi 5, 6 e 7 con i se-  
guenti:*

5. A decorrere dal 1° luglio 1990, in attuazione del disposto di cui al comma 3 della legge 1° febbraio 1989, n. 37, il prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale, costituito dai farmaci di cui all'articolo 19, comma 4, lettera a), della legge 11 marzo 1988, n. 67, è diviso in due fasce, rispettivamente denominate: A/1 e A/2.

6. Le specialità medicinali incluse nella fascia A/1 sono completamente gratuite, compresa la ricetta. Detta fascia comprende, nell'ambito di ciascuna categoria terapeutica, esclusivamente i farmaci che rispondono ai seguenti requisiti: comprovata efficacia terapeutica; favorevole rapporto beneficio-rischio; economicità rispetto ai farmaci della stessa categoria, tenuto conto della quota eventualmente riconosciuta, in sede di determinazione del prezzo, per la ricerca scientifica; dosatura ottimale in funzione del ciclo di terapia; semplicità e chiarezza nella classificazione, nonché nella esposizione delle indicazioni terapeutiche, della posologia e

delle possibili controindicazioni; confezione in quanto possibile atta a prevenire usi accidentali, con particolare riguardo ai bambini. La fascia A/1 comprende inoltre i prodotti ad uso contraccettivo e di profilassi contro il rischio di contagio dell'AIDS, nonché i galenici per la terapia del dolore in soggetti affetti da gravi patologie.

7. La fascia A/2, tenuto conto delle esigenze di una progressiva razionalizzazione della produzione, del mercato e dell'uso dei farmaci, comprende temporaneamente e comunque per un periodo non superiore a tre anni a decorrere dal 1° luglio 1990:

a) le specialità medicinali che, a parità di corrispondenza ai criteri delle specialità incluse nella fascia A/1, non rispondano al requisito dell'economicità;

b) le specialità medicinali la cui efficacia terapeutica risulti marginale o tuttora in discussione o non sufficientemente comprovata, sempre che sia accertato che il loro impiego non comporti rischi per la salute degli assuntori.

7-bis. Alle specialità incluse nella fascia A/2 si applica una quota di partecipazione alla spesa, da parte degli assistiti, nella misura del 30 per cento del prezzo di vendita per il primo anno, del 40 per cento per il secondo anno e del 50 per cento per il terzo anno, sempre con arrotondamento alle 500 lire superiori.

7-ter. La consistenza numerica delle specialità incluse nella fascia A/2 in sede di prima attuazione, è successivamente ridotta, con conseguente esclusione dal prontuario di un corrispondente numero di prodotti, del 15 per cento entro il 31 dicembre 1991, del 30 per cento entro il 30 giugno 1992, fino a raggiungere, entro il 31 dicembre 1992, il 50 per cento dell'ammontare iniziale. L'esclusione è disposta sulla base della verifica della rispondenza dei farmaci ai requisiti di cui al comma a) e b). La fascia A/2 è definitivamente eliminata dal prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale entro il 31 dicembre 1993.

7-quater. Alla classificazione delle spe-

cialità medicinali, da effettuarsi ai sensi dei commi 5, 6 e 7, nonché all'individuazione delle specialità da escludere dal prontuario a norma del comma 7-ter, provvede con proprio decreto il Ministro della sanità su motivata proposta della commissione consultiva unica del farmaco ai sensi dell'articolo 19, comma 10, della legge 11 marzo 1988, n. 67. Gli atti della predetta commissione sono pubblici. Su motivata risposta della medesima commissione, da emanarsi in conformità ai criteri, in quanto applicabili di cui al comma 6, il Ministro della sanità provvede altresì, con proprio decreto, all'individuazione dei farmaci, di uso esclusivamente in ambito ospedaliero e ambulatoriale specialistico, da includere nell'elenco allegato al prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 19, comma 4, lettera b), e comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

*7-quinquies.* Onde garantire la fornitura ai fini dell'impiego, soprattutto in ambito ospedaliero, di specialità medicinali incluse nella fascia A/1 e nell'elenco allegato al prontuario che, a seguito delle disposizioni di cui ai precedenti commi, si rendessero indisponibili sul mercato nazionale, il Ministro della sanità è autorizzato ad assumere tempestivamente tutte le misure necessarie all'approvvigionamento, anche direttamente all'estero e alla disponibilità dei prodotti da parte delle strutture sanitarie. L'onere finanziario corrispondente a tali misure è posto a carico delle strutture sanitarie medesime.

*7-sexies.* Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della sanità, di concerto con le regioni e sentito l'Istituto superiore di sanità, definisce, con proprio decreto, le modalità di adeguati programmi di monitoraggio miranti: alla raccolta dei dati sui profili farmaco-terapeutici e tossicologici delle specialità medicinali registrate e in commercio; all'accertamento di impieghi impropri delle specialità medicinali registrate e in commercio; all'accertamento di impieghi impropri delle specialità predette; alla va-

lutazione delle condizioni che determinano l'impiego, nell'ambito del servizio sanitario nazionale, sia di farmaci della fascia A/2 indicati al comma 7, lettera a), in luogo di quelli della fascia A/1, sia dei farmaci della fascia A/2 in genere. Vengono a tal fine utilizzati fondi a destinazione vincolata, ai sensi delle disposizioni vigenti, alle attività dei servizi informativi del servizio sanitario nazionale.

*7-septies.* A far tempo dal 1° luglio 1990, il prontuario del servizio sanitario nazionale, contiene, per le singole categorie di farmaci: le informazioni essenziali sullo stato delle conoscenze scientifiche riguardanti l'efficacia terapeutica dei farmaci stessi e il rapporto beneficio-rischio; l'indicazione delle priorità d'impiego delle diverse specialità sulla base del doppio criterio dell'efficacia e dell'economicità; la precisazione delle condizioni alle quali è consentito il ricorso, in casi particolari, a prodotti di meno elevata priorità in luogo di prodotti di più elevata priorità. Le attività di informazione scientifica sui farmaci, sia di competenza delle unità sanitarie locali, sia svolte direttamente dall'industria farmaceutica, in particolare dagli informatori scientifici, devono uniformarsi ai criteri predetti.

*7-octies.* Il Ministero della sanità, di concerto con le regioni, promuove entro l'anno 1990, una campagna di educazione sanitaria mirante ad informare gli operatori sanitari e la popolazione sulla circostanza che i farmaci della fascia A/1 rispondano, alla luce delle attuali conoscenze scientifiche, a tutte le esigenze della terapia in ambito extraospedaliero o extrambulatoriale, esplicitando le ragioni per le quali il ricorso a specialità medicinali della fascia A/2 non può recare benefici aggiuntivi e non risponde ai criteri della buona pratica medica. Per la realizzazione di tale campagna vengono utilizzati fondi a destinazione vincolata, ai sensi delle disposizioni vigenti, alle attività dei servizi informativi del servizio sanitario nazionale.

1. 14.

Guerzoni, Gramaglia, Bertone.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

5. L'uso dei farmaci ad alto costo e da indicazioni particolari e circostanziate può avvenire esclusivamente in regime ospedaliero o di *day hospital* o su prescrizione specialistica circostanziata.

1. 4.

Bernasconi, Benevelli.

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

6. A decorrere dal 31 marzo 1990 sono escluse dal prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale tutte le specialità medicinali di non provata efficacia o con rapporti rischio-beneficio e costo-beneficio non favorevoli. Sulle specialità rimaste nel prontuario non grava alcuna forma di partecipazione alla spesa.

1. 5.

Tagliabue, Benevelli.

*Al comma 6, sostituire la parola: definitiva con la seguente: generale.*

1. 15.

Guerzoni, Bertone, Gramaglia.

*Sopprimere il comma 7.*

1. 6.

Benevelli, Tagliabue, Perinei, Montanari Fornari, Mainardi Fava, Sanna.

*Sopprimere il comma 8.*

\* 1. 7.

Mainardi Fava, Tagliabue.

*Sopprimere il comma 8.*

\* 1. 11.

Bassi Montanari.

*Al comma 8, primo periodo, sostituire le*

*parole: 30 per cento con le seguenti: 15 per cento.*

1. 13.

Pazzaglia, De Donno, Nania, Valensise, Parlato.

*Al comma 8, sopprimere il quarto periodo.*

1. 8.

Antonucci.

*Dopo il comma 10, aggiungere i seguenti:*

10-bis. Il comma 14 dell'articolo 19 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è sostituito dal seguente:

«14. Le spese sostenute da aziende produttrici di farmaci, per promuovere ed organizzare congressi, convegni, viaggi ad essi collegati, relativi a specialità medicinali di cui alle lettere a) e b) del comma 4 sono deducibili ai fini della determinazione del reddito di impresa nel limite non superiore all'1 per cento, quando hanno finalità di rilevante interesse scientifico con esclusione di scopi pubblicitari, in conformità ai criteri stabiliti dal Ministro della sanità con proprio decreto da emanarsi entro il 31 marzo 1990 sentite le competenti Commissioni parlamentari».

10-ter. A decorrere dal 1° luglio 1990 il divieto di esercitare qualsiasi forma di propaganda e pubblicità di cui all'articolo 31, secondo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è esteso alle specialità medicinali da banco.

10-quater. Il Ministro della sanità e le regioni provvedono entro il 31 marzo 1990 alla revoca delle convenzioni con i laboratori privati di diagnostica strumentale e di laboratorio che non si sono adeguati alle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 febbraio 1984.

10-quinquies. I presidi pubblici di diagnostica strumentale e di laboratorio assicurano il servizio per dodici ore al giorno.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

È autorizzata l'assunzione del personale in deroga alle disposizioni vigenti.

10-sexies. Per l'attuazione del disposto di cui al comma 10-quinquies e per il potenziamento dei presidi pubblici di diagnostica strumentale e di laboratorio sono destinati, attraverso le regioni, 1.500 miliardi della quota di 10.000 miliardi già ripartiti, di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

1. 9.

Benevelli, Tagliabue, Colombini, Bianchi Beretta, Dignani Grimaldi.

*Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

10-bis. A decorrere dal 1° luglio 1990 il divieto di esercitare qualsiasi forma di propaganda e pubblicità di cui all'articolo 31, secondo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è esteso alle specialità medicinali da banco.

\* 1. 10.

Guerzoni, Bertone, Gramaglia, Tagliabue, Benevelli.

*Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

10-bis. A decorrere dal 1° luglio 1990 il divieto di esercitare qualsiasi forma di propaganda e pubblicità di cui all'articolo 31, secondo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è esteso alle specialità medicinali da banco.

\* 1. 17.

Calderisi, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce, Zevi, Staller.

*Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

10-bis. A decorrere dal 1° luglio 1991 il divieto di esercitare qualsiasi forma di propaganda e pubblicità di cui all'articolo 31,

secondo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è esteso alle specialità medicinali da banco.

\* 1. 16.

Guerzoni, Benevelli, Bassi Montanari, Gramaglia, Bertone, Tagliabue, Cecchetto Coco, Bernasconi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, avverto che all'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Esenzioni dalla partecipazione alla spesa).*

«1. Sono esentati dal pagamento di tutte le quote di partecipazione alla spesa sanitaria:

a) i cittadini cui sia riconosciuta dai comuni di residenza la condizione di indigenza di cui all'articolo 32, primo comma, della Costituzione.

b) i titolari di pensione di vecchiaia con reddito imponibile lordo fino a lire sedici milioni, incrementato fino a lire ventidue milioni di reddito complessivo lordo in presenza del coniuge a carico ed in ragione di un ulteriore milione per ogni figlio a carico; non concorre alla determinazione del reddito l'unità immobiliare di proprietà, adibita dal pensionato ad abitazione propria o posseduta come residenza secondaria o comunque a disposizione, se costituente l'unica unità immobiliare posseduta. Per titolari di pensione di vecchiaia si intendono tutti coloro che, a prescindere dall'ordinamento pensionistico di appartenenza, abbiano raggiunto l'età per il collocamento a riposo prevista dall'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti; rientrano tra i beneficiari anche i titolari di pensione di invalidità, di anzianità e di reversibilità, purché abbiano raggiunto l'età anzidetta e rientrino nei

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

limiti di reddito di cui alla presente lettera;

c) i titolari di pensione sociale;

d) i familiari a carico dei soggetti indicati nelle lettere a), b) e c).

2. L'esenzione dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria spetta, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 1, anche agli stranieri iscritti al Servizio sanitario nazionale.

3. È abrogata ogni altra esenzione dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria, con esclusione delle esenzioni riferite a forme morbose determinate, ai protocolli per la tutela della maternità, alle categorie di invalidi ed assimilati di cui alla normativa vigente, ai donatori di organi e di sangue in connessione con gli atti di donazione e agli accertamenti del possesso dei requisiti di idoneità da parte delle ragazze e dei ragazzi che si avviano alla attività sportiva agonistica nelle società dilettantistiche.

4. Le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, nonché le modalità di accertamento dei requisiti soggettivi ivi indicati, sono quelle determinate con decreto del Ministro dell'interno 20 maggio 1989, n. 179, adottato di concerto con i Ministri della sanità e delle finanze. I comuni interessati effettuano periodici controlli avvalendosi dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabiliti tempi e modi per l'effettuazione di accertamenti fiscali nei confronti dei soggetti di cui al comma 1 che abbiano ottenuto l'esenzione. Chiunque, con qualsiasi mezzo, ottiene indubbiamente l'esenzione del pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria è punito ai sensi dell'articolo 640, secondo comma, n. 1, del codice penale».

A questo articolo, che non è stato modificato dal Senato né dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, lettera b), sostituire il secondo periodo con il seguente:* Per titolari di pensione di vecchiaia si intendono co-

loro che, a prescindere dall'ordinamento pensionistico di appartenenza, abbiano raggiunto l'età per il collocamento a riposo prevista dall'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti; rientrano tra i beneficiari anche i titolari di pensione di invalidità, di anzianità e di reversibilità, nonché i lavoratori dipendenti che hanno usufruito del prepensionamento purché rientrino nei limiti di reddito di cui alla presente lettera.

3. 1.

Tagliabue, Benevelli, Brescia, Dignani Grimaldi, Colombini.

*AL comma 1, lettera b), secondo periodo, sopprimere le parole:* abbiano raggiunto l'età anzidetta e.

3. 6.

Pazzaglia, Del Donno, Valensise, Parlato, Nania.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , ivi comprese le donne straniere, anche non iscritte al servizio sanitario nazionale, relativamente ai protocolli per la tutela della maternità e alle prestazioni di cui alla legge 29 luglio 1975, n. 405.

3. 2.

Sanna, Mainardi Fava, Colombini, Montanari Fornari, Bianchi Beretta.

*AL comma 3, dopo le parole:* della maternità *aggiungere le seguenti:* alle prestazioni di consultorio familiare e comunque previste ai sensi delle leggi 22 maggio 1978, n. 194, e 29 luglio 1975, n. 405.

3. 3.

Mainardi Fava, Sanna, Dignani Grimaldi.

*Al comma 3, dopo le parole:* ai protocolli per la tutela della maternità *aggiungere le*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

*seguenti*: alle prestazioni previste dalle leggi 29 luglio 1975, n. 405, e 22 maggio 1978, n. 194.

3. 5.

Bassi Montanari.

*Al comma 3, dopo la parola: ragazzi, aggiungere le seguenti*: fino al compimento del diciottesimo anno di età.

3. 7.

Guerzoni, Gramaglia, Bertone.

*Al comma 4, dopo il primo periodo aggiungere i seguenti*: Le unità sanitarie locali competenti per territorio provvedono al controllo mensile sulle certificazioni dei soggetti esenti dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria, nonché al controllo sulle prescrizioni mediche agli stessi soggetti esenti. Per il controllo sulle prescrizioni, le unità sanitarie locali provvedono, entro il 31 dicembre 1990, alla messa a punto del sistema di informatizzazione delle reti di controllo.

3. 4.

Tagliabue, Benevelli, Mainardi, Fava, Montanari Fornari.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presente situazione sanitaria è caratterizzata in modo evidente da una crisi. Tale affermazione, tanto ovvia da sembrare banale, è documentata sia sul piano filosofico, sia su quello della saggistica, sia su quello artistico.

Naturalmente non è nostra intenzione descrivere i caratteri di tale crisi, che si presenta come un porre in questione dell'intera prospettiva della civiltà: quella civiltà che sembra crescere e progredire con promesse illimitate sul trionfo scienza-tecnica-capitale. Non vogliamo

neppure descrivere il principale effetto della crisi, quello cioè che con formula icastica è stato definito il collasso delle culture tradizionali. Ci limitiamo a disegnare la modificata situazione culturale, il mutamento di coscienza e ciò che l'accompagna.

La presente crisi culturale investe tutti gli aspetti del mondo occidentale moderno sorto nel '700 con l'illuminismo, che venne appunto definito l'uscita dell'umanità dalla propria minorità. Con l'illuminismo si creava un mondo nuovo: quello della ragione, dell'intellettualismo, della rivoluzione industriale.

La crisi è dunque epocale, e si vede. Essa coinvolge il pensiero, le aspirazioni, i miti che si erano creati all'inizio della società industriale. Il riflesso più clamoroso porta il nome, appunto, di riforma sanitaria. I miti non reggono più: quelle idee, quei sentimenti ai quali l'umanità è pur debitrice di tanto progresso nel campo dello spirito e del miglioramento delle condizioni di vita, mostrano sempre più la carenza di un fondamento apodittico ed il loro carattere utopistico.

Tra i diversi temi che la legge sanitaria ha messo a fuoco con una massa copiosa di contestazioni e di contributi preziosi, una indagine a parte merita la crisi del sistema sanitario riformato, per il respiro e l'ampiezza delle relative questioni.

La legge di riforma sanitaria, come ancora oggi alcuni osano definirla, partiva da un principio: dare tutto a tutti e porre i cittadini in condizioni di uguaglianza di fronte alla legge, anche quando si tratta di ricevere benefici e di fruire di un bene comune. La legge sanitaria, quindi, con un progetto ambizioso ed innovativo ha concepito il servizio sanitario nazionale come un sistema al quale partecipano figure diverse, tutte accomunate, però, dal carattere innovativo dello scopo: la tutela della salute per tutti nelle sue multiformi espressioni. Sono state quindi distinte responsabilità programmatiche e responsabilità più propriamente esecutive. Anche questo, teoricamente, può sembrare positivo, perché spesso dividere le competenze e dare ad ognuno un compito specifico

significa migliorare la questione e razionalizzare la prestazione del servizio.

In questo caso, tuttavia, tutto ciò non si è verificato. Nel campo sanitario si è finito con il creare un grande disordine, che ha dato vita a tanti inconvenienti. Il servizio sanitario, ad esempio, forniva gratuitamente le medicine a tutti. Si partiva dal presupposto che il bene della salute andasse difeso e quindi i farmaci dovessero essere distribuiti a tutti. Cosa bellissima e meravigliosa in astratto, che però, all'atto pratico, è molto onerosa realizzare. Si sono così create situazioni veramente intricate, ed ora sempre più ci rendiamo conto che si tratta di un meccanismo che è sbagliato nel suo fondamento.

È ridicolo dire «diamo tutto a tutti gratuitamente»! È erroneo ritenere che un beneficio goduto da Antonio debba essere necessariamente goduto anche da Marco, da Michele o da Giuseppe. Occorre riflettere sulle singole entrate e distinguere l'uso del farmaco dal suo abuso. La gente a un certo punto ha iniziato a fare un uso eccessivo di medicinali, trasformando la propria casa in una piccola farmacia.

A quel punto furono introdotti i ticket. Essi hanno infatti una funzione correttiva: impediscono che le persone abusino dei medicinali, che oltretutto mentre curano una parte del nostro organismo spesso ne danneggiano un'altra.

Quèsta sarebbe la giustificazione dei ticket. Tuttavia non si sarebbe mai potuto immaginare che essi avrebbero raggiunto livelli tali da superare addirittura, attraverso le tasse ed i balzelli, il prezzo del medicinale! Oggi, dunque, cosa avviene? La gente deve andare dal medico, deve ordinare i farmaci, deve pagare i vari ticket, deve (si dice oggi con un bel vocabolo) contribuire alla spesa farmaceutica. Ma ciò in che modo avviene? Non si opera in modo da incidere di più sui ricchi e sui benestanti, ma indistintamente su tutta la popolazione, senza pensare che essa oggi si compone in gran parte di anziani.

Non dimentichiamo il detto antico: *senectus ipsa morbus*, la vecchiaia è di per se stessa un male inguaribile per il quale ogni giorno occorrono medicinali; a favore di

essa bisogna sacrificarsi perché, seppure si può guarire da una malattia, ne interviene subito un'altra. La vecchiaia è un cumulo di malesseri! Invano Cicerone si era sforzato di attribuirle un significato di quasi superiore umanità ed ascensione verso l'alto. Egli affermava che Giove, togliendo le forze del corpo, moltiplicava quelle dello spirito. Ed il Senato di Roma era composto da uomini anziani, i quali provvedevano a dare saggi consigli che formarono la gloria e l'orgoglio di Roma sia come conquistatrice, sia come apportatrice di quell'elemento fondamentale per la società che è la giustizia.

La giustizia e la carità sono, in fondo, due finalità per raggiungere le quali si muove l'azione dell'uomo, che parte dalla giustizia e poi prosegue, in un percorso ascensionale e luminoso, verso la carità. Tuttavia, bisogna prima realizzare la giustizia, anzi si dice essa deve preferirsi alla carità, come termine fisso di ogni azione umana.

Si deve concludere, allora, che il ticket non rende e non dona giustizia, perché è diventato un balzello irrazionale ed inadeguato alle finalità che si vorrebbero perseguire ed ai destinatari. Infatti una cosa è il giovane che prende la medicina perché ha sudato o ha la febbre ed altra cosa è il vecchio che deve ricorrervi a causa di una malattia incurabile ed irreversibile della vecchiaia!

Dicevo che tra la giustizia e la carità vi è un abisso che può essere colmato dal buon senso, dall'umanità, dalla affettività ed anche dall'effettività delle condizioni. In un'Italia diseredata dare le medicine gratis a tutti sarebbe un errore; è giusto imporre un contributo per ridurre l'uso nei giusti limiti, ma è assurdo fissare un livello per tale contributo che supera il prezzo originario del medicinale stesso. Perciò esprimiamo sull'articolo 1 le nostre riserve, pur lodando questo provvedimento che per la prima volta pone una base nuova e rappresenta il primo atto coraggioso per il rinnovo dell'istituzione sanitaria, che deve essere utile a tutti e, nello stesso tempo, non gratuita e non onerosa per tutti, in un regime di proporzionalità, di umanità e di giustizia.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali)*

1. Le regioni e le province autonome determinano la maggiore spesa sanitaria corrente per gli esercizi finanziari 1987 e 1988 con i criteri e le modalità di cui agli articoli 1, commi 1 e 4, e 2, commi 1 e 2, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 456, all'uopo utilizzando i modelli di rilevazione che saranno definiti con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, e possono autorizzare, anche in deroga alle vigenti disposizioni, le unità sanitarie locali, gli istituti, gli enti e le università interessati alle operazioni di ripiano, ad iscrivere, tra gli impegni degli esercizi finanziari 1987 e 1988, le obbligazioni effettivamente assunte e le sopravvenienze passive accertate, rispettivamente, entro il 31 dicembre 1987 ed il 31 dicembre 1988, in eccedenza ai rispettivi stanziamenti di bilancio.

2. La maggiore spesa di cui al comma 1 è finanziata dalle regioni e dalle province autonome mediante l'impiego delle somme eventualmente non utilizzate, a valere sulle quote degli esercizi finanziari 1987 e 1988 del Fondo sanitario nazionale di parte corrente, e mediante operazioni di finanziamento con onere di ammortamento a carico del bilancio dello Stato entro i seguenti limiti:

a) 20 per cento con operazioni di mutuo da attivare entro il 31 dicembre 1989 con la Cassa depositi e prestiti, secondo criteri e procedure stabiliti con decreto del Ministro del tesoro;

b) 35 per cento con operazioni di mutuo da attivare nell'anno 1990 con le aziende ed istituti di credito ordinario e speciale, individuati con decreto del Ministro del tesoro e secondo condizioni, durata e modalità stabilite nel decreto medesimo.

3. I mutui di cui al comma 2, che possono essere concessi dalle aziende ed istituti di credito anche in deroga alle loro norme statutarie, sono versati in unica soluzione sul conto corrente generale infruttifero che ciascuna regione e provincia autonoma intrattiene con la Tesoreria centrale dello Stato e sono trasferiti agli enti che gestiscono la spesa sanitaria con vincolo di destinazione. Non si applicano i limiti per l'assunzione di mutui previsti dalle vigenti disposizioni per le regioni e le province autonome.

4. I mutui, entro i limiti indicati nel comma 2, possono essere concessi, in via di anticipazione, sulla base del disavanzo presunto risultante, per ciascuno degli anni 1987 e 1988, dalle rispettive documentazioni contabili previa autorizzazione del Ministero del tesoro. Con successivo provvedimento legislativo saranno determinati modalità e tempi per l'ulteriore finanziamento della spesa sanitaria di cui al comma 1.

5. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 330 miliardi per l'anno 1990 e in lire 1.440 miliardi per l'anno 1991 e seguenti, si provvede, per l'anno 1990 mediante parziale utilizzo della proiezione dell'accantonamento «Oneri connessi con il ripiano dei disavanzi USL per l'anno 1987» e per l'anno 1991 mediante utilizzo della proiezione degli accantonamenti «Oneri connessi con il ripiano dei disavanzi USL per l'anno 1987» e «Oneri connessi con il ripiano dei disavanzi USL per l'anno 1988» iscritti, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo, che non è stato modificato dal Senato nè dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimerlo.*

4. 2.

Valensise, Pazzaglia, Del Donno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

*Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: 20 per cento con le seguenti: 50 per cento.*

4. 1.

Tagliabue, Benevelli, Bernasconi.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, avverto che agli articoli 5 e 6 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che all'articolo 6-bis, introdotto dal Senato ed accettato dalla Commissione, (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

*Sostituirlo con il seguente:*

1. È abrogato l'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291.

2. In attesa della riforma organica riguardante la procedura per la definizione delle domande di accertamento e di pensioni, assegni o indennità per invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, sono ripristinate con le stesse funzioni le commissioni mediche soppresse dal decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito nella legge 26 luglio 1988, n. 291.

6-bis. 1.

Brescia, Dignani Grimaldi, Colombini, Benevelli, Perinei, Tagliabue.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo aggiuntivo 6-bis, avverto che all'articolo 7, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

Avverto che l'emendamento Guerzoni 1.10 è stato ritirato.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Benevelli 1.1, Pazzaglia 1.12, Bernasconi 1.2 e Mainardi Fava 1.3.

Nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Guerzoni 1.14, desidero dire che sul tema cui esso si riferisce si è a lungo discusso anche in passato. Ritengo che la commissione unica per il farmaco abbia compiuto un buon lavoro e che entro il termine previsto si arriverà alla revisione completa del prontuario farmaceutico.

Per quanto riguarda l'emendamento Bernasconi 1.4, pur condividendone l'impostazione debbo invitare tuttavia i presentatori a ritirarlo, da una parte perché già adesso molte specialità farmaceutiche vengono vendute solo dietro presentazione di una prescrizione specialistica, dall'altra perché potrebbero sorgere difficoltà applicative (ma anche un incremento della spesa) qualora la norma in oggetto fosse approvata. Per tale motivo ribadisco l'invito ai presentatori a ritirarlo: altrimenti il parere sarebbe contrario.

Riguardo all'emendamento Tagliabue 1.5, ritengo che una simile disposizione normativa sia di piena competenza della commissione unica per il farmaco, per quanto concerne la sua impostazione, e del Governo, per la sua emanazione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Guerzoni 1.15, Benevelli 1.6, Mainardi Fava 1.7, Bassi Montanari 1.11 e Pazzaglia 1.13.

Chiedo all'onorevole Antonucci di ritirare il suo emendamento 1.8 sia per problemi di copertura sia perché la materia in oggetto verrà affrontata nell'ambito del riordino del settore del termalismo.

Con riferimento all'emendamento Benevelli 1.9, vorrei dire, signor Presidente, che la sua prima parte, concernente la modifica del comma 14 dell'articolo 19 della legge 11 marzo 1988, n. 67, attiene a materia fiscale. Pur se sul contenuto di tale modifica esiste una larga convergenza, penso che la competenza su tale punto sia della Commissione finanze. In quella sede dovrà dunque essere esaminata, a mio av-

viso, tale rilevante questione. È per questo che invito i presentatori a ritirare l'emendamento, per quanto riguarda questa sua prima parte: altrimenti, il parere sarebbe contrario; come è in ogni caso contrario sulla restante parte dell'emendamento Benevelli 1.9.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Calderisi 1.17 e Guerzoni 1.16.

Per quanto riguarda l'emendamento Tagliabue 3.1, chiedo ai presentatori di ritirarlo, perché è stata preannunciata la presentazione di un ordine del giorno per impegnare il Governo a rivedere la complessa materia dell'estensione delle esenzioni e della esclusione di alcune categorie e patologie richiamate nell'emendamento.

Il parere è contrario sull'emendamento Pazzaglia 3.6. Per quanto riguarda invece l'emendamento Sanna 3.2, chiedo ai presentatori di ritirarlo, perché una sua eventuale approvazione amplificherebbe in maniera incontrollabile il meccanismo di iscrizione al servizio sanitario nazionale. In proposito, voglio ricordare che è in vigore un decreto-legge con il quale viene consentito a tutti i lavoratori presenti nel nostro paese di regolarizzare la loro posizione e, successivamente, di iscriversi al servizio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda l'emendamento Mainardi Fava 3.3, invito i presentatori a ritirarlo, in quanto il Governo sta approntando un protocollo di revisione della tutela della maternità. La materia contemplata nell'emendamento in questione può quindi benissimo essere compresa in tale protocollo. Nel caso l'emendamento non venisse ritirato, il parere sarebbe contrario.

Analogo discorso vale per l'emendamento Bassi Montanari 3.5: invito i presentatori a ritirarlo, diversamente il parere della Commissione sarebbe contrario.

In ordine poi all'emendamento Guerzoni 3.7, c'è da dire che già nel corso della discussione al Senato era stata fatta presente l'opportunità di esplicitare meglio il testo del comma 3. A questo punto, tuttavia, tenuto conto che la conversione in legge del presente decreto è quanto mai

urgente, occorre sottolineare che se approvassimo l'emendamento del collega Guerzoni, che pure è giusto e che condivido, rischieremmo di far decadere il decreto stesso. Il ministro potrebbe per altro soddisfare la giusta esigenza richiamata nell'emendamento attraverso una circolare interpretativa da inviare a tutte le unità sanitarie locali.

Chiedo pertanto ai presentatori dell'emendamento Guerzoni 3.7 di ritirarlo, così come invito i firmatari dell'emendamento Tagliabue 3.4 a fare altrettanto, richiamandomi ancora alla preannunciata presentazione di un ordine del giorno.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Valensise 4.2 e Tagliabue 4.1.

Per quanto riguarda infine l'emendamento Brescia 6-bis.1, ho già espresso nella relazione la mia opinione, condivisa per altro anche dai colleghi della maggioranza intervenuti nel dibattito. Pur giudicando fondate alcune questioni sollevate dal collega Benevelli nel suo intervento e ritenendo valida la necessità di rispondere ad un'urgenza da tutti sentita, chiedo che l'emendamento sia ritirato in quanto nella riforma organica del settore avremo modo di riesaminare alcune delle questioni sollevate. Anche in questo caso, se l'emendamento fosse mantenuto, il parere sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il parere del Governo coincide con quello del relatore e di ciò avevo data contezza nella mia breve replica. Gli inviti al ritiro rivolti dal relatore ai presentatori di alcuni emendamenti sono condivisi dal Governo, essendo già *in fieri* atti che rispondono alle esigenze espresse.

PRESIDENTE. Avverto che sugli emendamenti presentati agli articoli del decreto-legge in esame è stata chiesta la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

**Votazioni nominali.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benevelli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	336
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	145
Hanno votato no .....	191

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	319
Votanti .....	317
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì .....	149
Hanno votato no .....	168

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernasconi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	323
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	133
Hanno votato no .....	190

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mainardi Fava 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	331
Votanti .....	330
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	142
Hanno votato no .....	188

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente intervengo brevemente per motivare la riproposizione di questo emendamento che da anni presentiamo perché costituisce un'alternativa credibile e praticabile alla scelta del Governo di risolvere l'operazione di revisione del prontuario con il passaggio dei due terzi dei farmaci prescrittibili a carico del servizio sanitario nazionale al ticket del 40 per cento, che si aggiunge al ticket sulla ricetta medica. Si tratta di un'operazione scandalosa, che non rappresenta una revisione del prontuario terapeutico, ma un peggioramento della situazione attuale, ad esclusivo vantaggio dell'industria farmaceutica.

Che le cose stiano così non lo diciamo solo noi. Consentitemi, infatti, di leggere poche righe della rivista degli informatori scientifici, cioè dei rappresentanti delle ditte farmaceutiche, i quali nell'ultimo numero che ci è pervenuto si pongono il problema di come mai, in una situazione in cui

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

è in diminuzione il consumo dei farmaci e il numero dei farmaci nel prontuario, e in cui i prezzi delle specialità medicinali aumentano meno dei prezzi dei beni al consumo, la spesa pubblica per farmaci negli ultimi dieci anni sia aumentata del 501 per cento.

La risposta contenuta nella rivista degli informatori scientifici, cioè dei rappresentanti delle ditte farmaceutiche, è questa (cito testualmente): «Principalmente il fenomeno si deve alle politiche commerciali delle aziende farmaceutiche, che spingono l'informazione ai sanitari solo sui prodotti più remunerativi e spesso danno vita a vere e proprie forme di consumo a premi per i medici che fanno realizzare il fatturato più alto». Questo è scritto dagli informatori scientifici, cioè da chi piazza i prodotti medici!

La rivista così prosegue: «Tra l'altro alle aziende va imposto di mettere in commercio tutti i prodotti in listino, anche quelli che hanno prezzi poco remunerativi, e vietato severamente, con previsione di sanzioni e penalità, di servirsi di strumenti di pressione illegittimi nei confronti dei medici: premi, viaggi, regalie varie». Questa è la realtà della cosiddetta informazione scientifica sui farmaci, questo è il modo in cui si induce al consumo farmaceutico. E una volta tanto queste affermazioni non vengono da noi, ma da operatori del settore.

Lo stravolgimento della revisione del prontuario operato dal ministro della sanità ancora una volta rappresenta un'operazione a vantaggio della logica del mercato e del profitto, in totale dispregio del bene — la salute dei cittadini — che dovrebbe stare a cuore al ministro della sanità.

Per queste ragioni invitiamo l'Assemblea ad accogliere il nostro emendamento 1.14, con il quale proponiamo un'alternativa per un uso selettivo del prontuario, affinché siano distribuiti gratuitamente ai cittadini i farmaci necessari alla tutela della salute e siano espulsi dal prontuario quelli che necessari non sono. *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e verde).*

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che sull'emendamento Guerzoni 1.14 è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare dapprima i commi 5 e 6, successivamente i commi 7, 7-bis e 7-ter, ed infine la restante parte dell'emendamento.

#### Votazioni nominali.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Guerzoni 1.14, comprendente i commi 5 e 6, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	337
Votanti .....	335
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì .....	146
Hanno votato no .....	189

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Guerzoni 1.14, comprendente i commi 7, 7-bis e 7-ter, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	335
Votanti .....	334
Astenuto .....	1
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì .....	40
Hanno votato no .....	294

*(La Camera respinge).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Guerzoni 1.14, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	333
Votanti .....	331
Astenuto .....	2
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	155
Hanno votato no .....	176

*(La Camera respinge).*

I presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Bernasconi 1.4, di cui il relatore ha sollecitato il ritiro?

LUIGI BENEVELLI. Sì, signor Presidente, lo manteniamo.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernasconi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	332
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì .....	149
Hanno votato no .....	183

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	335
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì .....	154
Hanno votato no .....	181

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento Guerzoni 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Presidente, chiedo all'Assemblea un solo minuto di attenzione, trattandosi di una questione molto delicata.

Ci troviamo di fronte a quello che non esito a definire un vero e proprio colpo di mano del ministro della sanità. Sappiamo che da dodici anni, cioè dal 1978, è all'ordine del giorno il problema della revisione del prontuario terapeutico. Ebbene, per la prima volta in dodici anni, compaiono in un testo di legge riguardante questa materia le parole «revisione definitiva del prontuario terapeutico».

Ma la revisione che viene chiamata «definitiva» è quella compiuta dal ministro De Lorenzo assoggettando i due terzi dei farmaci al ticket del 40 per cento a carico dei cittadini. Ritengo quindi che si debba stigmatizzare il fatto che qualcuno pretende di presentare questa operazione come una revisione definitiva.

Non occorre d'altronde essere medici o operatori sanitari per rendersi conto che il concetto di revisione «definitiva» del prontuario è inaccettabile. Parlare di revisione definitiva è come dire che i farmaci che oggi per atto grazioso del ministro della sanità rientrano nel prontuario vi resteranno per sempre. Questo vuol dire revisione definitiva! A quel punto, infatti, l'unica revisione ulteriore che si potrà effettuare in futuro sarà nel senso di aggiungere nuovi farmaci; ma quelli che già sono in prontuario vi rimarranno comunque,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

anche se venisse dimostrata la loro totale inefficacia!

Questa scelta, compiuta per la prima volta, obbedisce dunque solo ad un criterio commerciale, di mercato: lo dice la stessa relazione del ministro della sanità, laddove afferma che si tratta di dare certezza alle imprese. Se un'affermazione del genere avrebbe potuto risultare giustificabile — non dico comprensibile — in bocca al ministro dell'industria, essa diventa non solo inaccettabile, ma grottesca e molto grave se fatta dal ministro della sanità, che dovrebbe avere quale suo dovere istituzionale la tutela della salute dei cittadini.

Noi chiediamo soltanto che, ripristinando il termine adottato in tutti i provvedimenti legislativi in materia di revisione del prontuario, dalla riforma sanitaria in poi, la parola «definitiva» venga sostituita con la parola «generale», che lascia aperto un discorso di ulteriore aggiornamento, ed inoltre di incentivo alla innovazione e alla ricerca. Con questa scelta invece l'innovazione e la ricerca si disincentivano: altro che parametri europei, che ogni tanto il ministro De Lorenzo viene a proporci!

Il rischio che cambiando anche una sola parola il decreto decada non esiste, perché se ne voteremo questa mattina la conversione in legge il Senato disporrà ancora di tre giorni di tempo per approvare a sua volta questa modifica. Si tratta, lo ripeto, del cambiamento di una parola, dietro la quale però si cela un imbroglio molto grave per la salute della gente! (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PCI, verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	346
Votanti .....	344
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì .....	163
Hanno votato no .....	181

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benevelli 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	334
Votanti .....	333
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì .....	146
Hanno votato no .....	187

(*La Camera respinge*).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mainardi Fava 1.7 e Bassi Montanari 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente, colleghi, anche il relatore ha sottolineato la necessità, per il settore termale, di approvare una normativa di consolidamento e di sviluppo, e non una normativa penalizzante.

Non riusciamo a capire perché debba essere penalizzato un settore che ha un'antica tradizione nel nostro paese. Quella termale è infatti una terapia dolce, non farmacologica, con alte valenze preventive.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Tra l'altro, se vogliamo metterla anche sul piano economico, si tratta di un'importante industria della salute per il nostro paese.

Penalizzando tale settore guadagneremo molto poco e disincentiveremo al contempo il ricorso a una terapia, ripeto, dolce e preventiva. Come ricordava l'onorevole Mainardi nell'intervento svolto ieri nel corso della discussione sulle linee generali, a fronte di una spesa di 150 miliardi circa del servizio sanitario nazionale, attraverso i ticket potremmo realizzarne solo 30, penalizzando gli utenti, cioè i pazienti, e tutti gli operatori del settore.

Per questi motivi, e proprio perché tali questioni sono presenti all'attenzione di tutti i colleghi, nel corso dell'esame del precedente provvedimento sulla materia, erano stati approvati dalla Camera emendamenti diretti a sopprimere la norma in questione. Nel ricordarvi il voto favorevole a suo tempo espresso dall'Assemblea su tali emendamenti, invito tutti i colleghi ad esprimersi oggi in modo favorevole sugli identici emendamenti Mainardi Fava 1.7 e Bassi Montanari 1.11 (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazioni nominali

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mainardi Fava 1.7 e Bassi Montanari 1.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	327
Maggioranza .....	164
Hanno votato sì .....	139
Hanno votato no .....	188

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	325
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì .....	151
Hanno votato no .....	174

(*La Camera respinge*).

Chiedo all'onorevole Antonucci se intenda mantenere il suo emendamento 1.8, dopo l'invito a ritirarlo rivolto dal relatore.

BRUNO ANTONUCCI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Antonucci.

Chiedo ora all'onorevole Benevelli se intenda mantenere il suo emendamento 1.9, ricordando che il relatore lo ha invitato a ritirare la prima parte di tale emendamento, esprimendo parere contrario sulla restante parte.

LUIGI BENEVELLI. Mantengo l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benevelli 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	326
Maggioranza .....	164
Hanno votato sì .....	149
Hanno votato no .....	177

(*La Camera respinge*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Ricordo che l'emendamento Guerzoni 1.10 è stato ritirato dai presentatori.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	326
Votanti .....	324
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì .....	139
Hanno votato no .....	185

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramaglia. Ne ha facoltà.

**MARIELLA GRAMAGLIA.** Signor Presidente, all'inizio della nostra discussione il sottosegretario alla sanità, onorevole Mariapia Garavaglia, ha invitato l'Assemblea a non stravolgere il provvedimento in esame.

Vorrei tuttavia richiamare l'attenzione di tutti — e non solo dei colleghi dell'opposizione — sul fatto che questo decreto risulta già stravolto rispetto ad una precedente manifestazione di volontà dell'Assemblea. Infatti, come tutti ricorderete, in occasione dell'esame di un precedente provvedimento fu approvato un emendamento che vietava la pubblicità sui mezzi radiotelevisivi dei farmaci da banco. Tale emendamento fu approvato a maggioranza perché le argomentazioni addotte a suo sostegno parvero a molti colleghi convincenti.

Al momento della reiterazione del decreto-legge il ministro non ha ritenuto op-

portuno tener conto della volontà di questo ramo del Parlamento; è dunque importante che ne prendiamo coscienza.

Voglio richiamare le motivazioni in base alle quali presentammo l'emendamento in questione. Noi riteniamo che i farmaci, in quanto tali, vadano presi con piena consapevolezza, in condizioni di necessità e di fronte a uno stato di malattia reale. La pubblicità televisiva invece, come avrete avuto occasione di vedere nelle vostre case, è spesso accattivante, e induce ad un consumo improprio; trasmette immagini che collegano l'assunzione del farmaco ad un generico piacere o sollievo, con il rischio che molti cittadini inesperti o poco edotti dal loro medico possano prendere farmaci del tutto inutili.

Il ministro ha detto in quest'aula che in tutti gli altri paesi europei è lecito pubblicizzare i farmaci da banco. Questa ovviamente non è di per sé una buona argomentazione; ma io voglio aggiungere che tale affermazione non è vera: non in tutti i paesi europei accade quanto sostenuto dal ministro. In molti Stati inoltre vi è una rigorosa deontologia dei pubblicitari riguardo ad alcuni argomenti chiave, che impedisce un eccesso di accattivamento.

L'emendamento che abbiamo presentato è anche legato al clima culturale generale che respiriamo: vi è in tutti una grossa preoccupazione per la dipendenza dei giovani da droghe o alcol, insomma da forme di sollievo dal loro disagio esistenziale trovate in maniera indiretta e indotta. Non si vede allora per quale ragione fare eccezione per i farmaci. Voi sapete che moltissimi giovani fanno un uso combinato di droghe legali ed illegali: mi riferisco a quello che loro chiamano lo stile di vita «da sballo», in cui spesso l'analgescico viene usato con grande disinvoltura.

Ricordo che l'Assemblea si è già pronunciata nella direzione che ho indicato, e vi prego pertanto di riconfermare la volontà espressa precedentemente. *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PCI, federalista europeo e verde).*

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

**Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	323
Votanti .....	322
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	145
Hanno votato no .....	177

*(La Camera respinge).*

**LUCIANO GUERZONI.** Quanti sono lassù? Presidente, in quella fila hanno votato in 6, mentre sono in 3!

**PRESIDENTE.** Onorevole Guerzoni, ho già proclamato il risultato della votazione. La prego di avanzare eventuali rilievi più tempestivamente.

**LUCIANO GUERZONI.** Ma quando si vota in 6 e nei banchi sono 3...

**PRESIDENTE.** I presentatori dell'emendamento Tagliabue 3.1 accettano l'invito del relatore di ritirarlo?

**LUIGI BENEVELLI.** No, signor Presidente, lo manteniamo.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Benavelli. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

**LUCIANO GUERZONI.** Ci sono anche i fantasmi che votano!

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 10.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

*(Segue l'appello).*

Poiché dei deputati testé chiamati 7 risultano assenti, resta confermato il numero di 7 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	312
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì .....	138
Hanno votato no .....	174

Sono in missione 7 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	320
Votanti .....	319
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì .....	144
Hanno votato no .....	175

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Sanna 3.2.

I presentatori accettano l'invito del relatore a ritirarlo?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

MARIA TADDEI. Signor Presidente, insistiamo per la votazione dell'emendamento Sanna 3.2.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sanna 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	316
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì .....	137
Hanno votato no .....	179

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mainardi Fava 3.3.

I presentatori accedono all'invito rivolto loro dal relatore a ritirare tale emendamento?

MARIA TADDEI. No, signor Presidente: insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mainardi Fava 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	318
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì .....	138
Hanno votato no .....	180

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassi Montanari 3.5.

Onorevole Bassi Montanari, accetta l'invito del relatore a ritirare tale emendamento?

FRANCA BASSI MONTANARI. No, signor Presidente. Insisto per la votazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassi Montanari 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	320
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì .....	138
Hanno votato no .....	182

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 3.7.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

I presentatori accettano l'invito del relatore a ritirarlo?

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, prendiamo atto...

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, posso darle la parola solo se intende motivare il ritiro del suo emendamento.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, intendo motivare l'eventuale ritiro del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, prendiamo atto che il sottosegretario di Stato, a nome del Governo, ha definito giusto e condivisibile il nostro emendamento, che pone una precisa esigenza.

Siamo ben consapevoli che ad essa si può provvedere in via amministrativa; tuttavia, siamo disposti a ritirare l'emendamento 3.7 se il Governo fornirà un preciso chiarimento. Vorremmo cioè sapere se la soluzione in via amministrativa sarà nel senso e nei termini da noi indicati, se cioè si farà riferimento a ragazzi «fino al compimento del diciottesimo anno di età».

La soluzione in via amministrativa può riguardare ragazzi fino a sei, fino a dodici o fino a diciotto anni; se il Governo si impegna ad adottare misure conformi al testo del nostro emendamento, siamo disposti a ritirarlo.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Sì, sì!

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, non siamo in sede di dialogo tra presentatori di emendamenti e Governo. Le ho dato la parola soltanto per motivare il ritiro del suo emendamento...

LUCIANO GUERZONI. Ho chiesto una precisazione!

PRESIDENTE. Non posso consentire che la motivazione del ritiro di un emendamento richieda l'intervento del Go-

verno. Se lei intende richiedere una risposta dal Governo, debbo considerare non ritirato il suo emendamento.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Sì, sì, Guerzoni, te lo assicuro io!

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, poiché l'invito al ritiro del mio emendamento è stato avanzato dal relatore e dal Governo, ho chiesto una precisazione per poter accedere a questo invito. Poiché Governo e relatore hanno dato un cenno di assenso alla mia richiesta chiedo che ciò sia riportato negli atti parlamentari. Considero pertanto intervenuta una precisazione e ritiro quindi, l'emendamento.

MARIA PIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA PIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'onorevole Guerzoni avrà seguito il dibattito che si è svolto al Senato, per cui saprà che il Governo ha già proposto una simile modifica, che non è stata per altro, ritenuta necessaria dall'altro ramo del Parlamento. Ragazzi e ragazze, anche per il nostro codice, sono considerati adulti a partire dal diciottesimo anno di età. È un aspetto che verrà chiarito dal Governo con una circolare.

LUCIANO GUERZONI. Confermo il ritiro del mio emendamento 3.7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guerzoni.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle ore 13,45  
è ripresa alle 16,5.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Tagliabue 3.4. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo formulato dal relatore e dal Governo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

LUIGI BENEVELLI. No, manteniamo l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benneveli. Ricordo che su questo come sui successivi emendamenti è stata chiesta la votazione nominale.

Avverto i colleghi che la Presidenza ha compiuto un accertamento sulla effettiva sconvocazione delle Commissioni, ricevendo assicurazioni in questo senso. Passiamo ai voti.

#### Votazioni nominali.

PRESIDENTE, Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	312
Votanti .....	310
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì .....	143
Hanno votato no .....	167

Sono in missione 7 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	317
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì .....	12
Hanno votato no .....	305

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	308
Maggioranza .....	155
Hanno votato sì .....	134
Hanno votato no .....	174

Sono in missione 7 deputati.

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Brescia 6-bis.1.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento se accolgano l'invito del relatore a ritirarlo.

VANDA DIGNANI GRIMALDI. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANDA DIGNANI GRIMALDI. Signor Presidente, sembra incredibile ma è proprio così: ancora una volta siamo costretti a chiedere la parola su una materia complessa, organica e delicata i cui contorni si fanno, giorno dopo giorno, più drammatici ed esasperati; una materia, tuttavia, sbattuta là in un decreto-legge grazie ad un emendamento inadeguato, la cui impostazione rivela il segno di una politica accentratrice e scoraggiante.

Il gentile collega onorevole Saretta, relazionando sul decreto-legge con uno scrupolo che quasi sembrava ricercare le ragioni della settima reiterazione, si è sforzato di evidenziare le novità in esso conte-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

nute e tra le più eclatanti ha sottolineato l'emendamento sugli invalidi proposto dal Governo.

Con rispetto ma con determinazione vorrei obiettare al collega che questa novità è tutta negativa e che, al massimo, di buono vi è solo il fatto che il Governo, cercando di correre ai ripari, implicitamente o esplicitamente si accorge dei disagi, nel ristagno, dei danni e della confusione che esso stesso ha creato con l'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173. Noi fummo allora facili profeti e con semplice chiarezza denunciavamo in Commissione ed in aula quanto puntualmente è avvenuto. La cecità e la sordità del Governo, unite ad una buona dose di arroganza che ci ha fatto giungere al voto di fiducia, hanno fatto sì che non si sia visto e non si sia sentito.

Bene, noi oggi, perfettamente consapevoli dell'urgenza e della delicatezza del problema, forti della contestazione degli stessi invalidi, ribadiamo un «no» secco alle commissioni militari proclamate come elemento di garanzia ed efficienza e esistenti ancora solo sulla carta; «no» all'accentramento in esse dei poteri di accertamento delle invalidità che porta solo a lungaggini e delusioni; «no» ad assunzioni più o meno chiare e, senza dubbio, costose e «no» all'accentramento di tutta la partita al Tesoro con la quasi completa esclusione della sanità.

Da qui il nostro emendamento, che chiede l'abrogazione dell'articolo 3 della legge n. 291 del 1988, che convertita in legge il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173 e, in attesa — attesa che non deve essere lunga! — di una forma complessiva ed organica di tutta la materia, propone il ripristino delle commissioni preesistenti alla legge n. 291 e da questa soppresse.

Onorevoli colleghi, il gruppo del partito comunista si è mosso in questo senso, presentando da tempo una proposta di legge, perfettibile certo ma seria. Quindi è pronto a discuterla: ecco perché oggi, certo della sua volontà e del suo impegno, chiede alla maggioranza tutta di aderire al suo emendamento con un voto positivo, intelligente ma, soprattutto, onesto (*Applausi dei depu-*

*tati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

**OLINDO DEL DONNO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, a parte l'abrogazione dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291, nel merito della quale non entro, è doloroso ascoltare la voce della collega e contestare una situazione veramente incresciosa per coloro che portano il contrassegno del dolore, della sofferenza e della prova.

Come diceva il poeta greco, essere nobili nella sventura è prerogativa delle grandi anime. È però semplicemente vergognoso che la Camera dei deputati dimentichi tali situazioni e ancora non renda operanti le commissioni mediche, dopo più di un anno che se ne parla, mentre muoiono tanti vecchi ed anziani.

Anche l'attesa di un giorno, per coloro che hanno raggiunto una soglia avanzata della vita, è semplicemente vergognosa. Il Governo ha fatto una legge che poi è rimasta disattesa e, naturalmente, se in alto avviene ciò, in basso ognuno crede doveroso, opportuno o, per lo meno, utile a se stesso, trascurare quanto il Governo impone, restando in un'attesa tormentosa ed inutile.

Noi perciò siamo favorevoli all'emendamento che la Camera si accinge ora a votare, e ciò — lo ripeto — prescindendo da ogni questione di merito concernente l'abrogazione dell'articolo 3 della legge n. 291.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brescia 6-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	343
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì .....	153
Hanno votato no .....	190

(La Camera respinge).

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla sua votazione finale.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 4458, in ordine al problema delle esenzioni dai *tickets* sanitari, considerandone l'eccessiva dilatazione

impegna il Governo

ad attivare tutti gli strumenti che ritiene necessari per una puntuale verifica ed un rigoroso controllo: nonché a riconsiderare, sempre in merito al rilascio delle esenzioni, i problemi correlati al prepensionamento e alle patologie.

9/4458/1

Artioli, Saretta, Volponi, Renzulli, Poggiolini.

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

**FRANCESCO DE LORENZO, Ministro della sanità.** Il Governo accetta l'ordine del giorno, signor Presidente.

Colgo l'occasione per dire che sono stati già avviati contatti con i sindacati al fine di individuare, sul piano tecnico, tutte le iniziative necessarie a tenere in considerazione le esigenze cui fa riferimento l'ordine del giorno. Ciò corrisponde a quanto

il Governo aveva già deciso di fare al più presto.

**PRESIDENTE.** Dopo la dichiarazione del Governo, i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno?

**ROSSELLA ARTIOLI.** Non insistiamo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Artioli.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bianchi Beretta. Ne ha facoltà.

**ROMANA BIANCHI BERETTA.** Signor Presidente, colleghe e colleghi, per l'ennesima volta siamo chiamati, in quest'aula, ad esaminare e a votare un decreto che impone i ticket su gran parte dei farmaci.

Quello al nostro esame è inoltre un decreto — lo sappiamo — che è stato più volte reiterato. Il Governo ha dovuto togliere le norme più vergognose contenute nel decreto. Ciò è avvenuto grazie all'impegno di milioni di uomini e di donne nel nostro paese, i quali hanno così ottenuto un grande risultato. La loro lotta ha potuto avere uno sbocco positivo.

Altre modifiche sono state via via introdotte, ciò nonostante il decreto mantiene tutta la sua iniquità. L'imposizione dei ticket sui farmaci — lo hanno già rilevato molti colleghi e colleghi intervenuti sia in sede di discussione sulle linee generali sia in sede di esame degli articoli e degli emendamenti — è punitiva nei confronti dei cittadini e delle cittadine che hanno bisogno di cure.

In tale decreto — lo abbiamo visto in occasione delle votazioni avvenute stamane — viene mantenuta la pubblicità su tutti i farmaci, il cui uso viene — di fatto — incentivato anche a danno della salute. Nel contempo, il Governo vorrebbe far credere che il provvedimento possa limitare l'abuso dei farmaci.

È chiara la politica sottesa a questo decreto: porre sullo stesso piano l'uso e l'abuso dei farmaci, le prescrizioni inutili e quelle utili. Il Governo segue la logica molto grave secondo cui lo spreco di farmaci sarebbe fonte di spreco di risorse. Ma da chi è originata tale situazione, in ultima analisi? Per come vengono presentate le norme, l'origine andrebbe individuata nei cittadini!

Si ripete così una litania recitata in tutti questi anni dai vari ministri della sanità, che non hanno dimostrato volontà politica per intervenire sui veri problemi del nostro servizio sanitario nazionale; anzi, semmai hanno testimoniato l'interesse opposto: occultare le cause delle inefficienze, dei problemi e delle carenze del nostro servizio sanitario nazionale; far diventare gli effetti dei guasti (che sono voluti) oggetto di provvedimenti ingiusti, che aggravano le carenze di un servizio non in grado di garantire il diritto dei cittadini alla salute e alla cura.

L'assenza voluta del piano sanitario nazionale e la mancata revisione radicale del prontuario farmaceutico corrispondono ad una linea politica precisa: mantenere gli sprechi, dequalificare la spesa pubblica per la sanità, far pagare prezzi alti ai cittadini e, nel contempo, continuare con una imposizione dei ticket che non porta vantaggi allo Stato, ma porta solo svantaggi e ulteriori danni a chi deve ricorrere alla cura.

Il Governo sceglie quindi la logica del mercato, non sceglie l'obiettivo della tutela della salute dei cittadini. Eliminare i ticket, affrontare i problemi veri che sono all'origine delle disfunzioni e dei vuoti del nostro servizio pubblico è ciò che da tante parti ci viene chiesto: lo dicono i cittadini e le cittadine che pagano l'iniquità del provvedimento, lo dicono esperti sanitari di diverso orientamento.

Ma a ben poco valgono esperienze, competenze, verifiche concrete; vale un'altra logica: serve, contro la verità, affermare che i ticket colpirebbero l'eccessiva spesa farmaceutica; serve occultare che l'imposizione sulla stragrande maggioranza dei farmaci di ticket al 40 per cento non solo

non ne diminuisce l'uso, non solo non contribuisce alla diminuzione delle spese, ma fa sì che lo Stato paghi molto di più, avendo il Governo rinunciato ad avere un prontuario farmaceutico radicalmente rivisto e ridimensionato, che privilegi a parità di prestazioni farmaci più validi per qualità ed efficienza. Il Governo sa anche che in questo modo non si aiuta a qualificare la spesa farmaceutica del nostro paese; compie, quindi, una scelta precisa che danneggia l'insieme della nostra produzione; sa che non garantisce ai cittadini prestazioni efficienti e convenienti.

Sui punti più negativi del decreto sono già intervenuti molti colleghi e colleghe. La sordità della maggioranza mi sembra evidente, la voluta ignoranza dei dati anche; le questioni vere che impediscono agli uomini e alle donne di questo paese di avere risposte dignitose al diritto alla salute e alla cura si aggravano; anzi, si indicano i cittadini e le cittadine come causa di disfunzioni e di sprechi. Inoltre, non interessano neppure i risultati economici di un'operazione di questo tipo: si sa che non è per niente vantaggiosa ma, mantenendo il balzello sui farmaci, il Governo continua nella sua politica di dequalificazione della spesa sanitaria, sceglie di negare i diritti facendo valere come elargizione il diritto alle esenzioni.

Il nostro voto negativo è pertanto ben radicato nel merito delle norme. Basterebbe citare, in particolare, quella che riguarda le commissioni mediche periferiche per l'esame delle domande di invalidità, che sono state potenziate, ma senza indicazioni chiare né sui criteri né sui soggetti istituzionali cui devono fare riferimento. Quindi, formuliamo un giudizio negativo sul merito delle singole norme, che configurano un ulteriore attacco al servizio pubblico e lasciano inalterate le fonti di spreco, perché il Governo sceglie di non investire per la tutela della salute e la cura dei cittadini, ma di punirli quando si trovano in condizioni di disagio.

Noi abbiamo avanzato per questo provvedimento e per un governo radicalmente diverso della sanità proposte alternative, al pari di altri gruppi, ma la maggioranza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

sembra guidata da un solo interesse: mantenere l'attuale stato di cose, prevedere i *tickets* perché i cittadini non abbiano la garanzia di una risposta al loro diritto alla salute (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

**OLINDO DEL DONNO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci spiace molto di non poter dare il nostro assenso a questo primo organico tentativo di una legge-quadro che sia di supporto a quanto verrà dopo, perché la filosofia dell'essere non lo consente.

*Bonum ex integra causa, malum ex quacumque defectum:* da una parte c'è il bene, cioè la volontà di dare un fondamento nuovo alla legge sanitaria, dall'altra parte il male, il *ticket*, che viene imposto con una forza gravitante, gravante, plumbea, nera, fosca, nebulosa.

Siamo presi da due pensieri ugualmente forti e validi: da una parte approvare quello che di bene c'è nel disegno di legge, dall'altra il desiderio di una nuova normativa per andare verso il meglio e non verso il peggio.

Con l'introduzione dei *tickets* certamente non siamo andati verso il meglio, mentre sarebbe stato necessario dare un segno di vitalità nuova, di volontà, di reazione a tutto ciò che ha superato i limiti del decente, del giusto, del sacro e del nostro dovere verso il popolo italiano.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

**GIANNI TAMINO.** Signor Presidente, dopo circa un anno, nel corso del quale sono stati presentati diversi decreti-legge, in maniera molto dubbia dal punto di vista costituzionale, su questo argomento, siamo arrivati in dirittura di arrivo. Tuttavia, sia pure con l'introduzione di modifiche sostanziali (come, ad esempio, la soppressione di parti inaccettabili e l'inseri-

mento di norme parzialmente migliorative), ancora una volta si è andati avanti con una politica sbagliata. Si ritiene, infatti, che la spesa sanitaria debba coincidere con quella per l'acquisto dei farmaci, la cui responsabilità si fa ricadere sul singolo utente.

In realtà si continuerà a spendere per farmaci, che vi siano o meno i *tickets*, in presenza di una logica che, ignorando completamente forme reali di prevenzione, conduce all'unico intervento sanitario della cura che — non dimentichiamolo — è nelle mani del medico e non del paziente. Di conseguenza, qualunque paziente, allorché un medico prescrive una cura, acquisterà le medicine, che vi siano o meno i *tickets*.

Da questo punto di vista, il non aver posto mano in maniera adeguata al prontuario farmaceutico e il non aver vietato, in contrasto con quanto deciso dall'Assemblea in precedenza, la pubblicità per i farmaci da banco, sta ad indicare che all'interno della maggioranza e del Governo vi è la volontà di favorire gli interessi delle case farmaceutiche. Se si vogliono favorire gli interessi delle case farmaceutiche, non si può far altro che introdurre logiche vessatorie sotto forma di tasse nei confronti dei cittadini. Questo non ridurrà minimamente il consumo dei farmaci, tanto è vero che, dal momento della introduzione dei *tickets* il consumo in questione non è diminuito, anzi è addirittura aumentato. Inoltre le case farmaceutiche faranno di tutto per continuare a vendere una quantità sempre maggiore di farmaci, manifestando la loro aggressività attraverso la sponsorizzazione di iniziative pubbliche, attraverso un'azione capillare nei confronti dei medici ed accattivanti pubblicità sui giornali. Tutto ciò porta ad una sorta di generale farmacodipendenza dei cittadini.

Il provvedimento in esame non elimina situazioni di tal genere; esso potrà tutt'al più determinare un effetto estremamente negativo ai danni di coloro che sono soggetti a patologie ricorrenti o che versano in condizioni di disagio, come nel caso degli anziani che arrivano a percepire un red-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

dito che non consente loro il pagamento dei *tickets*. Le norme in esame sono quindi sbagliate ed inaccettabili rispetto all'obiettivo della riduzione della spesa sanitaria e del conseguimento di un miglior rapporto tra cittadino e farmaco. Ancora una volta il discorso della prevenzione è rinviato ad altro provvedimento che non vedrà mai la luce.

Vale la pena, colleghi, di riflettere inoltre sul fatto che quello in esame è l'ennesimo decreto-legge emanato in materia. Da quasi un anno discutiamo su decreti-legge che non sono mai stati convertiti in legge e ciò corrisponde ad un condizione di palese contraddizione rispetto allo spirito della Costituzione. E' infatti impensabile, dal punto di vista della legittimità, che il Governo continui a sostituirsi al Parlamento nella emanazione delle leggi.

Proprio per tali ragioni ritengo estremamente grave e pericoloso che il Vicepresidente del Consiglio abbia dichiarato che il Governo deve ricorrere più frequentemente alla decretazione d'urgenza ed al voto di fiducia. Del resto il provvedimento in esame mette in evidenza come lo strumento del decreto-legge non renda facile l'iter parlamentare e non dia garanzie di ottenere risultati. Coloro che fanno proposte del genere di quella formulata dal Vicepresidente del Consiglio pensano di fatto ad un'ulteriore alterazione dello spirito della nostra Costituzione. E' grave ed offensivo per il Parlamento che ciò venga da una delle più alte cariche governative.

Per protesta contro questi atteggiamenti, non prenderò parte alla votazione finale sul disegno di legge n. 4458.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale sul disegno di legge.

#### Votazione finale di un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sul disegno di legge di conversione n. 4458, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1979. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali» *(approvato dal Senato)* (4458).

Presenti .....	379
Votanti .....	377
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì .....	218
Hanno votato no .....	159

*(La Camera approva).*

#### Seguito della discussione di mozioni concernenti i problemi dell'informazione.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Zangheri ed altri n. 1-00354 e Pazzaglia ed altri n. 1-00357 concernenti i problemi dell'informazione.

Ricordo che nella seduta del 19 gennaio si è chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

**NINO CRISTOFORI**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, è questo il secondo dibattito che nel giro di un mese si svolge alla Camera sul tema delle concentrazioni nel campo dell'informazione. Tale tema è stato introdotto dalle vicende del gruppo Mondadori, non ancora conclusesi, sulle quali è perciò difficile a tutti farsi un'opinione meditata e basata su una reale conoscenza dei fatti, sulla valutazione delle conseguenze e sui prevedibili sviluppi.

Soltanto le pronunce della magistratura e l'evolversi dei rapporti tra le diverse componenti potranno infatti dire la parola definitiva sugli acquisti di titoli azionari e sui cambiamenti di alleanze; tutte attività in sé pienamente legittime, ma non per questo al di fuori di un giudizio di opportunità, considerata l'attività del gruppo sul cui controllo si sta combattendo e considerato che esiste in materia una ben precisa normativa che è dovere (ma anche precisa volontà del Governo) far rispettare.

Sotto questo aspetto, anzi, il dibattito cade opportuno e le stesse vicende Mondadori, come a suo tempo quelle di Gemina e Rizzoli, esercitano un positivo effetto sul confronto politico. Non a caso la nostra discussione ha luogo mentre è all'esame del Senato il disegno di legge sulla disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (si tratta del disegno di legge n. 1138 presentato dal ministro delle poste, onorevole Mammi) e pochi giorni dopo che la CEE si è data un regolamento sulle concentrazioni e sulla garanzia di libera concorrenza. Si tratta del regolamento del 21 dicembre scorso che integra i principi contenuti negli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma.

Il nostro dibattito si inserisce, quindi, tra i due momenti, quello nazionale del progetto Mammi e quello europeo del regolamento, ed è inutile sottolineare come le prossime scadenze del 1993 ci impongano scelte legislative, comportamenti operativi, modelli organizzativi in linea con le direttive comunitarie. Correttamente nelle diverse mozioni cui oggi il Governo risponde, viene fatto esplicito richiamo a queste direttive.

Le vicende CIR-Fininvest-Mondadori costituiscono l'occasione immediata di un dibattito cui comunque il Governo non si sarebbe sottratto e che varrà a specificare meglio — attraverso le proposte della maggioranza ma anche tenendo conto dei rilievi delle opposizioni — i contenuti della emananda normativa e le linee dell'azione di vigilanza e di controllo.

Detto questo, debbo anche ricordare quanto ebbi a dichiarare nella seduta del 18 dicembre dello scorso anno, al termine

di un dibattito altrettanto approfondito ed apprezzabile promosso da interpellanze ed interrogazioni presentate da esponenti di tutti i gruppi politici. Anche se la complessiva produzione del nuovo polo dell'informazione ha assunto vertici di assoluto rilievo e tali da far meditare sulla situazione del nostro mercato (in cui pochi gruppi multimediali detengono una grandissima parte del potere di informazione), tuttavia i limiti legislativi non sono stati superati.

Come è noto, i limiti in vigore per effetto delle leggi sull'editoria riguardano esclusivamente il mercato dei quotidiani: 20 per cento della tiratura complessiva per quanto riguarda i quotidiani editi o controllati; 30 per cento della tiratura complessiva per i quotidiani collegati; 50 per cento del numero delle testate edite in una regione; 50 per cento della tiratura complessiva dei quotidiani editi in un'area interregionale; 30 per cento della tiratura complessiva dei quotidiani serviti da uno stesso concessionario di pubblicità. Tale ultimo limite — come è noto — è ridotto al 20 per cento nel caso in cui la concessionaria controlli una società o ne sia controllata o sia controllata dalla persona che a sua volta controlli un'impresa editrice.

Tale disciplina è strettamente connessa con quella relativa agli aspetti istituzionali e strutturali, al fine di raggiungere: in primo luogo, la trasparenza degli assetti territoriali attraverso la conoscibilità dei dati ad essi inerenti; in secondo luogo, il risanamento delle aziende in crisi, così da evitare una perdita di voci del pluralismo; infine, l'individuazione del concetto di «posizione dominante».

Rispetto a questa disciplina legislativa, ricordo che una posizione di controllo di Silvio Berlusconi nella Mondadori editrice farebbe raggiungere la percentuale di concentrazione in sede nazionale del 16,25 per cento ed in sede interregionale variabile a seconda della zona e comunque inferiore al limite del 50 per cento. Più precisamente, avremo le seguenti percentuali: al nord-ovest l'8,88, al nord-est il 10,84, al centro il 28,76 ed al sud l'11,46 per cento. Se si tiene conto dei quotidiani editi dalle

società controllate da Mondadori-Espresso-Berlusconi e dei quotidiani in concessione alla Manzoni, la concentrazione diventa estremamente importante (19,56 per cento), soprattutto se riferita al noto limite del 20 per cento.

Da qui deriva il giudizio che il Governo, sulla base dei dati forniti dalle varie fonti informative, esprime sulla situazione: un sostanziale rispetto dei limiti normativi, nonché una attenta considerazione degli effetti di simili operazioni che, concentrando grandi spazi di informazione, possono rendere più difficili la conoscenza oggettiva dei fatti e la possibilità del formarsi di un libero giudizio.

Il confronto di opinioni è pure uno dei temi sui quali è necessario fare alcune riflessioni. Ciò conferma ed accentua la volontà politica di giungere rapidamente ad eque soluzioni che mantengano il corretto equilibrio tra esigenze spesso contrapposte (la contraddizione dei *mass-media* citata dall'onorevole Intini nel suo ben mirato intervento): l'esigenza di forti investimenti, anche tecnologici, e di internazionalizzazione delle società che spingono verso la grande impresa, ma anche quella di pluralità delle fonti di informazione ed aderenza alle realtà locali; quella di espressione dei bisogni delle persone, delle tradizioni e delle culture locali, ma anche di essere portavoce di una dimensione che è sempre più internazionale e che nel mercato comune troverà sicuramente modi di realizzarsi oggi non sufficientemente esplorati.

Anch'essi potranno spingere verso aziende di grande potenzialità finanziaria e di *know how*, che saranno ai margini delle limitazioni di concentrazione decisa dalla legge e che tenderanno addirittura a premere sugli stessi processi di formazione delle leggi.

Il Governo è impegnato su questa linea. Ricordo il disegno di legge n. 3755 sulla tutela della concorrenza e del mercato, già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, e il disegno di legge Mammi, in discussione al Senato, che riguarda specificatamente il sistema radiotelevisivo pubblico e privato. Vi si disciplinano i principi

generali del servizio pubblico e dell'emittenza privata, la pianificazione dell'emittenza, i trasferimenti di proprietà, il potere del Garante, le posizioni dominanti. Soprattutto questi due aspetti sono stati più volte trattati (in particolare dai colleghi Bassanini, Baghino e Quercioli) e stimolanti e concrete indicazioni sono state fornite nel dibattito dai colleghi Intini, Bogi, Radi e Borri, con la sua felice stigmatizzazione della «informazione omologata», figlia sia delle dittature politiche che dei monopoli economici.

Su quest'ultimo disegno di legge confermo l'impegno del Governo all'approfondimento dei problemi tuttora non esattamente definiti e la volontà politica di giungere rapidamente alla definizione della legge.

In relazione alle posizioni dominanti, ci sembra che l'accordo sulla parziale compatibilità tra reti radiotelevisive ed imprese editrici, diversamente modulato a seconda delle reti possedute dal medesimo gruppo, mantenga la sua validità e che possa quindi costituire la base di un ulteriore cammino della legge. Così pure si riconferma il favore del Governo alle intese di maggioranza sulla base comune rappresentata dagli emendamenti del ministro Mammi agli articoli 5, 12 e 21 del disegno di legge, con la disponibilità ad affrontare la questione della normativa anti-*trust* relativa alla carta stampata e le garanzie di ineludibilità e trasparenza.

Occorrerà invece qualche ulteriore riflessione in tema di poteri del Garante, dal momento che l'esperienza di questi anni, se ha confermato la validità della formula, ha anche sottolineato carenze riprese in questo dibattito, in particolare dall'onorevole Baghino.

La Presidenza, anche per impulso dell'attuale Garante, professor Santaniello, sta approfondendo il complesso tema dei rapporti tra Garante, Governo e Parlamento, dei poteri del Garante, dei connessi obblighi delle imprese e della struttura operativa.

Sono stati anche chiesti al Governo maggiori sostegni per le iniziative editoriali radiofoniche e televisive minori. Devo ri-

cordare che, pur in una politica di generalizzata riduzione della spesa pubblica, che ha provocato tagli nei bilanci di tutti i ministeri, nella legge finanziaria si è proceduto al rifinanziamento del fondo per i contributi dell'editoria (con uno stanziamento annuo di 52 miliardi) e di quello per l'innovazione tecnologica, che mira a rendere sempre più competitive le aziende, favorendo quelle di minori dimensioni. Lo stanziamento è di 20 miliardi per ciascuno degli anni 1990 e 1991 e, al pari dei recenti decreti del ministro delle finanze, onorevole Formica, sull'IVA, mira ad agevolare le imprese, pur nella consapevolezza che il Governo ha di agire in un settore i cui servizi ben possono definirsi di pubblica utilità (fino ad essere un indicatore del livello della democrazia e della vita di un paese), ma la cui gestione risponde per lo più a ben precisi fini di lucro.

Su questo tema siamo certamente consapevoli che il Governo dovrà provvedere in futuro (mi riferisco agli anni 1991 e 1992) a produrre un maggiore sforzo finanziario di risorse.

Vi è infine il riferimento alla realtà comunitaria, contenuto in tutte le mozioni e ripreso da tutti i colleghi intervenuti nel dibattito.

Come è noto, i trattati di Roma non dettano norme specificamente volte a regolamentare il mondo dell'informazione, ma negli articoli 85 e 86, disciplinano, più in generale, le intese tra società che siano suscettibili di «pregiudicare il commercio fra stati membri e che abbiano per oggetto e per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza all'interno del Mercato comune» e «lo sfruttamento abusivo, da parte di una o più imprese, di una posizione dominante sul Mercato comune o su una parte di esso».

Si tratta di principi generali che regolano la libera concorrenza e che, come tali, debbono essere osservati dagli stati membri; non di principi volti a tutelare il cittadino destinatario dell'informazione, pur se, ovviamente, si applicano anche alle concentrazioni tra imprese che gestiscono i vari canali dell'informazione.

Successivamente al dibattito del 19 di-

cembre, più precisamente il 21 dicembre, il Consiglio dei ministri della CEE ha approvato un regolamento che ha istituito uno specifico controllo delle concentrazioni tra le imprese, che entrerà in vigore nel settembre prossimo.

A tale riguardo debbo precisare che neanche il regolamento si rivolge specificamente alle imprese operanti nei *mass-media*, ma disciplina tutte le operazioni di concentrazione di dimensioni comunitarie che attentino alla libertà di concorrenza nel Mercato comune o in una parte sostanziale di esso. Fra queste anche le imprese operanti nel settore editoriale, radiofonico e televisivo.

La concentrazione può essere determinata dalla fusione o dall'acquisizione (da parte di una o più imprese o da parte di una o più persone già controllanti una o più imprese) del controllo diretto o indiretto dell'insieme, o di parte di una impresa o di più imprese.

Nell'articolo 21 del regolamento, dopo avere affermato la competenza esclusiva della Commissione, salvo la possibilità del ricorso alla Corte di giustizia, si prevede la non applicabilità, da parte degli stati membri, delle legislazioni nazionali sulla concorrenza alle concentrazioni di dimensione comunitaria.

La riserva alla Commissione non impedisce agli stati membri di comunicare alla stessa che una operazione di concentrazione minaccia la libertà di concorrenza in un mercato distinto, interno allo stato membro stesso, e di prendere, dopo che la Commissione abbia riconosciuto che si tratta di concentrazione, le misure necessarie per conservare e ristabilire la concorrenza nel settore considerato.

Il regolamento lascia liberi gli stati membri di prendere le misure appropriate per assicurare la protezione di altri interessi legittimi — oltre quelli presi in considerazione dal regolamento — che siano compatibili con i principi generali e le altre disposizioni del diritto comunitario, quali la sicurezza pubblica e la pluralità dei *media*.

In prospettiva, quindi, il nuovo regolamento costituirà un utile e cogente punto

di riferimento per le legislazioni nazionali e garantirà maggiore incisività all'azione degli organi comunitari, che del resto, già con l'attuale normativa, possono esercitare (e di fatto stanno esercitando anche nel caso in esame) i poteri di alta vigilanza di cui sono dotati, al fine di garantire l'applicazione delle regole sulla libera concorrenza.

Se consideriamo l'evoluzione della legislazione comunitaria, constatiamo l'integrazione della disciplina dell'abuso di posizione dominante dei trattati di Roma con la disciplina della posizione dominante del nuovo regolamento. Nel 1991 avremo prevedibilmente anche le direttive sul mezzo televisivo delle quali si sta già parlando come «TV senza frontiere».

A prescindere da iniziative comunitarie, basate sulla vigente normativa e rivolte direttamente, ai sensi del Trattato di Roma, alla parte interessata, ci troviamo di fronte ad una evoluzione del diritto comunitario e ad un'altrettanto sensibile modificazione del quadro normativo italiano, proprio mentre in tutto l'occidente si assiste ad una continua trasformazione degli assetti societari in un senso che va verso le grandi concentrazioni.

Questa fase di movimento e l'approssimarsi della scadenza del 1993 non possono non indurre il Governo a riflettere sui modi e sui tempi del coinvolgimento dei competenti organi della CEE nella valutazione del quadro normativo vigente in Italia, della sua evoluzione quale emerge dai lavori parlamentari e dalle esperienze, non solo nazionali, di questi ultimi anni. Ciò è tanto più opportuno con riguardo ad un settore, quello dell'informazione, che è caratterizzato da una crescente rilevanza a livello di Comunità europea.

La stessa evoluzione tecnologica apre nuovi confini, specialmente per le reti radiotelevisive, e concorre a prospettare soluzioni legislative e comportamenti dei governi in linea con la normativa comunitaria in evoluzione. Il Governo non mancherà quindi di attivare sollecitamente gli opportuni canali per promuovere il dialogo con la Commissione, nel quadro delle iniziative per l'approvazione delle nuove

norme sulle concentrazioni e sulla garanzia del diritto all'informazione: norme che il Governo stesso si impegna a sostenere e per le quali non mancherà di prendere in attenta considerazione i suggerimenti e gli stimoli che potranno venire, oltre che dalla Comunità europea, dagli ordini e dalle rappresentanze professionali ed imprenditoriali.

Il Governo condivide infatti le preoccupazioni espresse in particolare dall'ordine dei giornalisti e dalla federazione della stampa, giustamente attenti a possibili restrizioni degli spazi di pluralismo e di autonomia che una legislazione non adeguata potrebbe consentire. Delle suddette preoccupazioni il Governo terrà il debito conto, così come non mancherà di valutare ogni costruttivo apporto proveniente dalle diverse forze politiche (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la seguente risoluzione:

«La Camera,

considerato che per ragioni inerenti anche alle nuove tecnologie e per ragioni riguardanti la crescente internazionalizzazione dell'economia si è determinata una forte tendenza a costituire nel settore dell'informazione grandi concentrazioni multimediali che possono condurre al controllo del mercato o di comparti rilevanti di esso;

considerato che il pluralismo dell'informazione è una condizione irrinunciabile della vita democratica del Paese;

riaffermato l'impegno — come ribadito nel merito dal Governo con le sue dichiarazioni rese in questa sede di giungere sollecitamente all'approvazione della legge anti *trust*, per la tutela della libera concorrenza del mercato già approvata dal Senato, e del disegno di legge n. 1138 per la regolamentazione del sistema radiotelevisivo in discussione al Senato in modo da dare al sistema medesimo precise regole rispondenti all'alto valore sociale democratico dei mezzi di comunicazione di massa;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

impegna il Governo:

ad attivare, nel quadro normativo comunitario e tenendo conto del regolamento CEE del 21 dicembre 1989, la cui attuazione decorrerà dal prossimo settembre, i necessari contatti con i competenti organi comunitari per una valutazione di conformità dell'ordinamento italiano e degli sviluppi emergenti in sede parlamentare;

a valutare l'opportunità, di sottoporre agli Organi competenti della Comunità ai sensi degli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma e del regolamento comunitario del 21 dicembre 1989, l'operazione Fininvest, Mondadori ed Espresso, una volta che essa sia stata definita;

a promuovere una politica di sostegno delle piccole e medie imprese nel settore dell'informazione».

(6-00111)

«Scotti Vincenzo, Capria, Caria, Del Pennino, Battistuzzi».

Chiedo ai presentatori delle mozioni se insistano per la votazione dei rispettivi documenti.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, insisto per la votazione della mia mozione n. 1-00354.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, insisto per la votazione della mozione Pazzaglia n. 1-00357, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su queste mozioni, nonché sulla risoluzione Scotti n. 6-00111?

NINO CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla risoluzione Scotti n. 6-00111, presentata dalla maggioranza, e parere contrario sulle mozioni Zangheri n. 1-00354 e Pazzaglia n. 1-00357.

Il parere contrario del Governo sulle

mozioni presentate dalle opposizioni non si basa sull'esistenza di forti contraddizioni, bensì sul fatto che esse (soprattutto quella dei gruppi comunista e della sinistra indipendente) si incentrano sulla questione Mondadori, mentre in realtà siamo di fronte ad un problema assai più complesso, nel contesto di una politica antitrust e di disciplina incrociata tra editoria e televisione.

PRESIDENTE. Avverto che sulle mozioni e sulla risoluzione presentate, essendone pervenuta richiesta alla Presidenza, le votazioni avverranno a scrutinio segreto.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltroni. Ne ha facoltà.

VALTER VELTRONI. Signor Presidente, ho ascoltato le parole del sottosegretario Cristofori ed ho letto i resoconti degli interventi svolti in quest'aula dai colleghi di diversi gruppi. Mi ha particolarmente sorpreso che qualcuno abbia affermato che tale discussione, i cui contenuti e la cui impostazione sono stati efficacemente illustrati dagli onorevoli Elio Quercioli e Franco Bassanini nella discussione sulle linee generali, si fondi su una sorta di ingiustificato allarmismo.

Mi sembra che anche la risposta fornita dal sottosegretario Cristofori sia conforme a tale spirito e ritengo che l'affermazione richiamata sia assai discutibile e non corrispondente alla realtà delle circostanze che si stanno determinando nel nostro paese nell'ambito dell'universo della comunicazione e sullo scenario dei mezzi di informazione.

Mi sorprende soprattutto che da parte di un rappresentante di un grande partito si ritenga ingiustificato l'allarme che viene lanciato con riferimento all'attuale situazione dell'informazione in Italia. In Italia, sul «campo» della battaglia editoriale sono ormai rimasti solamente due gruppi: il gruppo Rizzoli-Fiat ed il gruppo Berlusconi. Nessuno dei due è un editore puro: ambedue hanno infatti interessi prevalenti

dislocati altrove, anzi gli interessi nel mondo editoriale sono assolutamente marginali rispetto ai loro fatturati e bilanci.

Mi stupisce che si possa dire che è ingiustificato l'allarmismo, quando è noto (e i dati sono stati ricordati anche dall'onorevole Cristofori nella sua replica) che il 22,5 per cento dei quotidiani è nelle mani del gruppo Rizzoli e il 16,2 è nelle mani del gruppo Berlusconi-Mondadori. Quasi il 40 per cento dei quotidiani venduti in Italia è dunque nelle mani di due soli proprietari, di due soli gruppi industriali e finanziari.

Mi stupisce che si dica che è ingiustificato l'allarmismo, quando il gruppo Berlusconi-Fininvest possiede nelle sue mani il 33 per cento dei settimanali e dei periodici che si vendono in Italia (praticamente tutti i settimanali e i periodici politici) e il gruppo Rizzoli ne controlla il 19 per cento. Mi stupisce che si dica che l'allarmismo è ingiustificato, quando il 42 per cento della pubblicità è nelle mani di un solo gruppo editoriale, quello di Berlusconi, che detiene anche il 61,2 per cento della pubblicità televisiva, in presenza di un ascolto pari al 40 per cento circa, che non giustifica, dunque, assolutamente una percentuale così elevata.

L'Italia è l'unico paese nel quale esiste un solo imprenditore privato nel campo televisivo; un unico imprenditore privato che possiede tre reti televisive e che ne controlla, attraverso la pubblicità ed i programmi, altre tre.

Non capisco come tutto ciò possa apparire normale. E penso che abbiano avuto ragione coloro i quali, nelle settimane scorse, hanno invece lanciato l'allarme: il Presidente della Repubblica, la Corte costituzionale, a più riprese, il Garante dell'editoria. Per quanto riguarda quest'ultimo, vorrei rilevare che se è giusto, come è giusto, attribuire nuovi poteri alla sua figura, è anche doveroso, allora, dargli ascolto quando denuncia una condizione di fatto. E ancora, a lanciare l'allarme sono stati uomini politici non solo della opposizione, ma anche della maggioranza, che si sono fatti interpreti della condizione di pericolo che caratterizza il mondo dell'informazione nel nostro paese.

E tutto normale non appare neanche agli operatori dell'informazione, ai giornalisti, a coloro i quali vivono dall'interno i disagi di un sistema chiuso, di un sistema dentro il quale non vi è pluralismo reale, di un sistema che finisce con l'omologare l'informazione e con il renderla sostanzialmente irriconoscibile, dal momento che sono solo due i gruppi proprietari e dunque le fonti di emissione e di decisione.

Si dice che tale situazione è il prodotto del mercato. Ma io mi permetto di contestare questa affermazione proprio in nome del mercato dell'informazione. Non esiste mercato, nel sistema capitalistico nel quale viviamo, se non vi sono leggi che lo regolano; e in assenza di leggi un mercato non è più tale, ma si espone ad essere, come accade per l'informazione, una sorta di gigantesco *Far West*, nel quale il più forte vince e i più deboli perdono.

Nella nostra società, scrivere le leggi, scrivere le regole del gioco è un compito fondamentale per la politica. Non si regola una democrazia moderna se non si mette mano a questi che sono i punti determinanti, le cartine di tornasole dalle quali si può misurare il grado autentico di democrazia in un paese moderno.

Vorrei aggiungere, inoltre, che la condizione di concentrazione nel campo dell'informazione è tanto più pesante perché in tutti i paesi democratici del mondo quest'ultima è ritenuta un diritto speciale. È grave che si concentri il commercio dei pomodori, ma è inammissibile per le democrazie occidentali che si concentri il possesso ed il governo della circolazione delle informazioni, tanto è vero che tutti i paesi occidentali si sono dati da molto tempo normative che impediscano il formarsi di *trust* e di posizioni di concentrazione.

Vorrei poi ricordare che, per esempio, se si pensa alla Francia, ci si riferisce ad un paese nel quale a nessun imprenditore privato è consentito di possedere più del 25 per cento di una rete televisiva; identica è la situazione della Spagna — altro governo socialista — mentre negli Stati Uniti d'America, che non sono certo un paese sospettabile di simpatie per l'economia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

pianificata o centralizzata, vi è una normativa che stabilisce che nessuno possa avere nelle proprie mani più di 12 stazioni locali e vi è un organismo, la commissione federale di controllo sulle comunicazioni, che è molto rigido e rigoroso nell'applicazione delle legislazioni anti-*trust*, che sono nel cuore di una democrazia solida come quella americana.

Si dice ancora, tra gli argomenti di coloro i quali ritengono che l'allarmismo sia ingiustificato, che l'adozione di una normativa anti-*trust* sarebbe punitiva. Devo dire che non capisco bene questo argomento; ho già affermato, in occasione dell'altro dibattito al quale l'onorevole Cristofori ha fatto riferimento, che vi sono solo due strade per la normativa anti-*trust*: o essa viene predisposta prima che si formino i *trusts*, e allora noi abbiamo perduto nel corso di questi anni tutti i treni che sono passati, oppure viene fatta dopo. In quest'ultimo caso essa — lo dice l'espressione — deve tendere a confinare ed a limitare i *trusts*, se esistono. Mi pare difficile dimostrare, cifre alla mano, che non si siano formati in Italia *trusts* dell'informazione, i quali, lo ripeto, sono antitetici allo spirito di una democrazia occidentale.

Quello che chiaramente lo Stato non può fare è sorvolare, ritenere che sia ingiustificato l'allarmismo o che si debba emanare una legge per «santificare» i *trusts*: questa è l'unica cosa che uno Stato democratico non può fare!

Viene poi usato un altro argomento: si dice che le dimensioni del gruppo Berlusconi sono quelle necessarie — e si citano le grandi parole con le quali sembra sempre di aprire ogni porta — nel tempo dell'internalizzazione e della globalizzazione.

Vorrei dire che questo argomento non esiste. Vi sono — è vero — grandi potenze della comunicazione in Europa, ma esse non per caso hanno dimensioni tali nei loro paesi, per effetto delle leggi, da consentire una condizione di pluralismo. E siccome è bene citare qualche dato, vorrei ricordare che in Italia Berlusconi, il quale è abbastanza debole sul piano europeo, dispone del 42 per cento della raccolta

pubblicitaria! Nei loro paesi il gruppo Bertelsmann...

**PRESIDENTE.** Onorevole Veltroni, vorrei avvertirla che ha a sua disposizione ancora un minuto.

**VALTER VELTRONI.** Concludo subito, Presidente.

Come dicevo, il gruppo Bertelsmann è al 17 per cento, il gruppo Springer al 15 per cento, il gruppo Hachette in Francia è al 22 per cento, il gruppo Read International al 15 per cento. Ciò vuol dire che si può stare in Europa senza agire in regime di oligopolio o di monopolio nel proprio paese. Non è una questione di parte, ma un problema che riguarda — io credo — la responsabilità di tutti e che deve essere affrontato senza scegliere o parteggiare per *trusts* amici, combattendo quelli nemici. Da questo punto di vista, voglio dire che ho anche sentito circolare ipotesi abbastanza singolari, in base alle quali si dovrebbe predisporre una normativa differenziata per le reti che fanno informazione e per quelle che non la fanno. La sentenza del 1988 della Corte costituzionale ha già sgombrato il campo da questa possibilità ed è per tale motivo che io credo che il voto di una mozione che pone su scala europea la questione dell'abuso di posizione dominante corrisponda ad un dovere, ad una responsabilità e ad un rigore di un Parlamento, che non ritiene ingiustificato l'allarme circa la situazione dell'informazione italiana e che si fa carico — e seriamente — del problema di assicurare al paese un autentico pluralismo dell'informazione (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

**MAURO DUTTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il gruppo repubblicano ha espresso in quest'aula, attraverso l'intervento dell'onorevole Bogi le sue preoccupazioni

pazioni per l'evoluzione, nel sistema italiano, di fenomeni di concentrazione, a fronte di un assestamento legislativo che non è in grado di garantire i necessari principi di pluralismo.

Noi repubblicani voteremo a favore della risoluzione presentata dai gruppi della maggioranza, perché essa — realisticamente — non nega, da una parte, i motivi che stanno alla base della preoccupazione, e quindi non nega la possibilità di arrivare ad un assestamento che garantisca in punto di principio il pluralismo dell'informazione, che viene considerato nella risoluzione una condizione irrinunciabile di vita democratica del paese; e dall'altra registra alcuni punti di accordo, che sono stati raggiunti prima che scoppiasse l'ultima grande vicenda, il cosiddetto caso Mondadori.

Il rappresentante del Governo ha qui ricordato in maniera chiara l'intesa della maggioranza, rappresentata dagli emendamenti che il ministro delle poste e telecomunicazioni ha presentato agli articoli 5, 12 e 21 del disegno di legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo, emendamenti stabiliti prima che scoppiasse il caso Mondadori.

La mozione tende anche a precisare con chiarezza l'impegno del Governo ad affrontare la questione della normativa anti-trust sulla carta stampata, stabilendo le garanzie che qui sono state ricordate dal sottosegretario di Stato Cristofori come un impegno del Governo a favore della ineludibilità e della trasparenza.

Il voto repubblicano a favore della risoluzione presentata dalla maggioranza è motivato anche dall'impostazione che è stata data alla questione: si vuole evitare di configurare quello dell'Italia come un caso anomalo rispetto alla normativa comunitaria.

E' chiaro, in questo senso l'impegno di percorrere la via dell'assestamento legislativo, ottenendo su questo nostro percorso il consenso degli organi comunitari. Ci si impegna infatti a sottoporre all'esame dei competenti organi della Comunità — alla luce delle norme del regolamento comunitario adottato il 21 dicembre 1989 — anche

l'operazione Fininvest-Mondadori-Espresso, una volta che essa sia stata chiarita e definita in tutti i suoi aspetti.

Per tali ragioni, ribadendo il concetto che tali punti di accordo ci garantiscono in relazione alle nostre richieste di pluralismo dell'informazione, noi voteremo a favore della risoluzione presentata dalla maggioranza. (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO SERVELLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare a me stesso che volgeva l'anno di grazia 1958 quando, entrando in questa Camera (non so se nei primi mesi, e comunque nel corso di quella legislatura), lessi che un esponente della democrazia cristiana — e segnatamente l'onorevole Colombo — aveva presentato una proposta di legge per regolamentare l'economia attraverso una legge anti-trust.

Siamo al 23 gennaio 1990, e dobbiamo constatare che quella legge non ha avuto fortuna: nessuna legge anti-trust ha mai visto la luce nel nostro Parlamento, con l'eccezione di una legge sull'editoria, che ha fissato un determinato tetto. Si tratta per altro di un tetto un po' variabile, date le interpretazioni molto contrastanti in ordine al suo superamento da parte di questo o di quel gruppo editoriale. Abbiamo così potuto constatare che nella vicenda Corriere della Sera-Rizzoli-Gemina non è stato compiuto alcun passo avanti in ordine al chiarimento sul superamento o meno del tetto previsto dalla legge sull'editoria.

Oggi viene invocata da tutte le parti politiche una legge antitrust. Essa viene invocata, in particolare, dal gruppo comunista, il quale afferma però che occorre partire a bocce ferme, cioè azzerando tutte le situazioni: cosa molto facile in teoria, ma molto difficile nella pratica, perché le situazioni nel frattempo si sono consolidate, attraverso una serie di passaggi di ordine legislativo

(la legge n. 103 sulla riforma della RAI e la legge n. 10 sul sistema misto radiotelevisivo) e attraverso alcune sentenze della Corte costituzionale, che hanno innovato rispetto al sistema che prevedeva il monopolio radiotelevisivo.

Indubbiamente una legge è necessaria, è indispensabile: l'abbiamo detto e ripetuto più volte, e da ultimo lo ha ribadito l'altro giorno l'onorevole Baghino, in sede di illustrazione della nostra mozione. Eppure questa legge non decolla, anche se al riguardo varie proposte sono state presentate dai diversi gruppi politici, tra i quali il nostro, alla Camera e al Senato. Evidentemente nella maggioranza non c'è la volontà politica di mettere un po' d'ordine nell'etere. Pensate che non si riesce ancora a stabilire le modalità e le procedure attraverso le quali distribuire poi le frequenze radiofoniche e televisive, sicché da questo punto di vista il nostro etere presenta uno degli scenari più selvaggi che esistano al mondo.

L'inesistenza di una legge al riguardo è un elemento significativo di una carenza di volontà politica, dell'incapacità, dimostrata dai vari Governi che sono stati sorretti da maggioranze diverse dal 1958 ad oggi, di regolare la materia con una legge organica.

Ora ci vengono sottoposti alcuni documenti, uno dei quali è la risoluzione presentata dai gruppi di maggioranza. Non so se l'abbiate letta; io ho la risoluzione davanti agli occhi e debbo dire che, per la verità, è documento singolare.

Non riesco a capire perché l'onorevole Cristofori che ha cercato di dare una certa valutazione della nostra mozione, specie nel dispositivo finale, non l'abbia poi ritenuta diversa da quella presentata da alcuni colleghi dei gruppi comunista e della sinistra indipendente, e abbia dichiarato di non accettarla.

Onorevole Cristofori, o lei non ha letto la nostra mozione, oppure non ci siamo capiti. Quello che in essa affermiamo, infatti, riguarda principi generali che si riferiscono all'applicazione delle norme comunitarie in materia di concentrazione nell'editoria e nell'informazione. Si tratta

dunque di richieste del tutto normali e naturali in riferimento a quello che sta accadendo nel nostro paese.

Il sottosegretario Cristofori, viceversa, si è detto del tutto favorevole alla risoluzione della maggioranza, che tuttavia è redatta in maniera incredibile. Essa infatti impegna il Governo «ad attivare, nel quadro normativo comunitario e tenendo conto del regolamento CEE del 21 dicembre 1989, la cui attuazione ricorrerà dal prossimo settembre, i necessari contatti con i competenti organi comunitari per una valutazione di conformità dell'ordinamento italiano e degli sviluppi emergenti in sede parlamentare».

Ma pensate voi che un Parlamento, che è sovrano, che ha pieni poteri, che deve legiferare e vigilare sull'applicazione delle leggi, possa impegnare il Governo ad assumere contatti in sede comunitaria per verificare se quello che stanno facendo Governo e Parlamento si possa inquadrare legittimamente nelle direttive comunitarie? E' incredibile! Tutto questo può indubbiamente avvenire, ma per iniziativa della Comunità economica europea e non certo per autostimolo di un Governo tramite un Parlamento.

C'è poi un'altra perla nella seconda parte del dispositivo, laddove si parla di «valutare l'opportunità di sottoporre agli organi competenti della Comunità... l'operazione Fininvest, Mondadori ed Espresso, una volta che essa sia stata definita». Ma se questa operazione non fosse definita, o se per caso fra qualche settimana dovesse saltare?

La risoluzione presentata dalla maggioranza impegna il Governo a verificare se l'operazione — non definita, ripeto, o che potrebbe non esserlo almeno nel quadro fino ad oggi delineato — risponda alla normativa di carattere comunitario prevista dagli articoli più volte invocati durante il dibattito.

Onorevoli colleghi della maggioranza, questa è acqua fresca, non è assolutamente nulla! E' solo un modo incredibilmente contorto per non affrontare il problema e delegare la valutazione di ciò che sta accadendo o che potrebbe accadere ad un altro

organo, estraneo al Parlamento. il quale invece, com'è noto, ha il preciso dovere di intervenire ove si dovessero determinare, in questo o in quel campo, concentrazioni di carattere anomalo.

Per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non voterà a favore della risoluzione della maggioranza che, lo ripeto, è assolutamente superflua, inutile e priva di qualsiasi contenuto.

La nostra mozione, presentata dal collega Pazzaglia, fa richieste semplici ma impegnative sotto il profilo dell'applicazione delle norme comunitarie e del sostegno della piccola e media utenza radiofonica e televisiva. Questo è il problema di fondo, e riguarda la responsabilità del Parlamento, e non della Comunità economica europea!

Il provvedimento sulla radiotelevisione è fermo da alcuni anni nell'altro ramo del Parlamento, mentre la Commissione di merito, a quanto ne sappiamo, non lavora perché il cosiddetto «vertice» è occupato (o disoccupato, non lo so) e non ha il tempo di verificare se esista la volontà politica di confermare quanto stabilito al momento dell'insediamento dell'attuale Governo, oppure se ci troviamo di fronte ad un'idea diversa su questa o su quella norma, di carattere generale o particolare.

Mettetevi d'accordo! Diteci se attraverso questa legge volete giungere finalmente ad una normativa di carattere generale, oppure se intendete fare di questo provvedimento uno strumento di carattere punitivo verso questo o quell'altro gruppo, avendo dimenticato che in tempi passati nel paese si sono formati altri gruppi, che non hanno ricevuto il trattamento punitivo che ora si vorrebbe riservare al gruppo Fininvest.

Mettetevi d'accordo! Onorevole Veltroni, quale pluralismo? Da parte di chi è applicato il pluralismo nel nostro paese? Forse da parte del gruppo *Corriere della sera-Rizzoli-La Stampa*? Forse da parte del gruppo *Gardini-Il Messaggero-Monti* ed altri? Non è forse vero che esiste già un regime, dal punto di vista della stampa, e soprattutto una preclusione nei confronti

di una forza politica di autentica opposizione come quella rappresentata dal Movimento sociale italiano-destra nazionale? Siamo già nel regime! Avete fatto arrivare la stampa e la televisione ad una situazione di regime! Non vi importa nulla che vengano dilapidate risorse immense nei confronti della radiotelevisione italiana mentre tutto continua come prima. «Tutto va bene, madama la marchesa!» Ma andiamo a fondo per quanto riguarda la RAI, i bilanci della RAI, il migliaio di miliardi di indebitamento! Coloro i quali invocano la trasparenza sono responsabili e corresponsabili della situazione di regime esistente nel settore dell'informazione radiotelevisiva, mentre oggi si presentano con le vesti candide di coloro che vogliono mettere un po' d'ordine.

Mettiamo insieme un po' d'ordine, *erga omnes*, nei confronti di tutti. Il nostro gruppo sarà certamente alla testa di questa operazione, non di regime nel regime, ma di pulizia e di pluralismo nel settore dell'informazione politica, sindacale e culturale italiana (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI.** Presidente, ho già avuto l'avventura di illustrare le ragioni che stanno alla base della mozione che proponiamo al voto di questa Assemblea.

È vero che venerdì erano pochi i colleghi presenti in quest'aula, ma mi illudo che chi sia interessato a decidere secondo coscienza abbia avuto la pazienza di leggere non solo il mio intervento e quello del collega Quercioli, ma anche quelli dei colleghi Bogi e Borri, che credo sollecitino conclusioni assai diverse da quelle illustrate nella risoluzione della maggioranza.

Mi soffermerò quindi essenzialmente su tale risoluzione, che piomba sul nostro dibattito quasi — passatemi l'espressione poco parlamentare — come un'infusione di camomilla.

Si vorrebbe quasi sostenere da parte del Governo — e la nuova linea del Presidente

Andreotti che, pure, a Capri aveva lanciato l'allarme nei confronti delle concentrazioni dell'informazione e dei pericoli che ne sarebbero potuti derivare per la democrazia e le libertà nel nostro paese — che non sta succedendo niente, che non c'è nulla di grave e che il Governo può attendere che le operazioni di concentrazione si siano tutte compiute, secondo gli interessi dei nuovi padroni e dei loro padrini politici, ed alla fine, accogliendo un invito della Camera, esaminare l'opportunità di investire gli organi competenti della CEE di una valutazione che non servirà a quel punto più a nulla perché *factum infectum fieri non potest*, perché, come si dice in termini molto meno raffinati, «passata la festa, gabbato lo santo».

Sappiamo, onorevoli colleghi, come siano già avvenute altre operazioni di concentrazione. Penso all'operazione FIAT-Gemina-Rizzoli rispetto alla quale solo alcuni di noi, che stanno sui banchi dell'opposizione — è facile oggi parlare contro le concentrazioni nell'editoria; i colleghi socialisti l'hanno proposto nel vertice di maggioranza — solo nove deputati dei gruppi della sinistra indipendente e comunista usarono allora lo strumento che la legge consentiva loro, cioè l'azione popolare di fronte al tribunale di Milano. Ed è emersa una verità molto semplice: ad anni di distanza gli stessi giudici chiamati ad applicare leggi pur sufficientemente chiare si trovano di fronte alla difficoltà di smontare un fatto compiuto, una situazione già consolidata.

Ebbene, la risoluzione di maggioranza ci invita a portar pazienza, ad aspettare che tutti i fatti compiuti da chi ha i mezzi finanziari per compierli siano definiti, salvo poi prendere atto che il pluralismo dell'informazione, che la libertà di stampa, che la libertà di opinione non esistono più nel nostro paese.

Riteniamo inaccettabile questo approccio. Riteniamo che esso sia l'espressione di un grave atteggiamento di insensibilità verso i valori e i diritti che sono in discussione. La questione del pluralismo dell'informazione — a parole anche i colleghi della maggioranza lo riconoscono — riguarda i

diritti e le libertà fondamentali di ciascuno di noi, di ciascuno dei nostri concittadini e le condizioni stesse della vita democratica; riguarda il diritto all'informazione e la condizione per esercitare le libertà di manifestazione del pensiero, di opinione e le stesse libertà dell'arte, della scienza e della cultura, visto che tanta parte delle espressioni artistiche si serve ormai dei mezzi di comunicazione. Ancor di più: la questione del pluralismo dell'informazione è la condizione, onorevoli colleghi, per esercitare una libertà ancor più fondamentale, cioè quella di essere sé stessi, di formarsi liberamente le proprie idee, le proprie convinzioni, i propri valori, la propria cultura.

Quale libertà di essere se stessi, di formarsi le proprie idee, i propri valori, le proprie convinzioni e la propria cultura vi sarà mai quando — e ormai il passo è brevissimo — tutti i mezzi di comunicazione (che incidono in maniera così forte sulla formazione della cultura e dei valori fin dalla più tenera età delle donne e degli uomini, dei bambini e delle bambine) saranno nelle mani di uno o due padroni interessati a propagandare e trasmettere lo stesso modello (quello della società dei consumi, quello della società della grande finanza e delle grandi multinazionali) e quando tutti i mezzi di comunicazione saranno nelle mani di un gruppo che ha come interesse fondamentale la produzione di automobili e di un altro gruppo nato sulla speculazione immobiliare e sulle avventure finanziarie? Non parliamo poi della P2!

Sono in gioco i diritti, le libertà e le condizioni della nostra democrazia: non c'è democrazia senza libere scelte di cittadini correttamente e liberamente informati!

Non basta dire, onorevole sottosegretario alla Presidenza, che «le concentrazioni si formano» (così dice la risoluzione di maggioranza; che bell'eufemismo!) «per ragioni inerenti alle nuove tecnologie e riguardanti la crescente internazionalizzazione dell'economia».

Queste ragioni sono presenti anche in Francia, in Spagna, negli Stati Uniti, ma in nessuno di questi paesi si ha un tale grado di concentrazione e in nessuno di questi paesi la maggior parte dei mezzi di comu-

nicazione è nelle mani dei grandi gruppi industriali e finanziari. In questi stati, invece, il libero mercato è difeso da leggi serie ed efficaci e la libertà della cultura, dell'arte e della scienza, nonché quella dei cittadini di effettuare libere scelte sono difese da leggi rigorose.

Per questo chiediamo innanzitutto che il Parlamento si impegni solennemente ad approvare una legge anti-*trust* efficace; questa deve essere una priorità assoluta e non un impegno generico o una generica dichiarazione di buona volontà politica, reinserita dopo una primitiva formulazione che è stata poi cancellata a seguito di un soprassalto di ironia, diciamo così, da parte della maggioranza.

Per questo non siamo affatto convinti delle formule rassicuranti contenute nel dispositivo della risoluzione del Governo. Il primo di questi dispositivi è addirittura fuorviante.

Onorevole sottosegretario alla Presidenza, lei dovrebbe sapere che il regolamento CEE del 21 dicembre 1989 regola le concentrazioni nel mercato comunitario, ma stabilisce altresì espressamente che regole più rispettose e più restrittive dovranno essere stabilite dagli stati membri per tutelare alcuni interessi legittimi, in particolare due che sono espressamente nominati: la sicurezza pubblica e la pluralità dei *media*. Per essi si dice espressamente che le norme stabilite dal regolamento comunitario non valgono perché sarebbero insufficienti.

A che scopo dunque richiamare questo regolamento comunitario? Perché invece non si investe formalmente fin d'ora la Commissione della CEE (che ne ha già fatto in sostanza domanda; che ha indirizzato due lettere ai maggiori protagonisti di questa vicenda per esserne informata; e che in un'intervista del commissario Leon Brittan di qualche giorno fa ha dichiarato di seguire con molta preoccupazione e con molta attenzione questa nuova maggiore concentrazione nel mondo delle comunicazioni di massa nel nostro paese) del compito di valutare se non si verifichi una violazione del trattato comunitario o un abuso di posizione dominante?

Che cosa si teme, signor Presidente? Perché il Governo respinge questa richiesta? Perché preferisce questa formula di rinvio? Forse si allinea sulla più recente posizione espressa dal Presidente del Consiglio che, dopo l'allarmismo per le sorti della democrazia e della libertà espresso a Capri, quando la concentrazione che dava ai suoi mezzi più libertà di criticare il Governo viene a sua volta concentrata, ha scoperto che le leggi anti-*trust* e le misure contro i monopoli non possono essere punitive. Sarebbe come se, ad esempio, le grandi leggi della democrazia americana, che hanno costretto a garantire il pluralismo e la libertà di mercato, potessero non risultare punitive per i grandi monopolisti, per la General Motors o per le «sette sorelle» o per la AT&T. Una legge anti-*trust* è sempre punitiva nei confronti di chi viola la libertà di mercato e ancor più deve esserlo nei confronti di chi minaccia le libertà fondamentali di tutti noi e le condizioni della democrazia.

Per questo, onorevole Presidente, voteremo contro la risoluzione presentata dai gruppi della maggioranza. Speriamo che molti colleghi appartenenti a quest'ultima, interrogando la loro coscienza o rileggendo nei resoconti di venerdì scorso gli interventi svolti da Giorgio Bogi o da Andrea Borri, approvino la nostra mozione (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, sono imbarazzato e al tempo stesso orgoglioso di intervenire all'odierno dibattito. Non appartengo infatti al partito del «CAF» né al «PTR» (il «partito trasversale *la Repubblica*»); sono orgoglioso di appartenere invece ad un isolato partito che abbiamo sempre difeso in quest'aula e nel paese, che potremmo ritenere agisca contro il «PTR» ed il «CAF». Mi riferisco al «PDCI», vale a dire al «partito dei diritti per una corretta informazione».

Debbo innanzi tutto svolgere una notazione marginale. Come mai il dibattito di

oggi non è ripreso dalla televisione? Si dice che la discussione sull'informazione, sulle concentrazioni, sul potere della stampa e sul rapporto tra informazione e politica sia centrale per la democrazia; perché allora il nostro lavoro parlamentare è ancora una volta tenuto in così poco conto, visto che neppure uno straccio di televisione pubblica riesce a riprendere almeno le dichiarazioni di voto?

Debbo ricordare che quando muovevo i primi passi nella politica (erano gli anni cinquanta: forse gli amici che già allora agivano nell'ambito del mondo e della democrazia radicali, come Tonino Cederna o Stefano Rodotà, lo ricordano) una delle lotte che veniva attuata per rendere l'Italia un paese democratico era quella per l'adozione di leggi anti-*trust*. Si trattava della questione qualificante per le democrazie occidentali. Già negli anni cinquanta i convegni de *Il Mondo* si muovevano in tale direzione.

Sono passati quarant'anni e — ahimè! — ci troviamo nel 1990 a discutere se, in un settore che è divenuto sempre più cruciale non solo per la democrazia economica ma anche per quella dell'informazione, occorra o meno adottare leggi anti-*trust*. Ciò è davvero sconcertante e sconcertante.

Ritengo che ognuno di noi debba porsi oggi il serio interrogativo se siamo giunti ad un punto nel quale siano i mezzi di comunicazione di massa (giornali e televisione) ad essere strumenti nelle mani dei partiti o se piuttosto non ci si trovi di fronte ad una situazione nella quale i ruoli si sono intrecciati ed invertiti, per cui i partiti, i personaggi politici e le correnti rischiano sempre più di essere asserviti ai mezzi di comunicazione di massa. Questo è il grande dibattito che il Parlamento deve svolgere sul rapporto fra democrazia e informazione, visto che in realtà sempre di più la stessa democrazia, la stessa politica, gli stessi partiti rischiano di essere non soggetti ma oggetti nelle mani di coloro che detengono il potere dell'informazione.

Ho detto poc'anzi che non appartengo né al «CAF» né al «PTR» ma al partito dei diritti per una corretta informazione dei cittadini, partito debole qui ma forte nel

paese. Fummo a favore di Berlusconi contro la RAI-TV nel momento in cui ritenevamo che un potere e uno strumento informativo alternativi a quest'ultima sarebbero riusciti a rompere un monopolio che ha giocato e continua a giocare un ruolo eversore nel paese. Infatti, quando ci si scaglia — e giustamente — contro il monopolio di Berlusconi ed il suo potere non si può dimenticare che il primo eversore in termini di democrazia, di politica e di informazione è stata proprio la RAI-TV. Dovremmo occuparci innanzitutto di questo, se non vogliamo ogni volta vedere con un solo occhio una sola questione.

Ribadisco che fummo favorevoli a Berlusconi nel momento in cui esso rappresentava una rottura rispetto al potere eversore della RAI-TV. Siamo stati contrari alla concentrazione nel campo della carta stampata pari al 20 per cento, riguardante la FIAT e il *Corriere della sera*. Sempre in nome del partito dei diritti per l'informazione dei cittadini, siamo stati e continuiamo ad essere contro il falso pluralismo e contro quella sua interpretazione in base alla quale molte volte si afferma, soprattutto nel campo dell'informazione «una rete a me, una a te, una ad un altro». E questo sarebbe pluralismo? In realtà si tratta di un pluralismo consociativo e spartitorio e non di quella democrazia nell'informazione che si misura soprattutto, anzi esclusivamente, non sul potere di controllare questa o quella rete, ma su un'informazione a cui tutti i cittadini hanno diritto.

Se questo è il quadro nell'ambito del quale noi radicali ci siamo sempre mossi e continuiamo a muoverci, nel nome del partito dei diritti del cittadino contro tutti i poteri e tutte le concentrazioni, oggi riteniamo di dover votare a favore del punto a) del dispositivo della mozione Zangheri ed altri n. 1-00354, in cui si richiede fin da ora (non in modo ridicolo e a «babbo morto», come avviene nella risoluzione Scotti n. 6-00111) ai competenti organismi della Comunità europea di compiere le opportune verifiche, alla luce della normativa europea, per la tutela della libertà di concorrenza.

Ci asterremo invece dalla votazione del punto b) del dispositivo della mozione Zan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

gheri ed altri n. 1-00354, perché non comprendiamo davvero cosa significhi l'impegno del Governo «a studiare e proporre alle Camere provvedimenti e misure di sostegno per nuove iniziative editoriali, radiofoniche e televisive». Troppe volte dietro formulazioni generiche e vaghe si sono nascosti indirizzi e orientamenti che hanno riservato poco di buono in termini di democrazia, di diritti dei cittadini e di diritto a conoscere per ben deliberare!

Signor Presidente, colleghi, è questa la nostra posizione, che ancora una volta non è a difesa di questo e contro quello, ma a difesa dei diritti di libertà e di informazione, che sono sempre più centrali per la sussistenza stessa della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Ricordo che sui documenti presentati è stata chiesta la votazione segreta. Ricordo altresì che da parte dei deputati del gruppo federalista europeo è stata chiesta la votazione per parti separate della mozione Zangheri ed altri n. 1-00354, nel senso di votare innanzitutto la parte motiva ed il punto *a*) del dispositivo, indi la restante parte.

Passiamo ai voti.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva e sul punto *a*) del dispositivo della mozione Zangheri ed altri n. 1-00354, non accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	448
Votanti .....	433
Astenuti .....	15
Maggioranza .....	217
Voti favorevoli .....	208
Voti contrari .....	225

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della mozione Zangheri ed altri n. 1-00354, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	447
Votanti .....	443
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	222
Voti favorevoli .....	220
Voti contrari .....	223

*(La Camera respinge - Commenti).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Avverto che sulla mozione Pazzaglia ed altri n. 1-00357 è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare dapprima la parte motiva e il punto 1) del dispositivo, indi, singolarmente, i restanti punti 2), 3) e 4) del dispositivo.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva e sul punto 1) del dispositivo della mozione Pazzaglia ed altri n. 1-00357, non accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	452
Maggioranza .....	227
Voti favorevoli .....	69
Voti contrari .....	383

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul punto 2) del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

dispositivo della mozione Pazzaglia ed altri n. 1-00357, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	456
Maggioranza .....	229
Voti favorevoli .....	218
Voti contrari .....	238

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul punto 3) del dispositivo della mozione Pazzaglia ed altri n. 1-00357, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	452
Votanti .....	449
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	225
Voti favorevoli .....	221
Voti contrari .....	228

*(La Camera respinge).*

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, guardi i banchi dietro di noi: vi sono solo due parlamentari sui dieci che risultano aver votato!

PRESIDENTE. Onorevole collega, ho già proclamato il risultato del voto. Avrebbe dovuto fare la sua segnalazione prima.

Prego i colleghi di avanzare tempestivamente eventuali osservazioni circa la corrispondenza tra l'espressione del voto quale risulta dal tabellone e la presenza dei deputati.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul punto 4) del dispositivo della mozione Pazzaglia ed

altri n. 1-00357, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	450
Maggioranza .....	226
Voti favorevoli .....	220
Voti contrari .....	230

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Scotti Vincenzo ed altri, n. 6-00111, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	460
Votanti .....	455
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	228
Voti favorevoli .....	224
Voti contrari .....	231

*(La Camera respinge - Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, del MSI-destra nazionale, della sinistra indipendente e federalista europeo).*

È così esaurita la discussione di mozioni e di una risoluzione concernenti i problemi dell'informazione.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento delle autonomie locali (2924); e delle concorrenti proposte di legge: Bassanini ed altri (113); Tatarella ed altri (236); Tealdi (360); Quarta (711); La Ganga ed altri (805); Volponi ed altri (1565); Consiglio regionale della Liguria (2240); Martinazzoli ed altri (2295); Mastrantuono ed altri (2590); Zangheri ed altri (2952); Del Pennino ed altri (3441).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

il seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento delle autonomie locali; e delle concorrenti proposte di legge: Bassanini ed altri, Tatarella ed altri, Tealdi, Quarta, La Ganga ed altri, Volponi ed altri, Consiglio regionale della Liguria, Martinazzoli ed altri, Mastrantuono ed altri, Zangheri ed altri, Del Pennino ed altri.

Dobbiamo passare all'esame dell'articolo 4 del disegno di legge n. 2924, nel testo della Commissione, accantonato nella seduta del 16 novembre.

Ne do lettura:

## CAPO II.

### AUTONOMIA STATUTARIA E POTESTÀ REGOLAMENTARE

#### ART. 4.

*(Statuti comunali e provinciali).*

1. I comuni e le province adottano il proprio statuto.

2. Lo statuto, nell'ambito dei principi fissati dalla legge, stabilisce le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente ed in particolare determina le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme della collaborazione fra comuni e province, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi.

3. Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie.

4. Dopo l'espletamento del controllo da parte del competente organo regionale, lo statuto è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione, affisso all'albo pretorio dell'ente per trenta giorni consecutivi ed

inviato al Ministero dell'interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti. Lo statuto entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della regione.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimerlo.*

4. 1.

Franchi, Tassi.

*Sostituirlo con i seguenti:*

#### ART. 4.

*(Statuti comunali e provinciali).*

1. I comuni e le province adottano il proprio statuto.

2. Lo statuto, nell'ambito dei principi fissati dalla legge, stabilisce le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente ed in particolare determina le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme della collaborazione fra comuni e province, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi.

3. Lo statuto del comune determina altresì, attraverso una scelta tra i sistemi previsti e disciplinati dalla legge, le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco, ad eccezione dei comuni capoluogo di regione con popolazione superiore ai 200.000 abitanti in cui l'elezione del sindaco avviene con il metodo dell'elezione diretta secondo quanto previsto dalla presente legge.

#### ART. 4-bis.

*(Adozione degli statuti).*

1. Gli statuti del comune e della provincia sono deliberati dai rispettivi consigli col voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati e sono trasmessi ai comitati regionali di controllo, per il vaglio preventivo di legittimità.

2. Dopo l'esito positivo del controllo di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

legittimità lo statuto della provincia è pubblicato sul bollettino ufficiale della regione ed entra in vigore il trentesimo giorno successivo.

3. Dopo l'esito positivo del controllo di legittimità, lo statuto del comune è sottoposto a *referendum* popolare ed è approvato se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza dei voti validi.

4. Le modifiche allo statuto della provincia sono adottate con il procedimento di cui ai commi 1 e 2.

5. Le modifiche allo statuto dei comuni concernenti i sistemi di elezione sono adottate con il procedimento di cui ai commi 1 e 3. Le altre modifiche allo statuto dei comuni sono adottate con il procedimento di cui ai commi 1 e 2, a meno che nei venti giorni dalla pubblicazione un quinto dei consiglieri o un decimo degli elettori chieda la sottoposizione al *referendum* di cui al comma 3.

4. 16.

Calderisi, Teodori, Rutelli, Zevi, d'Amato Luigi, Vesce.

A tale emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

*Sostituire i commi 2 e 3 dell'articolo 4 con i seguenti:*

2. Lo statuto, nell'ambito dei principi fissati dalla presente legge, stabilisce le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente ed in particolare determina le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme della collaborazione fra comuni e province, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi.

3. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

a) per i comuni fino a diecimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzione dei tre quinti dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizione dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti;

b) per i comuni oltre i diecimila abitanti votazione per liste concorrenti; esplicita indicazione del candidato alla carica di sindaco; possibilità di collegamento tra più liste che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco, proclamazione dell'elezione a sindaco del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti o in mancanza che abbiano ottenuto la maggioranza relativa in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni; ripartizione proporzionale dei seggi con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti; in mancanza, attribuzione della maggioranza assoluta dei seggi alla lista o alle liste collegate che, nel secondo turno di votazione, raggiungono la maggioranza relativa, con successiva ripartizione proporzionale e di tali seggi tra le liste collegate, e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste.

b) per i comuni oltre i diecimila abitanti votazione per liste concorrenti; esplicita indicazione del candidato alla carica di sindaco; possibilità di collegamento tra più liste che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco, proclamazione dell'elezione a sindaco del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti o in mancanza che abbiano ottenuto la maggioranza relativa in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni; ripartizione proporzionale dei seggi con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti; in mancanza, attribuzione della maggioranza assoluta dei seggi alla lista o alle liste collegate che, nel secondo turno di votazione, raggiungono la maggioranza relativa, con successiva ripartizione proporzionale e di tali seggi tra le liste collegate, e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste.

0. 4. 16. 10.

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del PCI.

*All'articolo 4, dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

2-bis. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

a) per i comuni fino a quindicimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzione dei tre quinti dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizioni dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti;

b) per i comuni oltre i trentamila abitanti:

b1) votazione per liste concorrenti;

b2) votazione senza indicazioni di preferenza;

b3) designazione obbligatoria del candidato alla carica di sindaco;

b4) facoltà di collegamento tra più liste che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco;

b5) proclamazione da parte dell'ufficio elettorale di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, o, in mancanza, proclamazione del candidato designato dalla stessa abbiano ottenuto il maggior numero di voti in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni al quale partecipano di ufficio le liste e i gruppi di liste che abbiano già partecipato al primo turno;

b6) ripartizione proporzionale dei seggi con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o in più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti, comunque assegnando tanti seggi in più alla lista o alle liste predette da consentire il raggiungimento del 55 per cento dei seggi; altrimenti, distribuzione della metà dei seggi con metodo proporzionale; nel secondo turno alla lista o alle liste collegate che abbiano ottenuto il maggior numero di voti, attribuzione di un numero di seggi tale che, aggiunti a quelli ottenuti nel primo turno, consenta di conseguire complessivamente il 55 per cento dei seggi e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste;

b7) inoperatività di tali criteri quando una lista o un gruppo di liste abbiano conseguito almeno il 55 per cento dei seggi;

b8) arrotondamento all'unità superiore quando il calcolo dia un risultato decimale;

b9) proclamazione dei candidati secondo l'ordine di lista;

c) per i comuni tra i quindicimila e i trentamila abitanti facoltà di scelta tra il

sistema previsto nella lettera a) e il sistema previsto nella lettera b);

d) elezione della giunta solo nei comuni con più di mille abitanti; negli altri comuni le funzioni della giunta sono esercitate dal consiglio.

*Conseguentemente:*

*al comma 3, sostituire le parole: previsti e disciplinati dalla legge con le seguenti: previsti dal comma 2-bis; sopprimere l'articolo 4-bis.*

0.4.16.8. (nuova formulazione)

Ferrara, Barbera, Pacetti, Strumendo, Barbieri, Quercini, Violante e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con i seguenti:*

3. Sino all'entrata in vigore di una apposita legge di riforma dei sistemi elettorali negli enti locali, lo statuto disciplina l'elezione del sindaco del comune, del presidente della provincia e della giunta da parte dei rispettivi consigli e nulla è innovato nella disciplina elettorale per la formazione dei consigli comunali e provinciali.

4. Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione viene ripetuta e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati in successive sedute da tenersi entro trenta giorni.

5. Dopo l'espletamento del controllo di legittimità da parte del competente organo regionale, lo statuto è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione, affisso all'albo pretorio dell'ente per trenta giorni consecutivi ed inviato al Ministero dell'interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti. Lo statuto entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della regione.

6. Le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 si applicano anche alle modifiche statutarie.

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 4 bis.*

0. 4. 16. 7.

Gei, Frasson.

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

a) per i comuni fino a diecimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzione dei tre quinti dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizione dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti;

b) per i comuni oltre i diecimila abitanti votazione per liste concorrenti; esplicita indicazione del candidato alla carica di sindaco; possibilità di collegamento tra più liste che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco; proclamazione dell'elezione a sindaco del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti o in mancanza che abbiano ottenuto la maggioranza relativa in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni; ripartizione proporzionale dei seggi con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti; in mancanza, attribuzione della maggioranza assoluta dei seggi alla lista o alle liste collegate che, nel secondo turno di votazione, raggiungano la maggioranza relativa, con successiva ripartizione proporzionale di tali seggi tra le liste collegate, e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste.

0. 4. 16. 1.

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

a) per i comuni fino a quindicimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzione di tre quinti dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizione dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti;

b) per i comuni oltre i quindicimila abitanti votazione per liste concorrenti; esplicita indicazione del candidato alla carica di sindaco; possibilità di collegamento tra più liste che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco; proclamazione dell'elezione a sindaco del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti o in mancanza che abbiano ottenuto la maggioranza relativa in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni; ripartizione proporzionale dei seggi con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti; in mancanza, attribuzione del 55 per cento dei seggi, eventualmente arrotondato all'unità superiore, alla lista o alle liste collegate che, nel secondo turno di votazione, raggiungano la maggioranza relativa, con successiva ripartizione proporzionale di tali seggi tra le liste collegate, e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste.

0.4.16.5.

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

a) per i comuni fino a quindicimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzione dei tre quindi dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizione dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti;

b) per i comuni oltre i trentacinquemila abitanti:

b1) votazione per liste concorrenti;

b2) votazione senza indicazioni di preferenza;

b3) designazione obbligatoria del candidato alla carica di sindaco;

b4) facoltà di collegamento tra più liste che indicano il medesimo candidato alla carica di sindaco;

b5) proclamazione da parte dell'ufficio elettorale di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, del candidato indicato dalla lista o dalla liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, o, in mancanza, proclamazione del candidato designato dalla stessa lista o dalle stesse liste collegate che abbiano ottenuto il maggior numero di voti in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni, al quale partecipano d'ufficio le liste e i gruppi di liste che abbiano già partecipato al primo turno;

b6) ripartizione proporzionale dei seggi con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti, comunque assegnando tanti seggi in più alla lista o alle liste predette da consentire il raggiungimento del 55 per cento dei seggi; altrimenti, distribuzione della metà dei seggi con metodo proporzionale; nel secondo turno, alla lista o alle liste collegate che abbiano ottenuto il maggior numero di voti, attribuzione di un numero di seggi tale che, aggiunti a quelli ottenuti nel primo turno, consenta di conseguire complessivamente il 55 per cento dei seggi e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste;

b7) inoperatività di tali criteri quando

una lista o un gruppo di liste abbiamo conseguito almeno il 55 per cento dei seggi;

b8) arrotondamento all'unità superiore quando il calcolo dia un risultato decimale;

b9) proclamazione dei candidati secondo l'ordine di lista;

c) per i comuni tra i quindicimila e i trentamila abitanti facoltà di scelta tra il sistema previsto nella lettera a) e il sistema previsto nella lettera b);

d) elezione della giunta solo nei comuni con più di 1.000 abitanti; negli altri comuni le funzioni della giunta sono esercitate dal consiglio.

0. 4. 16. 4 (nuova formulazione).

Barbera, Pacetti, Strumendo, Barbieri, Quercini, Violante e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

a) per i comuni fino a ventimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzione dei tre quinti dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizione dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti;

b) per i comuni oltre i ventimila abitanti votazione per liste concorrenti; esplicita indicazione del candidato alla carica di sindaco; possibilità di collegamento tra più liste che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco; proclamazione dell'elezione a sindaco del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti o in mancanza che abbiamo ottenuto la maggioranza relativa in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni; ripartizione proporzionale dei seggi con metodo d'Hondt,

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti; in mancanza, attribuzione del 55 per cento dei seggi, eventualmente arrotondato all'unità superiore, alla lista o alle liste collegate che, nel secondo turno di votazione, raggiungano la maggioranza relativa con successiva ripartizione proporzionale di tali seggi tra le liste collegate, e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra altre liste.

0. 4. 16. 6.

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*All'articolo 4 sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Lo statuto in alternativa alle norme per l'elezione degli organi del comune previsti nella presente legge, può prevedere l'elezione diretta del sindaco o del sindaco e della giunta.

4. Lo statuto può prevedere che il sindaco sia il primo candidato della lista presentata per l'elezione della giunta la quale ottenga la maggioranza assoluta dei voti o, in mancanza, della lista prescelta mediante seconda votazione di ballottaggio tra le due liste che abbiamo riportato il maggior numero di voti. Si applicano in quanto compatibili le norme stabilite per l'elezione diretta del sindaco.

5. Lo statuto può prevedere che il sindaco sia eletto dal corpo elettorale a maggioranza assoluta dei voti validamente espressi ed in mancanza mediante seconda votazione di ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti.

6. Il consiglio elegge il proprio presidente.

7. I componenti della giunta sono nominati e revocati dal sindaco; essi possono essere scelti anche al di fuori del consiglio.

8. Il consiglio a maggioranza dei tre quinti dei consiglieri può deliberare il proprio scioglimento ed in tal caso anche il sindaco si intende revocato

9. Nei comuni con popolazione fino a

5.000 abitanti lo statuto può prevedere che organi del comune siano il consiglio e il sindaco. In tal caso il consiglio ha cinque componenti ed è eletto per tre anni con voto limitato a quattro quinti dei consiglieri. Il sindaco può delegare proprie competenze ai consiglieri.

0. 4. 16. 9.

Lanzinger, Cima, Bassi Montanari, Andreis, Cecchetto Coco, Ceruti, Donati, Filipini Rosa, Grosso, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Lo statuto del comune determina altresì, nel rispetto dei principi stabiliti dai successivi articoli della presente legge, le norme concernenti le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco.

0. 4. 16. 2.

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Lo statuto del comune determina altresì, mediante scelta tra i sistemi previsti dalla presente legge, le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco.

0. 4. 16. 3.

Bassanini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

È stato altresì presentato il seguente emendamento:

*Sostituirlo con i seguenti:*

ART. 4.

*(Statuti comunali e provinciali).*

1. I comuni e le province adottano il proprio statuto.

2. Lo statuto, nell'ambito dei principi fis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

sati dalla legge, stabilisce le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente ed in particolare determina le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme della collaborazione fra comuni e province, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi.

3. Lo statuto del comune determina altresì, attraverso una scelta tra i sistemi previsti e disciplinati dalla legge, le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco, ad eccezione dei comuni capoluogo di regione con popolazione superiore ai 300.000 abitanti in cui l'elezione del sindaco avviene con il metodo dell'elezione diretta secondo quanto previsto dalla presente legge.

## ART. 4-bis.

*(Adozione degli statuti).*

1. Gli statuti del comune e della provincia sono deliberati dai rispettivi consigli col voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati e sono trasmessi ai comitati regionali di controllo, per il vaglio preventivo di legittimità.

2. Dopo l'esito positivo del controllo di legittimità lo statuto della provincia è pubblicato sul bollettino ufficiale della regione ed entra in vigore il trentesimo giorno successivo.

3. Dopo l'esito positivo del controllo di legittimità, lo statuto del comune è sottoposto a *referendum* popolare ed è approvato se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza dei voti validi.

4. Le modifiche allo statuto della provincia sono adottate con il procedimento di cui ai commi 1 e 2.

5. Le modifiche allo statuto dei comuni concernenti i sistemi di elezione sono adottate con il procedimento di cui ai commi 1 e 3. Le altre modifiche allo statuto dei comuni sono adottate con il procedimento di cui ai commi 1 e 2, a meno che nei venti giorni dalla pubblicazione un quinto dei consiglieri o un decimo degli elettori

chieda la sottoposizione al *referendum* di cui al comma 3.

4. 17.

Calderisi, Teodori, Rutelli, Zevi,  
d'Amato Luigi, Vesce.

A tale emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

a) per i comuni fino a diecimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzioni dei tre quindi dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizione dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti;

b) per i comuni oltre i diecimila abitanti votazione per liste concorrenti; esplicita indicazione del candidato alla carica di sindaco; possibilità di collegamento tra più liste che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco; proclamazione dell'elezione a sindaco del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti o in mancanza che abbiano ottenuto la maggioranza relativa in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni; ripartizione proporzionale dei seggi con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti; in mancanza, attribuzione della maggioranza assoluta dei seggi alla lista o alle liste collegate che, nel secondo turno di votazione, raggiungano la maggioranza relativa, con successiva ripartizione proporzionale di tali seggi tra le liste collegate, e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste.

0. 4. 17. 1.

Bassanini, Rodotà, e tutti i deputati del gruppo del PCI.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Lo statuto del comune determina altresì, nel rispetto dei principi stabiliti dai successivi articoli della presente legge, le norme concernenti le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco.

0. 4. 17. 2.

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del gruppo del PCI.

All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Lo statuto del comune determina altresì, mediante scelta tra i sistemi previsti dalla presente legge, le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco.

0. 4. 17. 3.

Bassanini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

È stato altresì presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con i seguenti:

ART. 4.

(Statuti comunali e provinciali).

1. I comuni e le province adottano il loro statuto.

2. Lo statuto determina, nell'ambito della legge e per quanto in essa non previsto, l'organizzazione del comune e della provincia nonché le attribuzioni dei loro organi.

3. Lo statuto del comune determina altresì, attraverso una scelta tra i sistemi previsti dalla legge, le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco.

ART. 4-bis.

(Adozione degli statuti).

1. Gli statuti del comune e della provincia sono deliberati dai rispettivi consigli

col voto favorevole della maggioranza assoluta dei loro componenti e trasmessi ai comitati regionali di controllo, per il vaglio preventivo di legittimità.

2. Dopo l'esito positivo del controllo di legittimità lo statuto della provincia è pubblicato sul bollettino ufficiale della regione ed entra in vigore il trentesimo giorno successivo.

3. Dopo l'esito positivo del controllo di legittimità, lo statuto del comune è sottoposto a referendum popolare ed è approvato se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza dei voti, comprese le schede bianche e quelle nulle.

4. Le modifiche allo statuto della provincia sono adottate con il procedimento di cui ai commi 1 e 2.

5. Le modifiche allo statuto dei comuni concernenti i sistemi di elezione sono adottate con il procedimento di cui ai commi 1 e 3. Le altre modifiche allo statuto dei comuni sono adottate con il procedimento di cui ai commi 1 e 2, a meno che nei venti giorni dalla pubblicazione un quinto dei consiglieri o un decimo degli elettori chieda la sottoposizione al referendum di cui al comma 3.

4. 14.

Bianco, Biondi.

A tale emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

a) per i comuni fino a diecimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzione dei tre quinti dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizione dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti;

b) per i comuni oltre i diecimila abitanti votazione per liste concorrenti; esplicita

indicazione del candidato alla carica di sindaco; possibilità di collegamento tra più liste che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco; proclamazione dell'elezione a sindaco del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti o in mancanza che abbiano ottenuto la maggioranza relativa in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni; ripartizione proporzionale dei seggi con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti; in mancanza, attribuzione della maggioranza assoluta dei seggi alla lista o alle liste collegate che, nel secondo turno di votazione, raggiungano la maggioranza relativa, con successiva ripartizione proporzionale di tali seggi tra le liste collegate, e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste.

0. 4. 14. 2.

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

a) per i comuni fino a quindicimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzione dei tre quinti dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizione dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti;

b) per i comuni oltre i quindicimila abitanti votazione per liste concorrenti; esplicita indicazione del candidato alla carica di sindaco; possibilità di collegamento tra più liste che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco; proclamazione dell'elezione a sindaco del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti o, in mancanza, che abbiano ottenuto la maggioranza relativa in un se-

condo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni; ripartizione proporzionale dei seggi con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti; in mancanza, attribuzione del 55 per cento dei seggi, eventualmente arrotondato all'unità superiore, alla lista o alle liste collegate che, nel secondo turno di votazione, raggiungano la maggioranza relativa, con successiva ripartizione proporzionale di tali seggi tra le liste collegate, e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste.

0. 4. 14. 6.

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

a) per i comuni fino a ventimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzione dei tre quinti dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizione dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti;

b) per i comuni oltre i ventimila abitanti votazione per liste concorrenti; esplicita indicazione del candidato alla carica di sindaco; possibilità di collegamento tra più liste che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco; proclamazione dell'elezione a sindaco del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti o, in mancanza, che abbiano ottenuto la maggioranza relativa in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni; ripartizione proporzionale dei seggi con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti; in mancanza, attribuzione del 55 per cento dei seggi, eventualmente arrotondato all'unità superiore,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

alla lista o alle liste collegate che, nel secondo turno di votazione, raggiungano la maggioranza relativa, con successiva ripartizione proporzionale di tali seggi tra le liste collegate, e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste.

0. 4. 14. 7

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Lo statuto del comune determina altresì, attraverso una scelta tra i sistemi previsti dalla presente legge, le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco, in ogni caso adottando per i comuni oltre i trentamila abitanti il sistema proporzionale con eventuale premio di maggioranza, e previa indicazione dei candidati alla carica di sindaco e di vicesindaco.

0. 4. 14. 5.

Barbera, Strumendo, Pacetti, Barbieri, Quercini, Violante e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Lo statuto del comune determina altresì, nel rispetto dei principi stabiliti dai successivi articoli della presente legge, le norme concernenti le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco.

0. 4. 14. 3.

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Lo statuto del comune determina altresì, mediante scelta tra i sistemi previsti dalla presente legge, le modalità di ele-

zione del consiglio, della giunta e del sindaco.

0. 4. 14. 4.

Bassanini, e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*All'articolo 4, comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* ad eccezione dei comuni capoluogo di regione con popolazione superiore ai 300.000 abitanti in cui l'elezione del sindaco avviene con il metodo dell'elezione diretta secondo quanto previsto dalla presente legge.

0. 4. 14. 1.

Calderisi, Teodori, Rutelli, Zevi.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituirlo con il seguente:*

*(Statuti comunali e provinciali).*

1. Gli statuti dei comuni e delle province stabiliscono, nel rispetto dei principi fissati dalla Costituzione e dei principi determinati dalla presente legge, le norme fondamentali dell'ordinamento dell'ente locale.

2. Gli statuti dei comuni e delle province stabiliscono la forma di governo dell'ente, la composizione, le modalità di elezione e di funzionamento e le attribuzioni dei suoi organi, nonché le norme fondamentali che disciplinano i rapporti fra gli organi medesimi. Gli statuti stabiliscono altresì le norme fondamentali in materia di organizzazione amministrativa e ordinamento degli uffici e dei servizi dell'ente locale, di decentramento e di collaborazione fra comuni e province, di partecipazione popolare e di accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi.

3. Lo statuto è deliberato dal consiglio del comune o della provincia, previo esame da parte di una commissione formata in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi costituiti in seno al consiglio. Esso è approvato se ottiene il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri as-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

segnati. Se tale maggioranza non è raggiunta, esso è riesaminato dalla predetta commissione e quindi dal consiglio, e sottoposto a nuova votazione: in tal caso, esso è approvato se ottiene il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri assegnati.

4. Le disposizioni del comma precedente si applicano anche alle modifiche statutarie.

5. Allorché lo statuto è stato approvato, a norma del comma 3, con maggioranza inferiore ai due terzi dei consiglieri assegnati, esso è sottoposto a *referendum* se, entro due mesi dalla data della sua approvazione, ne fanno richiesta un quinto dei consiglieri o un ventesimo dei cittadini iscritti nelle liste elettorali del comune o della provincia. In tal caso, lo statuto è definitivamente approvato se ottiene il voto favorevole della maggioranza dei votanti.

6. Nella determinazione della forma di governo dell'ente e della composizione e modalità di elezione dei suoi organi, i consigli comunali e provinciali adottano uno dei modelli definiti, con disposizioni di principio, dagli articoli 23 e seguenti della presente legge.

7. Lo statuto è trasmesso al competente organo regionale di controllo, al solo fine della verifica del rispetto, delle norme della Costituzione e della presente legge.

8. Lo statuto è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione ed è inviato al Ministero di grazia e giustizia per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti. Esso entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione.

4. 15.

Bassanini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*Sostituirlo con il seguente:*

*(Statuti comunali e provinciali).*

1. L'ordinamento del comune e della provincia è stabilito dallo statuto con l'osservanza delle norme della presente legge.

2. In particolare lo statuto determina le attribuzioni degli organi del comune e della provincia, le norme sul loro funzionamento, gli istituti di partecipazione, di iniziativa, di controllo dei cittadini sull'attività dell'ente, le forme del decentramento e quelle che assicurano la collaborazione con altri comuni e province, le norme generali sull'organizzazione amministrativa e sul funzionamento.

3. Lo statuto è esaminato dal consiglio su proposta di una commissione composta in modo proporzionale alla consistenza dei gruppi consiliari. È approvato se il testo ottiene la maggioranza dei due terzi dei consiglieri.

4. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano anche alle modifiche statutarie.

5. Lo statuto è trasmesso al competente organo regionale di controllo, ai soli fini della verifica del rispetto delle norme della presente legge.

6. Lo statuto e i regolamenti del comune e della provincia e degli altri enti locali sono pubblicati ed entrano in vigore secondo quanto previsto per le leggi regionali.

7. Lo statuto è inviato al Ministero di grazia e giustizia per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti.

4. 4.

Strumendo, Barbera, Pacetti, Barbieri e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

A tale emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

*Al comma 2, dopo le parole: lo statuto determina, aggiungere le seguenti: le modalità di elezione e.*

0. 4. 4. 1.

Bassanini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

È stato altresì presentato il seguente emendamento:

*Sostituirlo con il seguente:*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

*(Autonomia statutaria dei comuni e delle province).*

1. Gli statuti dei comuni e delle province disciplinano, nell'ambito delle norme dettate dalla presente legge, l'ordinamento del comune e della provincia, le attribuzioni ed il funzionamento degli organi, i principi concernenti il decentramento comunale, le forme e i modi di organizzazione dei pubblici servizi, i criteri di organizzazione degli uffici, l'accesso dei cittadini alle informazioni e le forme di partecipazione al procedimento amministrativo, i modi e gli strumenti della partecipazione popolare.

2. Lo statuto, predisposto da un'apposita commissione rappresentativa di tutti i gruppi consiliari, è esaminato e approvato dal consiglio con la maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati.

3. Lo statuto è trasmesso al competente organo regionale di controllo, ai soli fini della verifica del rispetto delle norme della presente legge. Esso è pubblicato sul bollettino ufficiale della regione, ed entra in vigore il trentesimo giorno successivo.

4. Le modifiche allo statuto sono adottate con il procedimento di cui al comma 2. Esse possono essere proposte anche dagli organi di decentramento del comune, o da un numero di elettori stabilito dallo statuto medesimo.

4. 5.

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del gruppo del PCI.

A tale emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

*Al comma 1, dopo le parole: l'ordinamento del comune e della provincia, aggiungere le seguenti: le modalità di elezione.*

0. 4. 5. 1.

Bassanini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*Al comma 1, dopo le parole: le attribuzioni ed il funzionamento degli organi, aggiungere le seguenti: le modalità di ele-*

zione o preposizione dei titolari degli organi stessi.

0. 4. 5. 2.

Bassanini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

È stato altresì presentato il seguente emendamento:

*Sostituirlo con il seguente:*

*(Statuti comunali e provinciali).*

1. I comuni e le province adottano il proprio statuto.

2. Lo statuto, nell'ambito dei principi fissati dalla legge, stabilisce le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente ed in particolare determina le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme della collaborazione fra comuni e province, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi.

3. Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro quindici giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie.

4. Dopo l'espletamento del controllo da parte del competente organo regionale, lo statuto è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione, affisso all'albo pretorio dell'ente per trenta giorni consecutivi ed inviato al Ministero dell'interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti. Lo statuto entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della regione.

5. Nulla è innovato nella vigente disciplina legislativa in tema di elezione dei consigli comunali e provinciali. L'elezione del sindaco, del presidente della provincia

e delle rispettive giunte rimane di competenza dei relativi consigli, secondo le norme stabilite nella presente legge.

*Conseguentemente, sopprimere il comma 1 dell'articolo 24.*

4. 20. (nuova formulazione).

Labriola.

A tale emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

a) per i comuni fino a quindicimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzione dei tre quinti dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizione dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti:

b) per i comuni oltre i trentamila abitanti:

b1) votazione per liste concorrenti;

b2) votazione senza indicazioni di preferenza;

b3) designazione obbligatoria del candidato alla carica di sindaco;

b4) facoltà di collegamento tra più liste che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco;

b5) proclamazione da parte dell'ufficio elettorale di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, o, in mancanza, proclamazione del candidato designato dalla stessa lista o dalle stesse liste collegate che abbiano ottenuto il maggior numero di voti in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni al quale partecipano di ufficio le liste e i gruppi di liste che abbiano già partecipato al primo turno;

b6) ripartizione proporzionale dei seggi

con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti, comunque assegnando tanti seggi in più alla lista o alle liste predette da consentire il raggiungimento del 55 per cento dei seggi; altrimenti, distribuzione della metà dei seggi con metodo proporzionale; nel secondo turno alla lista o alle liste collegate che abbiano ottenuto il maggior numero di voti, attribuzione di un numero di seggi tale che, aggiunti a quelli ottenuti nel primo turno, consenta di conseguire complessivamente il 55 per cento dei seggi e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste;

b7) inoperatività di tali criteri quando una lista o un gruppo di liste abbiano conseguito almeno il 55 per cento dei seggi;

b8) arrotondamento all'unità superiore quando il calcolo dia un risultato decimale;

b9) proclamazione dei candidati secondo l'ordine di lista;

c) per i comuni tra i quindicimila e i trentamila abitanti facoltà di scelta tra il sistema previsto nella lettera a) e il sistema previsto nella lettera b);

d) elezione della giunta solo nei comuni con più di mille abitanti; negli altri comuni le funzioni della giunta sono esercitate dal consiglio.

*Conseguentemente:*

*al comma 2, dopo la parola: stabilisce, aggiungere la seguente: altresì;*

sopprimere il comma 5.

0. 4. 20. 4.

Barbera, Pacetti, Strumendo, Barbieri, Quercini, Violante e tutti gli altri deputati del gruppo del PCI.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

a) per i comuni fino a diecimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzione dei tre quinti dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizione dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti;

b) per i comuni oltre i diecimila abitanti votazione per liste concorrenti; esplicita indicazione del candidato alla carica di sindaco; possibilità di collegamento tra più liste che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco; proclamazione dell'elezione a sindaco del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti o in mancanza che abbiano ottenuto la maggioranza relativa in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici giorni; ripartizione proporzionale dei seggi con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti; in mancanza, attribuzione della maggioranza assoluta dei seggi alla lista o alle liste collegate che, nel secondo turno di votazione, raggiungano la maggioranza relativa, con successiva ripartizione proporzionale di tali seggi tra le liste collegate, e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste.

*Conseguentemente, sopprimere il comma 5.*

0. 4. 20. 1.

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Lo statuto del comune determina altresì, nel rispetto dei principi stabiliti dai successivi articoli della presente legge, le norme concernenti le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco.

*Conseguentemente, sopprimere il comma 5.*

0. 4. 20. 2.

Bassanini, Rodotà e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Lo statuto del comune determina altresì, mediante scelta tra i sistemi previsti dalla presente legge, le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco.

*Conseguentemente, sopprimere il comma 5.*

0. 4. 20. 3.

Bassanini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*Sopprimere il comma 5.*

0. 4. 20. 8.

Ferrara, Quercini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

5. Lo statuto del comune disciplina altresì le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco sulla base dei seguenti principi:

a) per i comuni fino a quindicimila abitanti votazioni per liste concorrenti, con attribuzione dei tre quinti dei seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa e ripartizione dei restanti seggi fra le altre liste in proporzione dei voti ottenuti;

b) per i comuni oltre i trentamila abitanti:

b1) votazione per liste concorrenti;

b2) votazione senza indicazioni di preferenza;

b3) designazione obbligatoria del candidato alla carica di sindaco;

b4) facoltà di collegamento tra più liste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

che indichino il medesimo candidato alla carica di sindaco;

b5) proclamazione da parte dell'ufficio elettorale di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, del candidato indicato dalla lista o dalle liste collegate che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, o, in mancanza, proclamazione del candidato designato dalla stessa lista o dalle stesse liste collegate che abbiano ottenuto il maggior numero di voti in un secondo turno di votazione da tenersi nei successivi quindici gironi al quale partecipano di ufficio le liste e i gruppi di liste che abbiano già partecipato al primo turno;

b6) ripartizione professionale dei seggi con metodo d'Hondt, se in prima votazione una lista o più liste collegate raggiungano la maggioranza assoluta dei voti, comunque assegnando tanti seggi in più alla lista o alle liste predette da consentire il raggiungimento del 55 per cento dei seggi; altrimenti, distribuzione della metà dei seggi con metodo proporzionale; nel secondo turno alla lista o alle liste collegate che abbiano ottenuto il maggior numero di voti, attribuzione di un numero di seggi tale che, aggiunti a quelli ottenuti nel primo turno, consenta di conseguire complessivamente il 55 per cento dei seggi e ripartizione proporzionale dei restanti seggi fra le altre liste;

b7) inoperatività di tali criteri quando una lista o un gruppo di liste abbiano conseguito almeno il 55 per cento dei seggi;

b8) arrotondamento all'unità superiore quando il calcolo dia un risultato decimale;

b9) proclamazione dei candidati secondo l'ordine di lista;

c) per i comuni tra i quindicimila e i trentamila abitanti facoltà di scelta tra il sistema previsto nella lettera a) e il sistema previsto nella lettera b);

d) elezione della giunta solo nei comuni con più di mille abitanti; negli altri comuni

le funzioni della giunta sono esercitate dal consiglio.

0. 4. 20. 9.

Ferrara, Quercini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*Sostituire il comma 5 con i seguenti:*

5. Per l'elezione dei consigli comunali si adottano le disposizioni previste dagli articoli successivi.

6. L'elezione del sindaco avviene mediante proclamazione da parte dell'ufficio elettorale di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, del candidato indicato dalla lista o dal gruppo di liste collegate, che risulti in maggioranza assoluta nel consiglio comunale in seguito ad elezione effettuata al primo turno. Qualora nessuna lista, o gruppo di liste collegate, abbia conseguito tale maggioranza, viene proclamato sindaco il candidato dalla medesima lista o dal medesimo gruppo di liste collegate che abbia raggiunto la maggioranza relativa dei voti in un secondo turno da effettuarsi nei quindici giorni successivi.

0. 4. 20. 7.

Barbera, Barbieri e tutti i deputati del gruppo del PCI.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Il comune e la provincia adottano il proprio statuto in relazione all'articolo 128 della Costituzione e nel rispetto dell'ordinamento legislativo.

4. 2.

Tassi.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. I comuni e le province, nel rispetto delle prerogative dello Stato e in armonia

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

alle competenze e funzioni esercitate, adottano il proprio statuto.

4. 3.

Franchi, Tassi.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Lo statuto determina la forma di governo del comune o della provincia, nell'ambito dei modelli alternativi indicati dall'articolo 23, della presente legge.

*Conseguentemente, al comma 2, dopo le parole: Lo statuto aggiungere la parola: inoltre.*

4. 6.

Bassanini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Nel rispetto dei principi fissati dalla presente legge, lo statuto determina la forma di governo e l'organizzazione dell'ente, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme della collaborazione fra comuni e province, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi.

4. 7.

Bassanini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*Al comma 2, alle parole: le attribuzioni degli organi premettere le seguenti: le modalità di elezione e.*

4. 8.

Bassanini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Nei comuni capoluogo di regione con popolazione superiore ai 200.000 abitanti, l'elezione del sindaco avviene con il metodo dell'elezione diretta secondo quanto previsto dalla presente legge.

4. 13.

Calderisi, Teodori, Zevi, Pannella, Rutelli, Vesce.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Nei comuni capoluogo di regione con popolazione superiore ai 300.000 abitanti, l'elezione del sindaco avviene con il metodo dell'elezione diretta secondo quanto previsto dalla presente legge.

4. 18.

Calderisi, Teodori, Zevi, Pannella, Rutelli, Vesce.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Lo statuto comunale determina anche le modalità di elezione del sindaco e di elezione o nomina della giunta, nel rispetto della decisione assunta mediante referendum, tra i metodi di elezione degli organi previsti e disciplinati dalla legge.

4. 10. (nuova formulazione).

Calderisi, Teodori, Zevi, Rutelli, Vesce.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Le norme per l'elezione dei consiglieri comunali nei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti previste dal testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, si applicano anche per le elezioni dei consiglieri comunali nei comuni con popolazione inferiore ai tren-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

tamila abitanti. È abrogato l'articolo 1 della legge 10 agosto 1964, n. 663.

4. 11. (nuova formulazione).

Calderisi, Teodori, Pannella,  
Zevi, Vesce.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Le norme per l'elezione dei consiglieri comunali nei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti previste dal testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, si applicano anche per le elezioni dei consiglieri comunali nei comuni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti. È abrogato l'articolo 1 della legge 10 agosto 1964, n. 663.

4. 12. (nuova formulazione).

Calderisi, Teodori, Zevi, Rutelli,  
Vesce.

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

3-bis. A richiesta di un quinto dei consiglieri assegnati, ovvero di un decimo degli elettori, lo statuto è sottoposto a referendum popolare. Esso è approvato se ottiene il voto favorevole della maggioranza dei votanti. Il medesimo procedimento si applica alle modificazioni statutarie che implicano modificazione della forma di governo adottata dallo statuto.

4. 9-

Bassanini e tutti i deputati del gruppo del PCI.

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

5. Nulla è innovato nella disciplina elettorale per la formazione dei consigli comunali e provinciali.

*Conseguentemente, sopprimere il comma 1 dell'articolo 24.*

4. 19.

Labriola.

È stato infine presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:*

ART. 4-bis.

1. Ad eccezione di quanto previsto dal precedente articolo nei comuni capoluoghi di regione con popolazione superiore ai 300.000 abitanti, l'elezione del sindaco avviene con il metodo dell'elezione diretta secondo quanto previsto dalla presente legge.

4. 01.

Calderisi, Teodori, Rutelli, Zevi.

Passiamo alla discussione sull'articolo 4 e sugli emendamenti, subemendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Angius. Ne ha facoltà.

GAVINO ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo ora al nostro esame, riprendendo una discussione che si sta protraendo fin troppo... Signor Presidente, è impossibile parlare.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di evitare gli assembramenti!

GAVINO ANGIUS. Dicevo che con questo articolo riprendiamo la discussione (che si protrae ormai da troppo tempo) sull'ordinamento degli enti locali ed affrontiamo nei fatti, sulla base degli emendamenti che sono stati presentati, la materia elettorale.

Dico subito che noi consideriamo un po' improprio che la materia elettorale sia affrontata negli statuti, secondo quanto prevede l'articolo in questione. Tuttavia, di

fatto, è in questa sede che iniziamo a discutere proprio sulla possibilità di introdurre la riforma elettorale nel testo al nostro esame. Se la Camera dovesse comunque decidere in tal senso, suppongo che i colleghi abbiano già avuto modo di conoscere le nostre proposte.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego! Non vorrei essere costretto a sospendere la seduta per ristabilire condizioni accettabili per lo svolgimento degli interventi!

La prego di continuare, onorevole Angius.

**GAVINO ANGIUS.** Noi riteniamo che discutendo di questo articolo ed esaminando la materia elettorale la Camera possa accertare in realtà la volontà riformatrice della maggioranza e del Governo nei confronti dei comuni italiani.

Non ci sarà, a nostro giudizio, una vera riforma senza cambiare profondamente anche il rapporto tra cittadini ed istituzioni. È dai comuni italiani, secondo noi, che può iniziare una riforma del sistema politico, se davvero la si vuole perseguire. E questi, a nostro avviso, sono l'occasione ed il momento per affrontare tale problematica, anche perché noi non crediamo affatto a ciò che dicono esponenti del Governo e colleghi della maggioranza, e cioè che, approvata la legge sull'ordinamento degli enti locali senza toccare i meccanismi elettorali, successivamente, in un secondo momento, si potrà discutere ed approvare una nuova normativa elettorale.

Noi abbiamo espresso un giudizio negativo sul progetto di legge del Governo e sul testo licenziato dalla Commissione. E ci sentiamo tanto più in diritto di esprimere una simile valutazione perché il Governo e la maggioranza hanno sistematicamente respinto, tranne in alcuni specifici casi, le nostre proposte emendative che miravano a dare alla legge un carattere effettivamente riformatore, che invece non ha. La nostra valutazione politica complessiva sulla legge non è quindi cambiata e non cambia, anche se poi, grazie alla nostra

tenacia e alla forza delle nostre proposte, sono state introdotte, sulla base di alcuni ripensamenti del Governo e della maggioranza, correzioni sia pure parziali di carattere positivo, come ad esempio il nuovo regime per le aree metropolitane.

Vi è in realtà una domanda pesante e pressante da parte dei cittadini di efficienza e di trasparenza per i comuni italiani e tale domanda riguarda soprattutto i rapporti tra i cittadini e le istituzioni. Il testo al nostro esame ha, a nostro giudizio, un'ispirazione moderata e miope e non è affatto convincente sotto il profilo riformatore. Noi dunque insistiamo: introdurre la riforma elettorale nel disegno di legge al nostro esame può far compiere al provvedimento un salto positivo di qualità. Noi avanziamo le nostre proposte con grande senso di responsabilità democratica. Il quesito che poniamo alla Camera è se debbano essere le elettrici e gli elettori a scegliere i programmi, chi li realizza e con quali coalizioni o se invece la carica di sindaco o di assessore, la scelta dei programmi debbano essere concordate o mercanteggiate dalle forze politiche e dai partiti, anche indipendentemente dagli impegni che essi hanno assunto di fronte alle elettrici e agli elettori. Perché infatti negare, come di fatto succede, che esiste un vero e proprio negozio delle cariche pubbliche, delle poltrone, per acquisire potere e clientele, per fare favori e per questa stessa via procacciarsi nuovi voti?

Questa democrazia non sarà compiuta ma è mercanteggiata, anche perché vige un sistema — quello delle preferenze — ormai unico in Europa. Tuttavia non accade solo questo, perché voi sapete che la negoziazione continua per tutto il mandato consiliare e provoca crisi politiche ed amministrative, paralisi, instabilità, quando non anche corrottele e trasformismi e forme di deresponsabilizzazione gravissime e diffuse, non solo dei singoli ma dei partiti e delle forze politiche.

Questi nostri convincimenti non sono isolati, sono diffusi, sentiti, condivisi da amministratori, da studiosi, da gente comune, da molti parlamentari e nelle vostre stesse file, colleghi della maggioranza,

queste valutazioni non sono negate, al contrario sono fatte proprie da molti di voi.

Noi vogliamo togliere con le nostre proposte — lo diciamo apertamente — un po' del potere impropriamente acquisito ai partiti per darlo alle elettrici ed agli elettori. Non vogliamo assistere inermi ad una espropriazione continua del corpo elettorale, ad uno scadimento delle istituzioni, ad un loro svilimento e ad un degrado della politica.

C'è una crisi davvero allarmante di legittimazione democratica delle Assemblee elettive e cresce la lontananza, il distacco tra governanti e governati. È da qui, da questo distacco che deriva la necessità di rifondare la politica: essa può prendere le mosse proprio dalla discussione che stiamo facendo.

Sappiamo bene che i meccanismi elettorali determinano la quantità e la qualità della democrazia. Ma la democrazia, anche quella voluta dal costituente, non è dominio esclusivo dei partiti: è qualcosa di più, di più ricco, di più ampio e ci sono spazi impropri che i partiti di Governo occupano e che vanno ridotti.

È questa la via attraverso la quale si può risanare la democrazia. Noi comunisti, naturalmente, possiamo far questo perché proprio dove abbiamo esercitato funzioni di governo da più tempo abbiamo garantito il più avanzato processo di rinnovamento sul piano sociale e la più democratica e partecipativa delle riforme, quella cioè di un rapporto diretto tra cittadini ed istituzioni. Non abbiamo garantito solo stabilità, efficienza e partecipazione; in alcuni casi abbiamo gettato il seme di una riforma molto profonda di tutto il sistema autonomistico, di una riforma della politica, come abbiamo fatto anche recentemente con le iniziative delle giunte comunali di Bologna e di Modena.

Dunque non abbiamo complessi quando facciamo riferimento alla necessità di aprire nei comuni italiani una fase nuova, anche sulla base di una nuova normativa elettorale. Vogliamo cambiare profondamente il rapporto tra i cittadini e le istituzioni, avviare un'effettiva riforma della politica che veda nell'inveramento della

rappresentanza lo strumento cogente di un diverso rapporto tra società politica e società civile, tra governanti e governati. E qui sta anche il valore politico generale in sé del nostro ragionare e della lotta delle donne comuniste per il riequilibrio della rappresentanza.

Vogliamo cioè, partendo dai comuni italiani, liberare l'Italia dal vecchio sistema di potere. Questi sono gli obiettivi per i quali ci battiamo e li perseguiamo ponendoci degli interrogativi di fondo decisivi: chi è che governa oggi le città ed il territorio? E, soprattutto, la città di chi?

Ecco lo scontro politico che è in corso e che sarà al centro della contesa elettorale di maggio. Nei prossimi 10 anni si investiranno nelle più importanti città italiane — si dice — ben oltre 250 mila miliardi di lire: chi spenderà e a quali fini, per quale città, per la città di chi, questa massa enorme di denaro?

Abbiamo parlato, quindi, e parliamo anche qui di nuove regole; ma perché, a quali fini? Come non vedere che una grande ristrutturazione economica e sociale che cambia la collocazione politica di tanti soggetti, e forse anche dei partiti, è collegata alla ristrutturazione urbana. all'uso della città e del territorio? Come non vedere, di fronte a questi grandi cambiamenti, l'infinita debolezza istituzionale dei comuni e degli amministratori nell'affrontare questa straordinaria complessità?

C'è una totale assenza delle politiche del Governo in questo campo, ma il non-governo e una forma di governo, come ci informa la mancanza della legge sui suoli. Non per niente la grande impresa e la grande finanza, pubblica e privata, hanno messo gli occhi e, in parte, le mani, sulla città, sul territorio e vi investono enormi profitti. Sono così pronte a determinare l'uso, a selezionare i bisogni e a condizionare le scelte della città, a danno della società più bisognosa. E un potere autonomistico, istituzionalmente debole e fors'anche politicamente permeabile, è la condizione perché passi questo ambizioso disegno politico. C'è una diarchia politica che governa questo paese e che protegge

questa manovra. E voi? Voi, rappresentanti del Governo e della maggioranza, volete cancellare, a tali fini, l'autonomia dei comuni e delle regioni!

Ma la crisi dei comuni è crisi del sistema politico, della rappresentanza degli interessi, e innanzitutto degli interessi deboli non rappresentati. Anche per queste ragioni il partito comunista avanza la proposta di un nuovo sistema elettorale per i comuni italiani, che incentivi la formazione di coalizioni tra liste o partiti, garantendo a questi ultimi la possibilità di presentarsi al corpo elettorale con la propria identità, sulla base di programmi comuni e con la proposta esplicita del candidato alla carica di sindaco. Vogliamo cioè che i partiti siano messi di fronte alla responsabilità di presentare alle elettrici e agli elettori la loro proposta di governo. Vogliamo che le elettrici e gli elettori siano messi di fronte alla possibilità di scegliere non solo i partiti ma le coalizioni di governo, le giunte e il sindaco.

Proponiamo quindi una grande riforma del nostro sistema politico, in senso autonomistico, e che tocchi le regole elettorali. Puntiamo a dare per questa via ai comuni governi forti ed autorevoli, e temiamo invece — anzi, ne siamo convinti — che chi non vuole la riforma elettorale voglia governi deboli, per un suo calcolo!

Noi pensiamo che un'autonomia forte e moderna debba poggiare su un rapporto nuovo e diverso tra comuni e cittadini, ma riteniamo che anche per questa via la politica dei comuni italiani possa tornare ad essere una cosa seria, e si possano contrastare così i trasformismi e gli opportunismi avviliti di questo o quel partito. Non solo, tutta la proposta del partito comunista è ispirata ad un forte principio democratico. Esso pretende che la stabilità dei governi locali sia fondata sulla legittimazione democratica e politica del consenso, direttamente espresso dal corpo elettorale.

In questo modo, il ruolo dello stesso consiglio comunale ne risulta esaltato, e non sminuito come si vuol far credere! Esso diventa così la sede del più trasparente confronto politico e programmatico tra

governo e opposizioni, e riacquista quella funzione di rappresentanza degli interessi generali che è andata via via attenuandosi.

Noi vogliamo restituire una forza democratica ai comuni italiani, oggi indeboliti sia rispetto agli organi centrali dello Stato sia a quelle grandi concentrazioni economiche e finanziarie di cui ho parlato prima e che vogliono governare le città.

Roberto Ruffilli non aveva sbagliato nel porre la riforma elettorale al centro della riforma dell'ordinamento degli enti locali; al contrario, egli aveva ragione! Noi non troviamo spiegazione perché la sua lezione sia stata di fatto abbandonata dalla democrazia cristiana. È strano!

Nell'avanzare questa proposta, noi veniamo accusati di una cosa e del suo esatto contrario. Ci è stato detto da parte della democrazia cristiana che il partito comunista vorrebbe una riforma elettorale di questo tipo per rendere più agevole il percorso dell'alternativa. Dal partito socialista italiano, invece, ci viene la critica che noi vogliamo una riforma elettorale per metterci d'accordo con la DC.

Come vedete, onorevoli colleghi, questi due rilievi non stanno in piedi e si elidono reciprocamente. Le cose non stanno così! E i comunisti sanno bene che il perseguimento dell'alternativa è affidato al consenso elettorale e ai rapporti tra le forze politiche.

Il problema è ben altro: è quello che in modo chiaro e netto noi abbiamo posto. Occorre partire dal basso, dai comuni italiani, per rinnovare il vecchio sistema politico e per offrire alle energie vitali della società italiana nuovi spazi, nuove forme politiche originali alle forze più aperte della democrazia.

È la città, oggi, il terreno più avanzato della sfida democratica. E aver ricollocato l'avvio di questo processo riformatore proprio nella città, cioè nel luogo fisico dove le contraddizioni dello sviluppo sono più laceranti, ma anche dove più ricche sono le possibilità di una crescita qualitativa diversa e di una affermazione autentica dei diritti del cittadini, offre a tutti — così a noi sembra — l'opportunità di rimettere in

moto forze culturali, sociali, economiche, in questi anni escluse o emarginate dai processi di centralizzazione e di svuotamento del sistema politico.

Sulle città — come dicevo — è in atto uno scontro politico al cui centro sono non solo giganteschi interessi economici; è in discussione quella che si chiamava e continua a chiamarsi ancora oggi l'egemonia politica e culturale, il modello di città, il suo uso. Questo è il vero tema al centro dello scontro per il governo delle città! E si capisce bene l'ostruzionismo della maggioranza e del Governo a non voler discutere la riforma elettorale, a non volere un forte ordinamento degli enti locali e neanche una riforma del sistema politico. Denunciamo con forza tutto questo!

Dimenticare Palermo, anzi cancellarla: era l'assillo di molti, l'obiettivo di tanti. Cos'era mai in fin dei conti questa Palermo da azzerare, da rimuovere, da togliere dalla memoria di tanti italiani? Era un'aria diversa che si respirava da almeno due anni nei palazzi e nella città, era qualcosa che distingueva non solo il governo di quella città ma tante altre cose, era una passione civile sentita, un impegno politico vissuto e sentito.

Forse il sindaco Orlando e il vicesindaco Rizzo non hanno fatto miracoli a Palermo; e il segretario della democrazia cristiana può stare tranquillo: non saranno beatificati. Saranno però rimpianti da molta gente, e non solo a Palermo, perché davano l'idea, assieme ad altri (perché lo erano e lo sono), di gente seria e onesta, che si esponeva in prima persona.

Si è parlato troppo della giunta anomala di Palermo; era in realtà, se ci si pensa bene, una giunta normale, la più ovvia; e lo era proprio per cercare di risolvere i danni, i guasti e i misfatti consumati a danno di quella città. Ma quella giunta normale ha subito attacchi che nessun'altra giunta di alcun tipo ha mai subito. Nel portarli si era distinto il partito socialista italiano, ma anche ampi settori della democrazia cristiana. Mentre davanti a Palazzo delle Aquile si è arrivati a far sfilare le bare di Orlando e di Rizzo, sul palazzo di giustizia, da questa estate, lì a Palermo hanno

cominciato a volteggiare i «corvi». È difficile dimenticare.

Non era una formula politica, quella palermitana, che suscitava scandali: era quell'aria nuova e pulita, quel modo di praticare la politica in forme un po' inusuali che dava fastidio. Esempio pernicioso per l'Italia, hanno pensato in molti. Molti, ma chi? L'elenco sarebbe lungo, ma probabilmente l'onorevole Andreotti, l'onorevole Craxi e l'onorevole Forlani non gradivano la cosa. A tanti altri, invece, quella giunta piaceva: per esempio, piaceva a noi, ma anche ad importanti forze cattoliche, ai movimenti verdi, alle forze laiche, a parti importanti della cultura politica di questo paese.

Quello che è accaduto a Palermo nella giornata di ieri ha un enorme rilievo politico generale: non ci dice soltanto di che pasta è fatta la democrazia cristiana di oggi, ma ci fa anche capire che le responsabilità che si sono assunte nei fatti, e già da ieri, a spezzare questa esperienza di governo stanno tutte nella democrazia cristiana. Probabilmente le dimissioni — doverose — di quella giunta avvengono nello stesso momento in cui siamo in quest'aula. Si badi bene, non si è espresso un giudizio negativo su quella giunta. Ha prevalso un calcolo di potere di gruppi e correnti della democrazia cristiana rispetto agli interessi di Palermo.

La sinistra della democrazia cristiana dovrebbe riflettere attentamente su ciò che è accaduto a Palermo e nei suoi dintorni. Si era aperta una speranza di rinnovamento, ora soffocata. Ma c'è dell'altro. La verità è che la DC di Forlani ed il PSI di Craxi si stanno spartendo il governo delle città. È avvenuto a Roma, ora accade a Palermo e temiamo che non sia finita. C'è una responsabilità gravissima del partito socialista che favorisce una restaurazione opprimente nelle città di logore alleanze politiche, di vecchi e vecchissimi metodi di governo. Anche per questo la democrazia cristiana ed il partito socialista non vogliono varare una nuova legge elettorale che consentirebbe ai cittadini di scegliere programmi, giunte e persone. Negano agli elettori il diritto di decidere con il voto il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

governo delle loro città e probabilmente si apprestano a rifiutare al Parlamento il pronunciamento e la decisione su questa materia.

Quello che sta avvenendo, cari colleghi, è molto grave e segna un salto negativo di qualità di tutta la situazione politica italiana, ma noi — statene certi — non stameremo a guardare (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

**FRANCO FRANCHI.** Signor Presidente, anche noi siamo d'accordo sul dimenticare Palermo. Dimentichiamo Palermo, ma dimentichiamo anche un altro modello del quale purtroppo qui non si è parlato. Dimentichiamo dunque Palermo, ma dimentichiamo anche Bologna: altro modello che è costato troppo caro al contribuente italiano, ed è costato caro a moltissimi comuni italiani che si sono visti privare della materiale possibilità di avere servizi primari, mentre il modello Bologna (modello da proiettare in Europa) lanciava i servizi superflui prelevando dalla Cassa depositi e prestiti quanto decine e decine di comuni italiani non erano in grado di prelevare. Quindi, dimentichiamo Palermo, ma dimentichiamo il modello dell'esibizione, il modello Bologna.

Noi siamo stati i primi, anche se questa è un'amara consolazione, a presentare proposte concrete e — se mi si consente — organiche di riforma degli enti locali. Si tratta di principi fondamentali e di concezioni diverse che ci dividono. Noi siamo rimasti, lo dico con grande fierezza, all'ente locale ausiliario dello Stato; non organo decentrato dello Stato. Per carità! Il decentramento è una cosa, l'ente locale un'altra. Ente locale autonomo, ma ausiliario dello Stato!

In uno Stato che vuole essere Stato-nazione non si può portare la polverizzazione nel territorio, altrimenti sveltano i modelli forti mentre i comuni deboli ci rimettono le penne. Siamo stati i primi a parlare della indispensabilità di cambiare tutto (noi non vogliamo cambiare poche

cose), perché tutto deve essere cambiato. I comuni versano in condizioni miserabili (per usare una vecchia espressione che ho letto in un'antica relazione — la relazione Meraviglia —, che risale a quando fu introdotto il sistema podestarile).

Molti comuni hanno chiesto parecchie cose, mentre noi con questa riforma non diamo ai comuni, alle province e ad altri enti del territorio ciò di cui hanno bisogno, ma minacciamo la loro sopravvivenza.

Abbiamo parlato per primi dell'indispensabilità di sottrarre il capo dell'amministrazione alla gestione partitocratica, al ricatto dei partiti. Potreste obiettare che saranno sempre i partiti a proporre un candidato, ma non è detto e non è vero: prescindendo dalle liste elettorali, potrebbe presentarsi un uomo che necessariamente, essendo solo, dovrà brillare per capacità, per competenza, per virtù civiche, per divenire competitivo di fronte ai suoi concorrenti.

Abbiamo parlato dell'elezione diretta, che non sottrae ai partiti un ruolo, ma lo ridimensiona. Devono infatti valere di più le qualità dell'uomo dei poteri dei partiti. Un nostro slogan riassume bene la nostra idea: «Le virtù civiche al potere nel territorio».

Il nostro progetto prevede una riforma organica del sistema degli enti locali, delle cosiddette autonomie che tali non sono; per esso siamo disposti a batterci. Si sono infatti volute gabellare per riforma modifiche da inserire negli statuti, modifiche che, lungi dal portare ordine in una materia che ne ha bisogno, aumenteranno il caos.

Siamo nettamente contrari a ciò. Noi che vogliamo cambiare tutto siamo nettamente contrari agli statuti (istituti che nessuno ha chiesto mai e dei quali non c'è bisogno) ed al fatto che la materia elettorale sia contenuta in essi.

Onorevoli colleghi, non affronto il problema dal punto di vista costituzionale, ma mi auguro che qualcuno lo faccia perché siamo al punto che lo statuto del comune disciplina le modalità di elezione del consiglio, della giunta e del sindaco. Lo statuto, non la legge!

Rischiamo così di avere in Italia 8.050 modi diversi di eleggere una giunta, un sindaco ed un consiglio. Il partito comunista, che seguiamo da molto lontano, approfitta delle situazioni per piazzare proposte di riforma sorrette da un'anima riformatrice non amministrativa ma politica. Lo scontro nel territorio deve infatti servire a conquistare il potere o a conservarlo, a seconda delle situazioni.

Si arriverà a disegnare il sistema elettorale su misura, comune per comune. Nei comuni in cui i missini daranno molto fastidio, si presceglierà un bel sistemino per liquidarli; dove la lotta con la democrazia cristiana vedrà questa più debole, il sistema elettorale sarà disegnato su misura; viceversa potrebbe fare la democrazia cristiana ove detenesse una maggioranza stabile e solida nei confronti degli altri.

L'accento alla incostituzionalità non è peregrino. L'assurdità politica sta però nel fatto che rispetto ad una materia che ha bisogno di ordine si gabelli per riforma l'inserimento dell'arbitrio. A questo si arriva: portando la materia elettorale negli statuti, si mette l'arbitrio nelle mani delle oligarchie dominanti nei singoli comuni. A questo non ci presteremo mai!

Parleremo più avanti del nostro progetto di riforma; per il momento, ci auguriamo che esista alla Camera una forte maggioranza che permetta di opporsi ad un sistema elettorale affidato all'arbitrio delle oligarchie. Avremo modo di parlare in seguito dell'elezione popolare diretta del sindaco, purché avvenga in modo lineare e privo di complicazioni e svincoli il primo cittadino dalla soggezione partitocratica. Parleremo inoltre della nomina delle giunte da parte del sindaco eletto dal popolo anche al di fuori degli eletti nelle assemblee, sempre al fine di rendere efficienti gli esecutivi.

Con la proposta delle sinistre di affidare i meccanismi elettorali agli statuti non si danno risposte alle esigenze delle comunità locali e degli enti locali. La prima esigenza e quella di ricondurre alla responsabilità il potere; quella di riaffidare all'essere umano, uomo o donna, il potere di

decidere, suffragato dalla legittimazione popolare. Il popolo sceglie a chi delegare le decisioni collettive e il prescelto a sua volta decide. Così si ha un esecutivo efficiente.

Un sindaco eletto in tal modo è svincolato dalle lottizzazioni e sceglie «fior da fiore» sulla base delle competenze individuali. Vogliamo che le assemblee elettive siano dotate di incisivi poteri di controllo, anche sospensivi sugli atti dell'esecutivo. Vogliamo soprattutto (e queste cosiddette riforme non ne parlano neppure) mettere le mani sulla rappresentanza politica. Non ci stancheremo mai di dire, infatti, che in crisi è il tipo di rappresentanza: e in crisi qua dentro, al Senato, nelle regioni, ovunque ci sia un'assemblea eletta, perché gli eletti non rappresentano nessuno. Rappresentano solo pochi intimi e a volte gli interessi dei loro partiti; ciò che sicuramente non rappresentano è il popolo italiano.

Ma il problema della crisi della rappresentanza non viene neppure sfiorato. Ricordo che lasciate cadere il nostro tentativo di introdurre un dibattito sulla crisi della rappresentanza anche nella vecchia Commissione Bozzi. Lo so che è scomodo e che dispiace a molti, non certo a noi, tentare di ridimensionare il ruolo dei partiti, ma la crisi della rappresentanza stringe e impedisce alla democrazia di essere tale! Ed è una morsa che si fa sentire ogni giorno di più con tutto il suo peso.

Chi rappresentiamo? Quante volte ve lo siete chiesto? Dove sono i nuovi soggetti della politica che premono da tutte le parti ma sempre meno alle porte dei partiti, tutti in crisi profonda? I nuovi soggetti della politica chiedono spazio e a loro deve essere affidata la rappresentanza. Ebbene, questo aspetto non viene neppure sfiorato da questi progetti chiamati di riforma.

Ci limitiamo per ora ad opporci semplicemente alla introduzione del sistema elettorale negli statuti. Per la verità, abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo 4, e quindi in tali termini il discorso diviene più semplice. Chiediamo che, insieme a tale articolo, siano soppressi gli statuti, che non servono e che risulteranno dannosi proprio per la men-

talità polverizzatrice dominante. Infatti, pur di conquistare posizioni di potere negli enti locali, serbatoi di voto di riserva per i partiti politici, non si guarderà al vasto problema rappresentato dal dramma degli enti locali in Italia, che non sono mai stati così poco autonomi come in questo momento in cui avete addirittura fondato lo «Stato delle autonomie».

Noi vogliamo veder rinascere le autonomie: non devono essere semplicemente riconosciute, occorre che siano promosse dallo Stato. Vogliamo vedere rifiorire le iniziative e non aver di fronte comuni «imbrigliati», per cui il contributo loro assegnato è già finalizzato ad un determinato scopo. Vogliamo che le comunità locali decidano liberamente.

Non sono queste le strade che segue la riforma; le nostre modeste indicazioni, anche se incomplete, sono valide in tale direzione. Ci auguriamo pertanto che la Camera respinga a grande maggioranza, in modo che ciò sia indicativo, il tentativo di sovvertire quel poco che resta di buono nel territorio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

FRANCO FRANCHI. Mai dovranno esistere gli statuti e soprattutto mai la materia elettorale dovrà essere affidata all'arbitrio delle oligarchie locali! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gei. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 4 del provvedimento al nostro esame richiama uno degli aspetti maggiormente caratterizzanti il disegno di legge n. 2924, relativo alla riforma dell'ordinamento delle autonomie locali.

Si parla di autonomia statutaria e di potestà regolamentare. Infatti, a differenza del passato, si dà la possibilità alle

comunità locali di dotarsi di ordinamenti concernenti i rapporti tra i loro organismi ed i regolamenti che esaltano le peculiarità storiche e di tradizione di determinate comunità. L'articolo 4 illustra il significato complessivo di questo disegno di legge fortemente innovativo, che fa giustizia di una legislazione molto vecchia, che garantiva scarsa autonomia ai nostri enti locali. Tuttavia, nonostante l'esistenza di tale normativa «imbrigliante», si è registrato un atteggiamento molto positivo da parte delle autonomie locali, che sono state in grado di affrontare i difficili problemi delle comunità e di realizzare un tramite diretto tra cittadini ed istituzioni.

Il disegno di legge n. 2924 dà vita ad una proposta di ordinamento non oppressivo ed a maglie larghe che consente di esaltare, ripeto, le peculiarità locali. Voglio ribadire che, al di là di alcune contestazioni che anche in quest'aula vengono rivolte alla legge di riforma, esistono in essa aspetti fortemente caratterizzanti ed innovativi, che danno la possibilità ai comuni, alle province ed alle comunità montane di rappresentare — negli anni difficili che abbiamo di fronte — un ulteriore momento di confronto diretto con le comunità, per tentare di dare soluzioni a livello locale ad alcune esigenze dei cittadini che si fanno sempre più intense.

Questo disegno di legge non risolve certamente tutti i problemi delle autonomie locali. Si tratta di una legge di ordinamento e rimangono aperte questioni molto rilevanti. Si è giustamente ritenuto opportuno, da un punto di vista politico, articolare la riforma in provvedimenti diversi e successivi nel tempo: ad esempio, dovrà essere esaminata al più presto la legge sulla finanza locale, relativa ad un aspetto importante al fine di integrare opportunamente la responsabilità delle nostre amministrazioni. Successivamente dovranno essere predisposti un progetto di legge di riforma degli attuali sistemi elettorali ed un altro relativo allo *status* degli amministratori.

Si è scelta la via di elaborare progetti di legge diversi per evitare di creare un eccessivo affastellamento dei problemi, che

probabilmente avrebbe reso impossibile intraprendere la via della riforma, che invece ritengo sia necessario percorrere.

Il disegno di legge sottoposto alla nostra attenzione affronta questioni molto rilevanti e contiene importanti innovazioni. Infatti nell'articolato viene concessa agli enti locali una maggiore autonomia e sono previsti meccanismi che consentono alle amministrazioni locali una efficienza maggiore di quella odierna, a favore di quella stabilità molte volte minacciata da una serie di microconflittualità pericolose e paralizzanti.

Grazie al provvedimento in esame, gli amministratori sono maggiormente responsabili ed è possibile una migliore partecipazione dei cittadini alla vita degli enti locali, attraverso tutta una serie di meccanismi che esaltano un dialogo costante tra amministrazione e cittadini, sia singoli sia organizzati in associazioni.

Se questi sono gli obiettivi della riforma delle autonomie locali alla nostra attenzione, essi si concretizzano attraverso passaggi decisivi, individuati nel disegno di legge in esame, che riguardano la nuova definizione del ruolo dei comuni e delle province e l'introduzione di una disciplina altamente innovativa concernente le aree metropolitane, per cercare di dare risposta ad esigenze che non avrebbero potuto essere soddisfatte attraverso uno schema istituzionale uguale per tutte le comunità (sia piccole sia grandi).

Vi sono altresì elementi importanti che tendono a favorire l'unione, la fusione e la collaborazione dei piccoli comuni: non si è scelta la strada di sopprimere, attraverso la legge, le piccole entità locali, ma di incentivare il cambiamento delle circoscrizioni comunali, che deve avvenire a seguito del libero convincimento dei cittadini e non di imposizioni.

È inoltre interessante la distinzione, giusta ed opportuna, dei poteri tra giunta e consiglio provinciale, che in passato tendevano a sovrapporsi, creando confusioni e distraendo tali organi dai loro compiti specifici.

Si innova poi — ed è un fatto positivo — in materia di elezioni del sindaco e della

giunta comunale, che avverranno contestualmente con un voto a scrutinio palese, evitando instabilità ed anomalie che sovente condannavano le giunte all'impotenza.

Un altro aspetto estremamente rilevante riguarda il tentativo di rafforzare la stabilità attraverso l'introduzione dell'istituto della sfiducia costruttiva, che dovrebbe evitare tutta una serie di piccole crisi che sfociano in situazioni ingovernabili e paralizzanti.

Sono stati compiuti salti qualitativi notevoli per quanto riguarda i controlli sull'operato delle amministrazioni, oggi troppo stretti e politicizzati e che permettono il configurarsi di situazioni molto divergenti tra i comuni.

È individuato un nuovo rapporto tra amministratori, funzionari e tutti coloro che operano all'interno degli enti locali: si tratta di un grosso salto di qualità, ed è opportuno che il Parlamento approvi celermente tale disciplina affinché le nuove amministrazioni che saranno elette il 6 maggio prossimo fruiscono di uno strumento normativo fondamentale, considerate le motivazioni che stanno alla base dell'iniziativa di riforma al nostro esame.

È chiaro che in questo momento non è possibile inserire in una legge di ordinamento talmente complessa e articolata come quella in discussione la questione della riforma elettorale. Si è trattato di una scelta politica di efficienza, per riuscire a realizzare l'obiettivo che ci si è prefissi nei tempi opportuni. Del resto tra le forze politiche non sono abbastanza maturi il dibattito e il confronto per modificare il disegno di legge di cui ci occupiamo, introducendo un elemento innaturale quale è quello relativo alla riforma elettorale.

È chiaro che, non esistendo tale maturazione di confronto e una precisa convergenza, si rischia di configurare una situazione che potrebbe scardinare la struttura del provvedimento in discussione, impedendone l'approvazione nei tempi opportuni.

Per questi motivi, riteniamo opportuno procedere nell'esame di quanto è stato già

stabilito circa l'ordinamento delle autonomie locali, evitando di introdurre elementi innaturali che comporterebbero l'impossibilità di approvare il progetto di legge in esame e probabilmente allontanerebbero moltissimo il soddisfacimento delle esigenze degli amministratori locali e dei cittadini, che chiedono enti locali più autonomi, più stabili e più responsabili.

Ci auguriamo che negli anni novanta la nuova normativa possa consentire al cittadino di essere più vicino alle scelte politiche ed alla società italiana, al fine di compiere gli importanti salti qualitativi dei quali c'è bisogno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

**PIETRO SODDU.** Signor Presidente, ci troviamo ad esaminare un tema che ci ha già impegnato per lungo tempo sia in Commissione sia in aula e che possiamo considerare senz'altro centrale nel dibattito sulla riforma dell'ordinamento delle autonomie locali.

Non abbiamo mai sottovalutato l'esigenza di modificare le regole che disciplinano la rappresentanza politica, né abbiamo mai accantonato la volontà di procedere ad un riesame complessivo del sistema elettorale del nostro paese. Il collega Angius sa bene (come tutti i colleghi della Commissione, soprattutto coloro che hanno partecipato attivamente ai lavori preparatori del progetto di legge in esame) che la democrazia cristiana ha sempre dichiarato di essere pronta ad affrontare i temi connessi alla riforma elettorale subito dopo, anzi quasi parallelamente all'esame della normativa concernente le autonomie locali.

Tuttavia, abbiamo più volte ribadito che è improprio, oltre che inopportuno, affrontare la riforma elettorale nel corso dell'esame del progetto di legge sull'ordinamento delle autonomie locali ed in particolare durante la discussione dell'articolo 4, concernente l'autonomia statutaria, che è cosa ben diversa dalle norme elettorali.

Signor Presidente, non abbiamo mai sottovalutato i temi riproposti all'attenzione

del Parlamento dall'onorevole Angius, responsabile per il partito comunista degli enti locali: sappiamo bene, infatti, che la cosiddetta «questione urbana», in Italia e nel mondo, ha sempre rappresentato uno dei temi più importanti del sistema politico e che lo è ancor più oggi, nonostante la centralizzazione di molte decisioni concernenti il governo delle città grandi, medie e piccole.

Sappiamo che la convivenza sociale si realizza anzitutto nelle città, e che il giudizio dei cittadini sulle istituzioni, sul funzionamento della vita democratica e del sistema politico, nasce dal parere che questi possono esprimere sull'andamento della vita politica locale. Da parte nostra non vi è quindi alcuna sottovalutazione né alcuna fuga dinanzi a temi che possono senz'altro essere considerati come il cuore del dibattito sviluppatosi sulla riforma del sistema politico nel suo complesso.

Del resto, i problemi delle metropoli ci inducono ad esaminare anzitutto i servizi offerti ai cittadini, ma anche la loro partecipazione alla vita pubblica, le vecchie e nuove libertà, nonché i nuovi diritti e poteri sorti alla fine del secolo che stiamo vivendo.

Non sottovalutiamo affatto quanto ha denunciato il collega Angius circa l'appropriazione, da parte di poteri privati, di competenze, funzioni e ruoli che dovrebbero invece essere restituiti ai poteri democratici. Abbiamo però qualche difficoltà a comprendere come la soluzione di tutto ciò possa essere affidata alla riforma elettorale. Questa è importante, ma nessuno si illude che possa essere una soluzione; non ci illudiamo noi, né si illudeva l'amico Ruffilli qui richiamato, che conoscevo bene e che non era assolutamente così dogmatico su tale questione come mi è sembrato capire sia invece il collega Angius.

Le regole elettorali — ripeto — sono importanti e debbono registrare i cambiamenti di orientamento della società e le attese che questa ha nei confronti della espressione della rappresentanza. Le regole elettorali debbono semplificare i meccanismi di espressione e selezione della rappresentanza, ma non è possibile affidare tutto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

quello che ha qui evocato il collega Angius alla modifica del sistema elettorale.

Tale modifica, ad esempio, non risolverà i problemi del controllo democratico sulla gestione dei mezzi finanziari, sulla gestione dei suoli, sull'edificabilità, sui servizi, su quella che sappiamo essere la vita degli enti locali.

Non crediamo assolutamente che la soluzione di tali problemi consista nella riforma del sistema elettorale. Nel mondo esistono sistemi elettorali profondamente diversi, ma sappiamo (lo sa anche il Presidente, onorevole Biondi, che è anch'egli sostenitore dell'elezione diretta del sindaco) che negli stati in cui l'elezione diretta è già prevista si verificano alcuni dei fenomeni che noi denunziamo come effetti del cattivo funzionamento del sistema elettorale italiano. Tali effetti, dunque, vanno al di là della espressione della rappresentanza e delle regole che la disciplinano; semmai attengono al dilatarsi delle funzioni e dei compiti ai quali sono chiamati gli enti locali e ad un'amministrazione sempre più dilatata delle risorse.

Il ministro Gava conosce il dibattito che recentemente abbiamo avviato con lui sulla significativa esperienza di Palermo, Catania, Reggio Calabria e Napoli, cioè di tutte quelle città in cui si è attuata una gestione commissariale delle opere pubbliche, affidata in parte a commissari di Governo nominati dalla Presidenza del Consiglio e in parte al Ministero dell'interno. Ebbene, anche in questi casi, in cui non esiste più neppure la parvenza di un organismo democratico come l'ente locale e dove, quindi, non vi sono le difficoltà o le «sregolatezze» della vita democratica in merito a taluni nodi fondamentali della vita delle città, come quelli relativi alla progettazione, all'appalto ed alla realizzazione delle infrastrutture, i difetti di funzionamento si presentano identici, quando addirittura non peggiorano.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MICHELE ZOLLA

PIETRO SODDU. Per rispondere ancora alla questione morale di cui ha parlato il

collega Angius, ricordo che abbiamo denunciato e richiamato l'attenzione del Governo sull'uso e l'abuso dell'istituto della convenzione, che non ha nulla a che fare con il sistema elettorale e la elezione diretta del sindaco o la stabilità della giunta; si tratta di uno strumento che imperversa nel nostro paese, al di sopra e al di là di tutte le esperienze democratiche che pone questioni certamente non risolvibili con l'elezione diretta del sindaco.

Ho voluto richiamare tutti questi discorsi non per perdere del tempo, come qualcuno può pensare, ma perché si tratta di temi che attengono al funzionamento delle città e delle loro rappresentanze, che la Commissione affari costituzionali ha affrontato seriamente ed in modo molto ampio e sui quali — per tornare alle questioni in relazione alle quali ci accusava il collega Angius — non abbiamo mai rifuggito il confronto.

Il collega Gei ha già richiamato uno dei punti al quale si fa spesso riferimento, quello della stabilità e della governabilità. Noi non ne sottovalutiamo l'importanza ma non consideriamo questi elementi valori assoluti, come qualcuno tende invece a far credere. Anzi, a volte viene voglia di affermare che la stabilità è persino più pericolosa dell'instabilità. Se è vero infatti che negli enti locali vi sono vizi di cui tutti parliamo, è anche vero che tali difetti sono spesso esaltati ed amplificati dalla stabilità e dall'inamovibilità quinquennale delle cariche locali, piuttosto che dalla precarietà, instabilità e dalla debolezza degli esecutivi. Anche quella della stabilità è quindi un concetto mitizzato che a un esame più approfondito rivela aspetti negativi spesso non evidenziati.

Tuttavia esistono nella legge, come ricordava il collega Gei, gli strumenti per perseguire le esigenze di stabilità, senza incidere troppo, distruggendoli, sui meccanismi attuali. Mi riferisco alla mozione di sfiducia costruttiva, ai sistemi elettorali interni al consiglio comunale per la scelta del sindaco e della giunta, ai meccanismi che permettono di non perdere tempo, ai termini molto precisi che consentono di evitare le crisi interminabili che caratteriz-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

zano l'attuale vita degli enti locali. Esistono dunque varie previsioni volte a far sì che alcuni difetti fondamentali del nostro ordinamento siano ridotti e corretti. Anche quello della stabilità è dunque un obiettivo che spesso viene idealisticamente perseguito come se potesse risolvere totalmente i problemi molto complessi che attualmente affliggono i comuni, ma anche lo Stato e le regioni.

Lo stesso discorso vale per la correttezza e l'efficienza, alle quali spesso ci si richiama. Anche queste ultime, signor Presidente, in quanto valori della vita politica, sono difficilmente collegate al sistema elettorale. Al riguardo mi rifaccio nuovamente all'esperienza degli altri paesi. Sappiamo bene che questi problemi non sono peculiari all'Italia ma investono tutte le democrazie ed esistono anche nei paesi che fino a poco tempo fa erano a regime totalitario. Sono notizie che sentiamo tutti i giorni. Perché non dirlo? Perché il collega Angius non ricorda le questioni che stanno emergendo in questi giorni in tutto il mondo ex comunista, a regime totalitario fino a poco tempo fa? Molti segretari di partiti di quegli Stati sono finiti in galera e non si può certamente, dire che in quei paesi sia stato il sistema elettorale a provocare i casi di corruzione, ben più gravi di quelli che si verificano nei nostri comuni.

Non dobbiamo quindi dare a questi problemi il taglio dogmatico che abbiamo spesso sentito evocare.

Sappiamo che in gran parte gli emendamenti che investono questi argomenti sono strumentali (la parola giusta è proprio questa). Certamente la maggioranza viene posta in difficoltà, perché c'è qualcuno in buona fede il quale crede sinceramente che, perduta l'attuale occasione, non si affronterà più il problema della modifica del sistema elettorale. Non sono di questa opinione. È noto che la democrazia cristiana recentemente, esattamente la settimana scorsa, nell'ambito della direzione nazionale e del direttivo del gruppo, ha deciso di presentare una proposta di legge che riforma ampiamente il sistema elettorale comunale e provinciale, praticamente soltanto come elemento per avviare in Parla-

mento quel dibattito di cui i promotori del referendum lamentano la totale assenza.

Noi sappiamo invece che esiste la volontà di affrontare e discutere i relativi problemi, semmai si tratta di sollecitarne l'esame. Comunque in questa che è la sede più autorevole delle nostre istituzioni, nell'aula della Camera, annunciamo che presenteremo tra qualche giorno la proposta di legge cui ho poc'anzi accennato e che è improntata ad orientamenti abbondantemente dibattuti in questi anni non soltanto da noi, ma anche dagli altri partiti.

Signor Presidente, nel riconfermare la nostra posizione contraria a tutti gli emendamenti — se sarà il caso interverremo più avanti su ciascuno di essi — ribadiamo l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge che stiamo esaminando ormai da circa un anno; ricordo infatti di essere intervenuto in sede di discussione sulle linee generali alla vigilia di Pasqua del 1989 ed ormai ho persino dimenticato il contenuto di quell'intervento.

Crediamo che tutto quello che c'era da dire sia stato detto e che siano stati fatti tutti i discorsi che si potevano fare per trovare punti di incontro con le posizioni diverse che sono emerse.

Sono stati anche compiuti notevoli passi avanti: ricordo per tutti, tra i problemi affrontati e risolti, quello della aree metropolitane, ma non solo quello. Sappiamo che se si abbandonasse la linea, così oltranzista di voler inserire il tema, della riforma elettorale all'interno di questa legge — e si tratta di una sede impropria — potremmo compiere altri notevoli passi avanti sulla strada di un accordo più generale, in ordine ad istituti ancora al nostro esame, come quelli dei controlli e dei segretari comunali, e quindi dare alle amministrazioni comunali che usciranno dalle prossime elezioni un ordinamento più moderno, efficiente e conforme alla stessa situazione di fatto oggi esistente nella vita amministrativa.

Nessun abbandono, quindi, delle nostre posizioni, come sembrava dire il collega Angius; anzi noi abbiamo sempre ricordato ai comunisti che la loro posizione non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

ci scandalizza, non ci sorprende e non ci intimidisce, perchè sappiamo bene che essa in gran parte rispecchia tesi che noi per primi abbiamo sostenuto e proposto. Non si capisce quindi perchè dovremo tenere il confronto su quelle problematiche che, lo ripeto, per primi noi abbiamo elaborato e proposto agli altri partiti. Quando verrà il momento, saremo pronti a confrontarci con tutti e, in primo luogo, con l'opposizione di sinistra.

Queste sono in sintesi, Presidente, le ragioni che ci spingono a ribadire la nostra posizione. Ci auguriamo che essa sia valutata in maniera positiva e costruttiva e che si accetti la strada più realistica, più propria, più logica e, mi sembra, più sensata di spostare il confronto ed il dibattito sulle regole elettorali all'esame di uno specifico progetto di legge — che ci auguriamo giunga presto in Commissione ed in aula — mirante a cambiare le regole del sistema elettorale nelle elezioni amministrative.

Sappiamo bene che ciò non soddisferà i fautori del cambiamento generale del sistema elettorale, ma sappiamo anche che ogni volta che vengono operate forzature del tipo di quella che si sta compiendo in questa legge non si fanno molti passi avanti.

Non so cosa pensino i colleghi del mio gruppo che sono paladini della riforma elettorale generale. Se fossi al posto loro, non sosterrerei questa linea tattica di scontro frontale sul disegno di legge di riforma delle autonomie locali nella speranza che porti allo sfondamento della barriera e all'apertura di una porta attraverso la quale passerebbe al galoppo la riforma generale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

PIETRO SODDU. Non è affatto vero, anzi probabilmente è vero il contrario: più si insiste su questa specifica questione, più si strumentalizza la riforma elettorale utilizzando le autonomie locali e più si allontana, probabilmente, la possibilità di affrontare il discorso di carattere generale.

Tutti ci irrigidiamo infatti, e facciamo le nostre battaglie di principio e diventa sempre più difficile capire dove si fermi la strumentalizzazione e dove inizi la vera volontà riformatrice.

Per queste ragioni, signor Presidente, riconfermiamo interamente la posizione della democrazia cristiana (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, intervengo in questa discussione per ribadire un punto di vista che è stato già manifestato in Commissione, in sede referente, e che è stato poi ripetuto in Assemblea. Penso sia giusto confermarlo nella fase in cui si svolge la discussione sull'articolo 4, giacché non si tratta — come qualcuno potrebbe immaginare — di una semplice questione di richiamo formale ai principi del nostro regolamento, anche se — il Presidente concorderà su questa riflessione — il regolamento ha un grande valore politico: esso non è solo un testo normativo sul quale porre in essere esercitazioni esclusivamente formali. Quindi, se anche si trattasse soltanto di un richiamo ai principi del nostro regolamento, già questo — io penso — costituirebbe un problema ricco di spessore politico. La questione è, per altro, tutta politica e si intreccia con il modo con il quale, onorevole Presidente, ora e dopo, la Camera dovrà affrontare problemi di tale natura.

Devo fare un breve riepilogo del modo con il quale siamo arrivati alla discussione in aula di questo articolo 4. Noi abbiamo svolto, nel tempo che ci è stato dato con una dichiarazione che abbiamo tutti condiviso nel momento in cui è stata fatta dal Presidente della Camera, l'esame in sede referente della riforma delle autonomie locali. Anzi, voglio essere ancora più completo nel ripercorrere il cammino di questa discussione. La Camera aveva iniziato la discussione sul bicameralismo, sulla base di un lavoro già compiuto nella precedente legislatura. Poi, su richieste pressanti del Senato, sospendemmo

l'esame della riforma del bicameralismo e decidemmo — su richiesta del Presidente della Camera, che, come era nostro dovere, accogliemmo prontamente di affrontare l'esame della riforma delle autonomie locali. Svolgemmo tale esame nel tempo che ci era stato indicato dal Presidente, sulla base di una convenzione — se così posso definirla — tra i gruppi e tra i rami del Parlamento.

La Commissione tenne fede a quella indicazione temporale, nell'idea che questa fosse — come è — la prima grande riforma della legislatura.

Durante la discussione in Commissione in sede referente, signor Presidente, la questione della riforma elettorale delle autonomie locali non fu né trascurata né ignorata, perché da alcuni parlamentari fu sollevata la questione di comprenderla nel *thema decidendum*, cioè nell'oggetto della riforma in discussione. Dopo un dibattito ripetutamente svoltosi in Commissione, quest'ultima ritenne di non dar seguito a quella proposta, ma precisò che intendeva svolgere la fase referente (sul punto del significato, non solo regolamentare ma politico, della fase referente, tornerò più avanti) in due tempi, separando la materia istituzionale da quella elettorale.

Ricordo un intervento dell'onorevole Barbera, molto chiaro in questo senso (evidentemente, in quel momento, la convenienza politica suggeriva all'onorevole Barbera di avere le opinioni che in questo momento egli fieramente contesta) e, quindi, la divisione che allora venne fatta della materia.

Conclusa la fase referente, l'Assemblea — l'Assemblea, lo sottolineo — pose in votazione, per iniziativa del gruppo comunista, la richiesta di rinvio in Commissione. L'onorevole Angius, che abbiamo appena finito di ascoltare, motivò tale richiesta con la necessità di un indispensabile approfondimento della materia elettorale in Commissione. L'Assemblea, come tutti sanno, è sovrana del proprio ordine del giorno e quindi è sovrana nella decisione dell'oggetto della legge. Ebbene, l'Assemblea a maggioranza ha respinto la richiesta di rinvio in Commissione, e quindi

ha iniziato l'esame sulla parte istituzionale.

Mi faccio una domanda, onorevole Presidente, dal punto di vista regolamentare, oltre che dal punto di vista politico (ma di questo aspetto parlerò subito dopo, sia pure brevemente). Mi chiedo che cosa avverrebbe della certezza del modo di lavorare della nostra Camera se oggi improvvisamente, dopo due decisioni della Commissione in sede referente e una decisione dell'Assemblea nella sua sede propria, noi riapriremmo la discussione, e se poi lo facessimo sugli emendamenti per la materia elettorale.

Vorrei ricordare, oltre quello che ho già detto — e non ho bisogno di sottolinearlo alla Presidente che è stata una dei nostri costituenti — che l'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione esclude che si possa omettere la fase dell'aula o la fase della Commissione per materie per le quali si chieda l'ordinario procedimento legislativo. Tutto questo, non per preoccupazioni di giuristi, ma per una profonda consapevolezza politica. Delegazione legislativa, autorizzazione a ratificare trattati internazionali, approvazione di bilanci e consuntivi, materia costituzionale ed elettorale sono questioni sulle quali il Parlamento non può agire *omisso medio*: deve svolgere la fase referente e poi la fase di Assemblea, senza saltare né l'una né l'altra.

Non voglio pronunciarmi, perché sarebbe un fuor d'opera in questa sede, sull'idea del plebiscito elettorale. Essendo un uomo della sinistra, non riuscirei a trovare nella mia memoria storica e nella mia cultura politica un solo punto che possa concernere forme plebiscitarie in materia elettorale. Ma sul piano dell'attività legislativa mi pare che Costituzione, regolamento e modo ordinato di lavorare della Camera non possano che far considerare insopprimibile la fase referente. Ancora ora, se l'Assemblea vuole, può farlo; ma allora deve chiedere alla Commissione di riaprire la fase referente e affrontare nel modo dovuto e serio la fase elettorale, e non con la proliferazione emendatoria dell'onorevole Bassanini, dell'onorevole Labriola, dell'onorevole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Capria o di chiunque altro voglia in quest'aula presentare emendamenti in materia elettorale.

Davvero, onorevoli colleghi, restando nell'ambito dell'ammissibilità ma toccando anche il merito, a poche settimane dalle elezioni e senza un'idea comune, noi pensiamo che sia accettabile l'immagine di un Parlamento che affronta la materia elettorale con emendamenti in Assemblea? Questo mi domando e vi domando! In altri momenti abbiamo esaminato grandi questioni relative alle norme elettorali, ma penso che nessuno mai abbia immaginato che sia possibile, conveniente, garantito e garantista affrontare questi problemi all'indomani di una discussione sull'ordinamento delle autonomie locali, nè che si possa — dopo che per due volte la Commissione incaricata di relazionare l'Assemblea ha escluso questa materia, e dopo un voto della Camera contrario al rinvio in Commissione, che suonava il più solenne atto di conferma della decisione politica e regolamentare della Commissione — presentare emendamenti, sui quali fra l'altro si dovrebbe poi decidere con il voto segreto.

E questa la trasparenza, l'organicità, l'ordine logico e politico con il quale si affronta una simile materia e si mette la Camera nella condizione di presentare al paese una certa immagine su quelli che pure sono importanti problemi del nostro sistema politico?

Per carità di patria, signor Presidente, non mi soffermerò nemmeno per un momento a considerare questa stravagante idea — che certo non è della sinistra storica, ma che ritengo non abbia radici in una tradizione democratica, di qualsiasi natura la si voglia definire — di affidare ai comuni il compito di cucirsi addosso ciascuno il proprio vestito elettorale. Ci lamentiamo dei problemi dell'ordine pubblico, consideriamo drammatica la situazione di certe parti del paese nelle quali la legge si allontana dal costume ed il costume si allontana dalla legge, e poi rinunciamo al principale, non diritto, ma dovere di un'Assemblea rappresentativa, che è quello di fissare la regola comune con la

quale la rappresentanza politica gestisce le autonomie locali!

Mi domando, al di là della contingente stagione polemica di questi giorni, chi mai avrà poi il coraggio di difendere simile escogitazione per quanto riguarda la legge elettorale comunale e provinciale; chi avrà il coraggio di dire al consiglio comunale di Reggio Calabria, per esempio, o al consiglio comunale di Napoli, al consiglio comunale di Viareggio, al consiglio comunale di Udine «Io vi do le coordinate e le ascisse, voi fatevi il vostro vestitino su misura», a maggioranza dei consigli comunali, in modo che le maggioranze, con opportuni accorgimenti, possano farsi non un vestito, ma l'intero guardaroba per il futuro, e mantenere se stessi per sopravvivere con le proprie regole.

Signor Presidente, voglia perdonarmi la passione con la quale ho svolto il mio intervento, ma penso che appellarsi al Presidente non sia sufficiente su una questione di tal genere. Quello che chiedo al Presidente della Camera è di consentire all'Assemblea di decidere, perché la Camera è padrona del suo ordine del giorno. Nessun altro può, in sostituzione dell'Assemblea, decidere su tale questione.

Mi rendo conto che si tratta di un punto di vista che ragioni di prudenza e di deferenza potrebbero consigliare di non esporre, ma sono convinto di non mancare di riguardo a nessuno quando dico che né il Governo, né il singolo parlamentare, né chiunque altro possono toccare quella che è la principale prerogativa di una Camera elettiva: la decisione del suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno che abbiamo stabilito in questi mesi con una non interrotta serie di manifestazioni di volontà e di giudizio è che oggi si debba discutere la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, e che successivamente si discuta la materia elettorale, senza intrecciare le due questioni.

Mi domando, se non è la Camera che può decidere di questo, chi altro invece e magari contro la Camera possa deciderlo. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, l'onorevole Labriola ha sollevato una questione di ammissibilità di taluni emendamenti, sostenendola con argomenti che conoscevo da tempo. Anche in ragione di ciò, comprendo la passione con la quale egli ha parlato: nessuna preoccupazione quindi, onorevole Labriola, che io possa farle carico della passione con cui è intervenuto nel dibattito.

Sulla questione sollevata dall'onorevole Labriola, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

**GIOVANNI FERRARA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

Onorevole Ferrara, raccomando a lei ed a chi intenda intervenire di essere, per quanto possibile, sintetici.

**GIOVANNI FERRARA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che le argomentazioni che l'onorevole Labriola ha addotto a sostegno della tesi che ha poc'anzi illustrato siano tali da poter suggerire l'inammissibilità di emendamenti presentati al testo.

Non credo che l'Assemblea sia mai vincolata a decisioni adottate dalla Commissione, al di là della considerazione che la Commissione potrebbe naturalmente adottare deliberazioni non conformi né al regolamento, né alla Costituzione, né ai principi che informano l'ordinamento parlamentare.

Nella specie, credo che la tesi dell'onorevole Labriola sia addirittura insostenibile per la semplice ragione che l'Assemblea, trattandosi di materia riservata comunque ad essa, non può mai precludere la discussione e la votazione di emendamenti al testo che la Commissione ha licenziato.

L'onorevole Labriola abilmente ha citato l'articolo 72, ultimo comma, della Costituzione, che stabilisce che la procedura ordinaria è prescritta per le leggi eletto-

rali, oltre che per altri tipi di legge. Mi pare però che tale interpretazione dell'onorevole Labriola non sia affatto convincente, per una ragione ulteriore: il procedimento che adottiamo, cioè quello ordinario, signor Presidente, prevede appunto e comporta che la Commissione sia sempre presente, attivamente presente nella discussione dell'Assemblea rispetto ai testi presentati ed agli emendamenti ad essi riferiti. La Commissione infatti, attraverso una sua espressione, il Comitato dei nove, ha la possibilità ed anzi il dovere di esprimersi sugli emendamenti. Essa lo fa — e lo ha fatto nella specie — perché attraverso il Comitato dei nove, che è sua espressione, ha da tempo potuto conoscere e valutare gli emendamenti presentati.

La Commissione avrebbe eventualmente potuto discutere e deliberare autonomamente sugli emendamenti presentati anche nel suo *plenum*, se lo avesse ritenuto il Presidente. Tuttavia il Comitato dei nove ha operato intensamente ed in modo tale da poter valutare, discutere e decidere sugli emendamenti, tanto è vero che questi hanno sempre ricevuto un parere contrario della maggioranza in quella sede.

Un'ulteriore considerazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare decisiva ai fini del non accoglimento delle tesi sostenute poc'anzi con molta passione dall'onorevole Labriola. Tale considerazione è la seguente: non esiste nella storia del nostro ordinamento il caso di una legge sull'ordinamento delle autonomie locali che non abbia contenuto una parte relativa alla materia elettorale. La legge del 1915, quella del 1923, quella che oggi tentiamo di modificare hanno sempre contenuto disposizioni relative al modo in cui debbano essere eletti gli organi delle autonomie locali, i consigli comunali e gli organi esecutivi, cioè la giunta ed il sindaco. Voglio cioè dire che la materia elettorale è organica alla disciplina della preposizione dei titolari degli organi agli strumenti operativi degli enti locali.

Per queste ragioni, in base alla logica delle cose, alla natura della legge, ai precedenti del nostro ordinamento giuridico, oltre che in virtù delle considerazioni che

ho poc' anzi esposto sulla corretta interpretazione dell'articolo 72 della Costituzione e sulla sovranità dell'Assemblea nei confronti degli organi che compongono l'ordinamento parlamentare, credo che le argomentazioni dell'onorevole Labriola non debbano essere accolte dall'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Presidente, il collega Labriola ha sostenuto la tesi che ciò che è politicamente inopportuno è inammissibile: credo infatti che solo a questo si riduca la sua tesi in ordine all'inammissibilità degli emendamenti relativi ad una diversa elezione degli organi in questione.

Dobbiamo infatti parlare chiaro: non è vero che con gli emendamenti in questione si introduca una materia nuova. Tra l'altro non sarebbe nuova neppure in base alla tradizione relativa alla struttura ed ai contenuti delle leggi sugli enti locali, comunali e provinciali, come ci ha ricordato il collega Ferrara.

Il disegno di legge in esame ed i vari progetti discussi dalla Commissione stabiliscono le modalità di elezione del sindaco. Secondo il collega Labriola, se il testo stabilisce che il sindaco dev'essere eletto dal consiglio comunale, è ammissibile, ma se stabilisce un diverso modo di elezione, per esempio l'elezione diretta, l'emendamento che rigetta quella particolare scelta sostituendola con un'altra introduce una materia nuova.

La novità attiene al contenuto, ma certamente non alla materia. Si tratta di una diversa soluzione ad un problema già all'ordine del giorno in certi termini, perché alternativa rispetto a quella contenuta nel testo in esame, ma non estranea alla materia del disegno di legge in discussione alla Camera.

È evidente, allora, che l'intervento del collega è un pretesto per evidenziare un certo problema con particolare forza e con

determinati argomenti, sui quali non voglio discutere perché voglio attenermi alla questione di ammissibilità, che credo sia fuori discussione. Si discuterà del merito quando questi emendamenti verranno contrapposti al testo della Commissione.

Credo sia inammissibile porre questioni di merito prospettando una questione di inammissibilità, che rappresenta un falso scopo e non sta né in cielo né in terra.

GIANNI LANZINGER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, penso che potremo mantenere le nostre riflessioni nei termini essenziali.

A nostro avviso, un imbarazzo politico che la maggioranza denuncia di fronte al problema irrisolto dei rapporti tra modalità di elezione degli organi e statuti comunali è divenuto oggi debolezza argomentativa di chi ritiene di poter inibire il dibattito politico ricorrendo a soluzioni procedurali. Questo ci sembra l'elemento di maggior degrado delle argomentazioni addotte. Come si fa, infatti, a sostenere che sia inammissibile un tema che per definizione rientra nella materia oggetto del provvedimento?

Signor Presidente, dobbiamo discutere un disegno di legge del Governo che all'articolo 29 prevede: «Elezione del sindaco, del presidente della provincia e delle relative giunte». Questo è il tema!

Mi pare quindi chiaro che la pertinenza delle modalità di elezione all'argomento dell'autonomia statutaria sia piena e dichiarata.

Mi sembra altrettanto evidente che esprimere un voto che tanto più rappresenterebbe una scorciatoia quanto più lo si volesse rafforzare politicamente riconducendo ad obbedienza la varietà degli atteggiamenti presenti qui dentro e che diventerebbe un «tappo» imposto al dibattito, significherebbe rigettare il principio della totale sovranità del Parlamento rispetto alla materia oggetto delle sue deliberazioni. Oggi si direbbe che il Parlamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

non può decidere liberamente su un tema perchè quest'ultimo gli viene sottratto con un voto di maggioranza.

Voglio fare un altro riferimento testuale. Le proposte di legge provenienti dai gruppi della maggioranza contengono elementi indicativi importanti sugli aspetti di novità concernenti l'elezione degli organi delle autonomie. È impensabile un atto costitutivo che non definisca in quali modi possa esprimersi la dirigenza di una società, in questo caso rappresentata dall'ente locale: saremmo di fronte ad una repressione della manifestazione della volontà popolare.

Concludo svolgendo un'ultima osservazione, che dovrebbe ricevere attenzione da parte di chi propone di trasformare il Parlamento in una Assemblea costituente sul tema delle riforme istituzionali. La sfasatura di tempi e la duplicazione delle procedure si traduce in una perdita secca in termini di economia dei lavori, che è invece necessaria per giungere ad approvare una organica riforma delle autonomie locali. Non è vero che separando l'argomento elettorale da quello relativo alla descrizione dell'organo si guadagni in celerità: com'è a tutti evidente, ciò significherebbe invece rallentare la marcia di entrambe le vetture. Siamo molto allarmati per il fatto che chi sta conducendo la vettura in questo momento si lasci indurre in tentazioni tanto pericolose sotto l'aspetto della celerità dei lavori della Camera. (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, poiché è stata posta una questione di interpretazione del regolamento, credo che ad esso ci si debba attenere.

Il problema dell'ammissibilità degli emendamenti, come i colleghi sanno, è disciplinato dall'articolo 89. Non esiste una competenza dell'Assemblea né tanto meno della Commissione per quanto riguarda la dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti. La competenza ap-

partiene solo al Presidente della Camera: l'articolo 89 è chiarissimo al riguardo. Se il deputato proponente respinge una dichiarazione di inammissibilità, può chiedere — ed il Presidente può concedere — che la questione sia rimessa all'Assemblea.

Mi pare quindi che un primo punto risulti chiaro per quanto riguarda la competenza: affinché l'Assemblea possa decidere sull'ammissibilità di emendamenti occorre, in primo luogo, che il Presidente abbia dichiarato un emendamento inammissibile; in secondo luogo, che il proponente abbia insistito chiedendo che la questione venga rimessa all'Assemblea; infine, che il Presidente decida di accogliere tale richiesta. Senza questi tre presupposti concorrenti non esiste alcuna competenza dell'Assemblea in materia, essendo la decisione rimessa al Presidente della Camera.

Una seconda considerazione riguarda il fatto che la competenza appartiene al Presidente anche perché il regolamento è molto preciso al riguardo. Esso stabilisce che il Presidente ha la facoltà — neppure l'obbligo — di negare l'accettazione e lo svolgimento di emendamenti che siano formulati con frasi sconvenienti o che siano relativi ad argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione. Ebbene, credo che nel caso specifico sia francamente impossibile considerare la materia elettorale «affatto» — cioè del tutto — estranea all'argomento della discussione. L'oggetto della legge è l'ordinamento dei poteri locali, e tale materia normalmente comprende le norme relative alla composizione ed alle modalità di elezione dei titolari degli organi. Il disegno di legge che abbiamo in esame contiene norme relative proprio alla composizione ed alle modalità di elezione dei titolari degli organi giunta e suo presidente (o sindaco, a seconda che si tratti di provincia o di comune).

Non vi è quindi dubbio che nella materia relativa all'ordinamento di un ente rientrino le modalità di elezione dei titolari degli organi dell'ente medesimo.

D'altra parte, sappiamo che molte altre leggi che disciplinano l'ordinamento di altri enti contengono le norme relative

all'elezione dei loro organi fondamentali. Pertanto la materia non è affatto estranea all'oggetto della discussione.

La terza riflessione è relativa ad un'affermazione del collega Labriola, il quale ha rilevato che la Commissione non ha esaminato nel merito gli emendamenti in discussione come prescrivono la Costituzione e il regolamento. La Commissione ha fatto male. Se il presidente della Commissione o il relatore chiedono una interruzione della seduta fino a domani mattina per esaminare in Comitato dei nove o in Commissione plenaria gli emendamenti in questione, siamo prontissimi a concederla. Tuttavia una dichiarazione di inammissibilità non può derivare dal fatto che la Commissione non ha esaminato emendamenti che non sono affatto estranei ma sono anzi pertinenti alla materia del disegno di legge in discussione e quindi devono essere dichiarati ammissibili in Assemblea e votati. Se è vero — non lo so — che la Commissione non li ha esaminati, lo faccia. Noi sapevamo che la Commissione li aveva esaminati (vedo che il relatore annuisce): pertanto l'argomento del collega Labriola non ha fondamento.

Non credo che avrà applicazione immediata, ma ritengo che debba restare per il futuro il fatto che gli emendamenti in esame sono ammissibili e dovrebbero essere votati qualora non intervengano altre decisioni miranti a sottrarre al libero Parlamento il diritto di votare liberamente su questioni che sono attinenti all'oggetto della materia, anzi sono uno dei punti fondamentali di una vera riforma delle autonomie locali (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

FRANCO FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Desidero precisare ancora meglio la nostra posizione. Poco fa ci siamo dichiarati nettamente contrari all'introduzione della materia elettorale negli statuti comunali e provinciali. Ci siamo tuttavia guardati bene dal sostenere che gli emendamenti ad essa relativi non

sono ammissibili. La nostra contrarietà, pertanto, è di carattere sistematico: non vogliamo affidare agli statuti, cioè all'arbitrio dei padroni degli enti locali, la materia elettorale.

L'onorevole Labriola, quando ha ricostruito l'iter della vicenda degli emendamenti in questione, ha dimenticato un piccolo particolare, che mi permetto di ricordargli; è verissimo che la Commissione non ha esaminato tali emendamenti e, al di fuori di ogni logica, ha separato le materie, decidendo di trattare quella elettorale in seguito. Ma è anche vero che i nostri emendamenti e quelli di cui è primo firmatario l'onorevole Segni sono stati dichiarati ammissibili dal presidente della Commissione. E non si tratta di un particolare di poco conto.

Siamo quindi contrari a discutere la materia elettorale in sede di esame dell'articolo 4, relativo agli statuti comunali e provinciali. Ma, quando ci occuperemo dell'articolo 27, concernente l'elezione del sindaco, del presidente della provincia e delle giunte, come si potranno dichiarare inammissibili emendamenti riguardanti l'identica materia? Manifestiamo in proposito la nostra riserva: si assume un atteggiamento contrario in riferimento all'articolo 4, mentre all'articolo 27 la materia elettorale è già contenuta nel testo del provvedimento licenziato dalla Commissione e pertanto saranno ammissibili (voglio vedere come si farà a dichiararli inammissibili) emendamenti ad essa relativi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, vorrei rispondere all'onorevole Labriola, che ha sollevato la questione dell'inammissibilità di alcuni emendamenti presentati.

Ritengo che l'onorevole Labriola abbia inteso sollevare tale problema da un punto di vista generale, ed in quest'ottica vorrei rispondergli.

Debbo dire che già conoscevo i suoi argomenti, onorevole Labriola, perché ella ha avuto più volte modo di esprimerli; ma anche questa volta, come le altre, le sue motivazioni non mi hanno convinta.

Lei ha affermato che in Commissione

sono stati espressi più voti nel senso di procedere all'esame dei progetti di legge concernenti l'ordinamento delle autonomie locali affrontando anzitutto l'aspetto ordinamentale e successivamente la materia elettorale. In verità, credo si sia parlato anche di un terzo momento, nel quale esaminare lo *status* degli amministratori.

Si tratta di una proposta avanzata per procedere ordinatamente nei nostri lavori: non vedo quale motivo vi sarebbe stato in Commissione per votare contro una proposta così ragionevole. Si può riconoscere che si trattava di una soluzione saggia riferita ai lavori della Commissione, ma non si può farne derivare un impegno per l'Assemblea che, come anche lei ha ricordato alla fine del suo intervento, è sovrana.

Anche il parere della Commissione bilancio Commissione-filtro, può — non deve — essere superato da un voto dell'Assemblea; ma non si può assolutamente sostenere che da questa sua proposta avanzata in Commissione (che credo sia stata accolta da tutti i colleghi come un modo ordinato di procedere) discenda l'obbligo per l'Assemblea di non affrontare la materia elettorale.

Onorevole Labriola, lei ha aggiunto anche un altro argomento a tutti noto: in aula è stata avanzata dall'onorevole Angius la proposta, poi respinta dall'Assemblea, di rinviare il provvedimento in Commissione. A tale riguardo, debbo rilevare che in questo caso non si è fatto specifico riferimento alla materia elettorale, ma ad un insieme di questioni relative anche all'ordinamento delle autonomie locali che l'onorevole Angius, probabilmente la sua parte politica ed altri parlamentari ritenevano non fossero state esaurientemente affrontate dalla Commissione. Non ci si riferiva specificamente — lo ribadisco — alla materia elettorale: basta consultare i resoconti parlamentari per constatarlo.

Infine, onorevole Labriola, lei ha ricordato l'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione. Ho sempre saputo, da quando siedo in quest'aula, che tale articolo stabilisce la cosiddetta riserva d'Assemblea: vi sono determinate materie che

non possono essere esaminate dalle Commissioni in sede legislativa e che obbligatoriamente debbono essere discusse in Assemblea. Non vedo come quest'ultimo suo rilievo possa essere addotto in merito all'inammissibilità della materia elettorale.

Onorevole Labriola, nessuno è più geloso di me nel difendere la sovranità dell'Assemblea nel determinare il proprio ordine del giorno; ma debbo ricordarle che quello annunciato ieri sera prevede l'esame dei progetti di legge concernenti l'ordinamento delle autonomie locali: non determina in alcun modo l'impossibilità di affrontare la materia elettorale.

Del resto, molti articoli del testo all'esame dell'Assemblea (l'onorevole Franchi ha ricordato l'articolo 27) riguardano le modalità per l'elezione del sindaco. Allora, se anche il testo licenziato dalla Commissione (oltre a quello del Governo) prevede tale materia, come si fa a sostenere che è inammissibile che uno o più parlamentari avanzino proposte emendative in materia elettorale?

Per queste considerazioni, mi rincresce molto, onorevole Labriola, ma non posso accettare le tesi da lei sostenute. Del resto, lei sa da lungo tempo che queste sono le mie posizioni.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4, dovremmo ora passare al parere del relatore sugli emendamenti presentati a tale articolo. Ha chiesto di parlare il ministro dell'interno. Ne ha facoltà.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*.  
Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, a norma dell'articolo 116, secondo comma, del regolamento, pone la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi dell'articolo 4 del disegno di legge n. 2924, nel testo della Commissione. (*Commenti dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Poiché la questione di fiducia è stata posta dopo la discussione dell'articolo 4, sull'approvazione dell'arti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

colo medesimo, si dovrà passare direttamente a tale votazione, che, ai sensi del comma 3 dell'articolo 116 del regolamento, può avere luogo non prima di ventiquattro ore, salvo diverso accordo tra i gruppi. Sospenderò pertanto la seduta, convocando immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo per valutare se sia possibile addivenire ad un'intesa sui tempi di votazione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la pregherei di non insistere nel voler parlare in questa sede.

LUCIANO VIOLANTE. Mi permetto di insistere, signor Presidente, perché vi è un problema di ammissibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, immagino — posso sbagliare — che lei voglia porre la questione dell'improponibilità della questione di fiducia.

LUCIANO VIOLANTE. Proprio di questo si tratta!

PRESIDENTE. Anch'io, personalmente, vorrei che la questione fosse improponibile ma, fino a quando esisterà l'articolo 116 del regolamento (*Commenti del deputato Luciano Violante*)... Onorevole Violante, lei sa che non c'è obbligo, che il voto segreto è previsto su richiesta.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Non ho mai rifiutato ad alcuno la parola per un richiamo al regolamento, ma nel momento in cui viene posta la questione di fiducia...

LUCIANO VIOLANTE. Si tratta di un caso particolarmente grave.

LUCIANO GUERZONI. Referendum! Referendum!

PRESIDENTE. Onorevole Violante, come ho già annunciato, ho intenzione di convocare immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo e di sospendere pertanto la seduta. Mi riservo di riflettere sulla sua richiesta (*Commenti dei deputati del gruppo del PCI*). Onorevoli colleghi, quanto siete sapienti! Se lo foste sempre... (*Applausi*).

Onorevoli colleghi, la questione è chiusa. La Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente. Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,55,  
è ripresa alle 22,25.**

PRESIDENTE. Avverto che la seduta di domani avrà luogo alle 18,30 ed inizierà con le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia posta dal Governo.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 gennaio 1990, alle 18,30:

*Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Ordinamento delle autonomie locali (2924).

BASSANINI ed altri: Determinazione di termini per l'elezione degli organi esecutivi delle regioni, delle province e dei comuni, e disposizioni sullo scioglimento dei relativi consigli in caso di inosservanza dei termini di legge (113).

TATARELLA ed altri: Norme per la prima adunanza dei consigli comunali e provinciali (236).

TEALDI: Elezione di membri delle minoranze nelle rappresentanze dei consigli comunali (360).

QUARTA: Norme per la delega di funzioni dalle regioni agli enti locali (711).

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

LA GANGA ed altri: Modifiche alle procedure per l'elezione delle giunte comunali e provinciali (805).

VOLPONI ed altri: Revoca del presidente della provincia, degli assessori provinciali e degli assessori comunali (1565).

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA: Termini per la costituzione degli esecutivi dei Consigli delle Regioni e degli enti locali (2240).

MARTINAZZOLI ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (2295).

MASTRANTUONO ed altri: Disciplina delle aree metropolitane (2590).

ZANGHERI ed altri: Nuovo ordinamento delle autonomie locali (2952).

DEL PENNINO ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (3441).

— Relatori: Ciaffi, per la maggioranza; Franchi, di minoranza.

**La seduta termina alle 22,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
alle 22,50.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

COMUNICAZIONI

**Annunzio di archiviazione di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposte dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.**

Con lettere in data 15 gennaio 1990, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto:

— con decreto del 10 gennaio 1990, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Antonio Iannello nei confronti del senatore Vincenzo Bono Parrino, nella sua qualità di ministro per i beni culturali ed ambientali *pro tempore*;

— con decreto del 10 gennaio, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto presentato dal signor Giovanni Alamia nei confronti del deputato Giuliano Amato, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*.

**Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri

ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina dell'ingegner Giacomo Caldana a Presidente della Stazione sperimentale per i combustibili e del dottor Bernardo Meloni a presidente dell'Ente nazionale per il cavallo italiano (ENCI).

Tali richieste, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, sono deferite, rispettivamente, alla X Commissione permanente (Attività produttive) ed alla XIII Commissione permanente (Agricoltura).

**Annunzio di una risoluzione.**

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge di conversione n. 4458,  
pregiudiziale di costituzionalità Pazzaglia

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	357
Votanti .....	357
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	179
Voti favorevoli .....	156
Voti contrari .....	201

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Arnaboldi Patrizia

Baghino Francesco Giulio  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Caradonna Giulio

Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cederna Antonio  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Colucci Gaetano  
 Costa Alessandro  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Fini Gianfranco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo

Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pintor Luigi  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tremaglia Mirko  
Turco Livia

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Vacca Giuseppe  
Veltroni Valter  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

Zangheri Renato  
Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Altissimo Renato  
Angelini Piero  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borruso Andrea  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Paolo  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castagnetti Guglielmo  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Darida Clelio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio

Facchiano Ferdinando  
Faraguti Luciano  
Ferrari Marte  
Fiori Publio  
Forlani Arnaldo  
Formigoni Roberto  
Fornasari Giuseppe  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Latteri Ferdinando  
Lobianco Arcangelo  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Mancini Vincenzo  
Marianetti Agostino  
Martelli Claudio  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Montali Sebastiano

Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo

Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rognoni Virginio  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Sanese Nicolamaria  
Sanguineti Mauro  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

Testa Antonio  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Benevelli 1.1

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	336
Votanti .....	336
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	169
Voti favorevoli .....	145
Voti contrari .....	191

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassi Montanari Franca  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra

Cederna Antonio  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Folena Pietro  
 Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Prandini Onelio

Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Turco Livia

Vacca Giuseppe  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano

Zangheri Renato  
Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Alessi Alberto  
Angelini Piero  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Botta Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto

Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fini Gianfranco  
Forlani Arnaldo  
Foti Luigi  
Frasson Mario

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lusetti Renzo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Macaluso Antonino  
Maceratini Giulio  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Negri Giovanni  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco

Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Tognoli Carlo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zavettieri Saverio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio

Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Pazzaglia 1.12

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	319
Votanti .....	317
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	159
Voti favorevoli .....	149
Voti contrari .....	168

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassi Montanari Franca  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Caradonna Giulio  
 Cavagna Mario

Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Colucci Gaetano  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Fini Gianfranco  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Folena Pietro

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mennitti Domenico  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta

Pintor Luigi  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario

Vacca Giuseppe  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio

Zangheri Renato  
Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Alessi Alberto  
Angelini Piero  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Botta Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Buonocore Vincenzo

Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Forlani Arnaldo  
Foti Luigi  
Frasson Mario

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Negri Giovanni  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria  
Santoro Italico  
Sanza Angelo Maria  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo

Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Tognoli Carlo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Costa Raffaele  
Marri Germano

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Bernasconi 1.2

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	323
Votanti .....	323
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	162
Voti favorevoli .....	133
Voti contrari .....	190

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassi Montanari Franca  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Chella Mario

Ciabarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Folena Pietro  
 Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele  
 Gasparotto Isaia  
 Gelli Bianca

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo

Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario

Vacca Giuseppe  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano

Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Angelini Piero  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Botta Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fini Gianfranco  
Forlani Arnaldo  
Foti Luigi  
Frasson Mario

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maceratini Giulio  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zavettieri Saverio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Mainardi Fava 1.3

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	331
Votanti .....	330
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	166
Voti favorevoli .....	142
Voti contrari .....	188

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Andreis Sergio  
Angelini Giordano  
Angius Gavino  
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassì Montanari Franca  
Beebe Tarantelli Carole Jane  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Boselli Milvia  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Castagnola Luigi

Cavagna Mario  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cederna Antonio  
Chella Mario  
Ciabbarri Vincenzo  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Cima Laura  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
D'Ambrosio Michele  
De Julio Sergio  
Diaz Annalisa  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario

Vacca Giuseppe  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano

Zangheri Renato  
Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alessi Alberto  
Angelini Piero  
Anselmi Tina

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Botta Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio

Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fini Gianfranco  
Forlani Arnaldo  
Foti Luigi  
Frasson Mario

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice  
Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maceratini Giulio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco

Rognoni Virginio  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria  
Santoro Italo  
Sanza Angelo Maria  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Tognoli Carlo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zavettieri Saverio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Manfredi Manfredo

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio

Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Guerzoni 1.14 prima parte

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	337
Votanti .....	335
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	168
Voti favorevoli .....	146
Voti contrari .....	189

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta

Pintor Luigi  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Trabacchini Quarto

Vesce Emilio  
Violante Luciano

Zangheri Renato  
Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Botta Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni

Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Frasson Mario

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Macaluso Antonino  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio

Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Tognoli Carlo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

*Si sono astenuti:*

Cristoni Paolo  
Zavettieri Saverio

*Sono in missione:*

Colombo Emilio

De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Guerzoni 1.14 seconda parte

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	335
Votanti .....	334
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	168
Voti favorevoli .....	40
Voti contrari .....	294

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio

Baghino Francesco Giulio  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina

Calderisi Giuseppe  
 Caradonna Giulio  
 Castagnola Luigi  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Cima Laura  
 Columbu Giovanni Battista

De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Donati Anna

Filippini Rosa

Gramaglia Mariella  
 Guerzoni Luciano  
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
 Levi Baldini Natalia

Mellini Mauro

Nicolini Renato

Parigi Gastone  
 Pintor Luigi  
 Procacci Annamaria

Rallo Girolamo  
 Rodotà Stefano  
 Ronchi Edoardo  
 Rubinacci Giuseppe

Serra Gianna  
 Soave Sergio  
 Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Tamino Gianni

Vesce Emilio

Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto Antonio  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bertoli Danilo  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Capecchi Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio

Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donazzon Renato

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Frasson Mario

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino

Marianetti Agostino  
Marri Germano  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Patria Renzo  
Pellegatti Ivana  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Piro Franco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Pisicchio Giuseppe  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santoro Italico  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Sbardella Vittorio  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Serafini Anna Maria

Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Trabacchini Quarto

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zavettieri Saverio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Cristoni Paolo

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio

Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Guerzoni 1.14 terza parte

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	333
Votanti .....	331
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	166
Voti favorevoli .....	155
Voti contrari .....	176

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Caradonna Giulio  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Chella Mario  
 Ciabarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo

Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Trabacchini Quarto

Vesce Emilio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Zangheri Renato  
Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alessi Alberto  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Barbalace Francesco  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Botta Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi

Ciocchi Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Frasson Mario

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando

Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Tognoli Carlo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Balestracci Nello  
Cristoni Paolo

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio

Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Bernasconi 1.4

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	332
Votanti .....	332
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	167
Voti favorevoli .....	149
Voti contrari .....	183

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade  
 Caradonna Giulio  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio

Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Trabacchini Quarto

Vacca Giuseppe  
Vesce Emilio  
Violante Luciano

Zangheri Renato  
Zevi Bruno

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alessi Alberto  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Botta Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto

Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio

Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Tognoli Carlo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio

Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Tagliabue 1.5

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	335
Votanti .....	335
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	168
Voti favorevoli .....	154
Voti contrari .....	181

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Chella Mario  
 Ciabarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro  
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Pacetti Massimo  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pellegatti Ivana

Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Trabacchini Quarto  
Turco Livia

Vesce Emilio  
Violante Luciano

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Zangheri Renato  
Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alessi Alberto  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Botta Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe

Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco

Rognoni Virginio  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Tognoli Carlo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio

Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Guerzoni 1.15

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	346
Votanti .....	344
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	173
Voti favorevoli .....	163
Voti contrari .....	181

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Arnaboldi Patrizia  
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora

Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Caradonna Giulio  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Colucci Gaetano  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Pacetti Massimo  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubinacci Giuseppe  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Turco Livia

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Vacca Giuseppe  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Viscardi Michele

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato  
Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alessi Alberto  
Amodeo Natale  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Botta Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco

Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria  
Sanguineti Mauro  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Tognoli Carlo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Corsi Umberto  
D'Aimmo Florindo

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Benevelli 1.6

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	334
Votanti .....	333
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	167
Voti favorevoli .....	146
Voti contrari .....	187

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Arnaboldi Patrizia  
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Cicone Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Pacetti Massimo  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio

Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Turco Livia

Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano

Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alessi Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Amodeo Natale  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Botta Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni

Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rognoni Virginio  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele

Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria  
Sanguineti Mauro  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Tognoli Carlo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

D'Aimmo Florindo

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio

Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, identici emendamenti Mainardi Fava 1.7  
e Bassi Montanari 1.11

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	327
Votanti .....	327
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	164
Voti favorevoli .....	139
Voti contrari .....	188

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Arnaboldi Patrizia  
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Pacetti Massimo  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Turco Livia

Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano

Zangheri Renato

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Amodeo Natale  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino

Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fornasari Giuseppe  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Macaluso Antonino  
Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredi  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria  
Sanguineti Mauro  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Pazzaglia 1.13

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	325
Votanti .....	325
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	163
Voti favorevoli .....	151
Voti contrari .....	174

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade

Caradonna Giulio  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Chella Mario  
 Ciabarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Colucci Gaetano  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea Sergio  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Pacetti Massimo  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatti Ivana

Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubinacci Giuseppe  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Turco Livia

Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano

Zangheri Renato

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Amodeo Natale  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario

Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Benevelli 1.9

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	326
Votanti .....	326
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	164
Voti favorevoli .....	149
Voti contrari .....	177

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
 Barbera Augusto Antonio  
 Bargone Antonio  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade

Caradonna Giulio  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicone Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Colucci Gaetano  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Levi Baldini Natalia  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta

Pintor Luigi  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Turco Livia

Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Amodeo Natale  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni

Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Calderisi 1.17

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	326
Votanti .....	324
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	163
Voti favorevoli .....	139
Voti contrari .....	185

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Bargone Antonio  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio

Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Cicone Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Folena Pietro  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea Sergio  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masini Nadia  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Turco Livia

Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alessi Alberto  
Amodeo Natale  
Angelini Piero  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia

Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Del Donno Olindo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fornasari Giuseppe  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Macaluso Antonino  
Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Polverari Pierluigi  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria  
Santoro Italico  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Del Mese Paolo  
Pisicchio Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Guerzoni 1.16

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	323
Votanti .....	322
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	162
Voti favorevoli .....	145
Voti contrari .....	177

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco  
  
 Barbera Augusto Antonio  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi  
  
 Calderisi Giuseppe  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Cavagna Mario

Caveri Luciano  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Cobellis Giovanni  
 Colombini Leda  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Folena Pietro

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Forleo Francesco  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea Sergio  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Polidori Enzo

Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo

Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano

Willeit Ferdinand

Zavettieri Saverio

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Amodeo Natale  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto

Ciocia Graziano  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Macaluso Antonino  
Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mazza Dino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Costa Silvia

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Tagliabue 3.1

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	312
Votanti .....	312
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	157
Voti favorevoli .....	138
Voti contrari .....	174

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio

Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Folena Pietro  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Garavini Andrea Sergio  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mellini Mauro  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo

Vesce Emilio  
Violante Luciano

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Amodeo Natale  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia

Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fornasari Giuseppe  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Macaluso Antonino  
Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria  
Santoro Italice

Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Testa Antonio

Urso Salvatore

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Pazzaglia 3.6

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	320
Votanti .....	319
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	160
Voti favorevoli .....	144
Voti contrari .....	175

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
 Barbera Augusto Antonio  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Caradonna Giulio

Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Ciabbari Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Colucci Gaetano  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Folena Pietro

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Forleo Francesco  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea Sergio  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio

Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Trabacchini Quarto

Vesce Emilio  
Violante Luciano

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Altissimo Renato  
Amodeo Natale

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto

Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fornasari Giuseppe  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Sanese Nicolamaria  
Santoro Italice  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola

Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Testa Antonio

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Zavettieri Saverio

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Sanna 3.2

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	316
Votanti .....	316
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	159
Voti favorevoli .....	137
Voti contrari .....	179

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Andreis Sergio  
Angelini Giordano  
Angius Gavino  
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole Jane  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Bertone Giuseppina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Boselli Milvia  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Cecchetto Coco Alessandra

Cederna Antonio  
Ciabbarri Vincenzo  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Cima Laura  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Columbu Giovanni Battista  
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
D'Ambrosio Michele  
De Julio Sergio  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Galante Michele  
Garavini Andrea Sergio  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Trabacchini Quarto

Vesce Emilio  
Violante Luciano

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Altissimo Renato  
Amodeo Natale  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele

Costa Silvia  
Cristofori Nino

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fornasari Giuseppe  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Macaluso Antonino  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Michelini Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante

Quarta Nicola

Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Sanese Nicolamaria  
Santoro Italico  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Mainardi Fava 3.3

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	318
Votanti .....	318
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	160
Voti favorevoli .....	138
Voti contrari .....	180

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Cavagna Mario

Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Folena Pietro  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Trabacchini Quarto

Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Altissimo Renato  
Amodeo Natale  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele

Costa Silvia  
Cristofori Nino

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fornasari Giuseppe  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Macaluso Antonino  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Mensurati Elio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante

Quarta Nicola

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Sanese Nicolamaria  
Santoro Italice

Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Testa Antonio

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Bassi Montanari 3.5

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	320
Votanti .....	320
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	161
Voti favorevoli .....	138
Voti contrari .....	182

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Andreis Sergio  
 Angius Gavino  
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade

Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Columbu Giovanni Battista  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 D'Ambrosio Michele  
 De Julio Sergio  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Folena Pietro  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Trabacchini Quarto  
Turco Livia

Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Altissimo Renato  
Amodeo Natale  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia

Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fornasari Giuseppe  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Gregorelli Aldo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lagorio Lelio  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino

Macaluso Antonino  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante

Quarta Nicola

Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Sanese Nicolamaria  
Santoro Italo

Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Sbardella Vittorio  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Tagliabue 3.4

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	312
Votanti .....	310
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	156
Voti favorevoli .....	143
Voti contrari .....	167

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Angelini Giordano  
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassi Montanari Franca  
 Bassolino Antonio  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario

Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Colucci Gaetano  
 Crippa Giuseppe

Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno  
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele  
 Garavini Andrea Sergio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Mellini Mauro  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana

Polidori Enzo  
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Ridi Silvano  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni

Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

Zangheri Renato  
Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alessi Alberto  
Altissimo Renato

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchi Fortunato  
Binetti Vincenzo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Breda Roberta  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Castagnetti Guglielmo  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi

Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Mita Ciriaco  
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fornasari Giuseppe  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gava Antonio  
Gitti Tarcisio  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale  
Latteri Ferdinando  
Leone Giuseppe  
Lia Antonio  
Loiero Agazio  
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mattarella Sergio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensurati Elio  
Milani Gian Stefano

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio

Orsini Gianfranco

Patria Renzo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costanzo  
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricciuti Romeo  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Saretta Giuseppe  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tesini Giancarlo  
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zavettieri Saverio  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Avellone Giuseppe  
Zoppi Pietro

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Valensise 4.2

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	317
Votanti .....	317
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	159
Voti favorevoli .....	12
Voti contrari .....	305

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Carrus Nino  
 Colucci Gaetano  
 Del Donno Olindo  
 Mellini Mauro  
 Parigi Gastone  
 Pazzaglia Alfredo  
 Pellegatta Giovanni  
 Poli Bortone Adriana  
 Rallo Girolamo  
 Rubinacci Giuseppe  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
 Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Altissimo Renato  
 Angelini Giordano  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassi Montanari Franca  
 Bassolino Antonio  
 Battaglia Adolfo  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borra Gian Carlo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Borri Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Boselli Milvia  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruno Paolo  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Casati Francesco  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo

Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Forleo Francesco  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea Sergio  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gitti Tarcisio  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Iossa Felice

Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leone Giuseppe  
Lia Antonio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mattioli Gianni Francesco  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio

Orlandi Nicoletta  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Patria Renzo  
Pellegatti Ivana  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Provantini Alberto

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Spini Valdo  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe  
Trabacchini Quarto  
Turco Livia

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Tagliabue 4.1

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	308
Votanti .....	308
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	155
Voti favorevoli .....	134
Voti contrari .....	174

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Angelini Giordano  
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassi Montanari Franca  
 Bassolino Antonio  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Capecchi Maria Teresa  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Ciabbari Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo

Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Crippa Giuseppe

De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno  
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele  
 Garavini Andrea Sergio  
 Geremicca Andrea  
 Gramaglia Mariella  
 Grilli Renato  
 Guidetti Serra Bianca

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo

Ridi Silvano  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni

Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Altissimo Renato  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzolini Luciano

Barbalace Francesco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Binetti Vincenzo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruno Paolo  
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Castagnetti Guglielmo  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gava Antonio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Latteri Ferdinando  
Leone Giuseppe  
Lia Antonio  
Loiero Agazio

Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensurati Elio  
Milani Gian Stefano  
Montanari Fornari Nanda

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio

Orsini Gianfranco

Patria Renzo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricciuti Romeo  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, emendamento Brescia 6-bis 1

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	343
Votanti .....	343
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	172
Voti favorevoli .....	153
Voti contrari .....	190

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Angelini Giordano  
 Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Barzanti Nedo  
 Bassi Montanari Franca  
 Bassolino Antonio  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Boselli Milvia  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario

Cecchetto Coco Alessandra  
 Cherchi Salvatore  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Ciocci Lorenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Colucci Gaetano  
 Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Di Pietro Giovanni  
 Di Prisco Elisabetta  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Felissari Lino Osvaldo  
 Ferrandi Alberto  
 Ferrara Giovanni  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Fracchia Bruno  
 Francese Angela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea Sergio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Lia Antonio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana

Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Piro Franco  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Ridi Silvano  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Trabacchini Quarto  
Turco Livia

Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Zangheri Renato  
Zevi Bruno

*Hanno votato no:*

Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Altissimo Renato  
Anselmi Tina  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzolini Luciano

Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruno Paolo  
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco

Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Caveri Luciano  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Diglio Pasquale  
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fornasari Giuseppe  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelpi Luciano  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Grillo Salvatore  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale  
Latteri Ferdinando  
Leone Giuseppe  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Milani Gian Stefano  
Monaci Alberto

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Soddu Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zanone Valerio

Zavettieri Saverio

Zoppi Pietro

Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio

De Carolis Stelio

Fracanzani Carlo

Galasso Giuseppe

Mannino Calogero

Matteoli Altero

Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4458, votazione finale

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	379
Votanti .....	377
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	189
Voti favorevoli .....	218
Voti contrari .....	159

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alessi Alberto  
 Altissimo Renato  
 Andreoli Giuseppe  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Avellone Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Baruffi Luigi  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Bertoli Danilo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binetti Vincenzo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bogi Giorgio  
 Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito

Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Breda Roberta  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruno Paolo  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Capacci Renato  
 Cappiello Agata Alma  
 Capria Nicola  
 Cardetti Giorgio  
 Cardinale Salvatore  
 Carelli Rodolfo  
 Carrus Nino  
 Casati Francesco  
 Castagnetti Guglielmo  
 Castrucci Siro  
 Cellini Giuliano  
 Cerutti Giuseppe  
 Chiriano Rosario  
 Ciaffi Adriano  
 Ciliberti Franco  
 Cimmino Tancredi  
 Ciocci Carlo Alberto  
 Ciocia Graziano  
 Cobellis Giovanni  
 Coloni Sergio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Crescenzi Ugo  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Diglio Pasquale  
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Fiori Publio  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Foschi Franco  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Gorgoni Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lattanzio Vito

Latteri Ferdinando  
Leone Giuseppe  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manzolini Giovanni  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Milani Gian Stefano  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Principe Sandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Raffaelli Mario

Rais Francesco

Ravaglia Gianni

Rebulla Luciano

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Riggio Vito

Righi Luciano

Rivera Giovanni

Rocelli Gian Franco

Rognoni Virginio

Rojch Angelino

Rosini Giacomo

Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi

Rotiroti Raffaele

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Sacconi Maurizio

Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro

Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Scarlato Guglielmo

Scotti Vincenzo

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Serrentino Pietro

Sinesio Giuseppe

Soddu Pietro

Spini Valdo

Stegagnini Bruno

Susi Domenico

Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Usellini Mario

Vairo Gaetano

Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele

Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zanone Valerio

Zavettieri Saverio

Zoppi Pietro

Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Alborghetti Guido

Alinovi Abdon

Andreis Sergio

Angelini Giordano

Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio

Barbera Augusto Antonio

Barbieri Silvia

Bargone Antonio

Bassi Montanari Franca

Bassolino Antonio

Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio

Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria

Bernocco Garzanti Luigina

Bertone Giuseppina

Bevilacqua Cristina

Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo

Bordon Willer

Borghini Gianfrancesco

Boselli Milvia

Bruzzi Riccardo

Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe

Calvanese Flora

Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade

Caradonna Giulio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciabbarri Vincenzo  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Cima Laura  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Colucci Gaetano  
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
De Julio Sergio  
Del Donno Olindo  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea Sergio  
Gelli Bianca  
Ghezzi Giorgio  
Gitti Tarcisio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia

Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Mellini Mauro  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sannella Benedetto  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Trabacchini Quarto  
Turco Livia

Vacca Giuseppe  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

Zangheri Renato  
Zevi Bruno

*Si sono astenuti:*

Caveri Luciano  
Piro Franco

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Mannino Calogero  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Mozione Zangheri 1-00354 prima parte

## VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	448
Votanti .....	433
Astenuti .....	15
Maggioranza .....	217
Voti favorevoli .....	208
Voti contrari .....	225

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Arnaboldi Patrizia  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano  
  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Baruffi Luigi

Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Bassolino Antonio  
 Battistuzzi Paolo  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonferroni Franco  
 Boniver Margherita  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Boselli Milvia  
 Botta Giuseppe

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Breda Roberta  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavigliasso Paola  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda

Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea Sergio  
Gargani Giuseppe  
Gasparotto Isaia  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro  
Iossa Felice

La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino

Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredi  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattioli Gianni Francesco  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Negri Giovanni  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante

Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Spina Giovanni  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Enrico  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Travagliani Giovanni  
Turco Livia

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Baghino Francesco Giulio  
Colucci Gaetano  
Del Donno Olindo  
Franchi Franco  
Macaluso Antonino  
Martinat Ugo  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Poli Bortone Adriana  
Rallo Girolamo  
Rubinacci Giuseppe  
Servello Francesco  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Viscardi Michele

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Mozione Zangheri 1-00354 seconda parte

## VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	447
Votanti .....	443
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	222
Voti favorevoli .....	220
Voti contrari .....	223

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Arnaboldi Patrizia  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia

Bargone Antonio  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassolino Antonio  
 Battistuzzi Paolo  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Boselli Milvia

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavigliasso Paola  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano

Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea Sergio  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro  
Iossa Felice

La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni

La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni Francesco  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Negri Giovanni  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi

Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Spena Giovanni  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario

Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Enrico  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Turco Livia

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Bassi Montanari Franca  
Boniver Margherita  
Procacci Annamaria  
Zevi Bruno

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Mozione Pazzaglia 1-00357 prima parte

## VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	452
Votanti .....	452
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	227
Voti favorevoli .....	69
Voti contrari .....	383

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Arnaboldi Patrizia  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia

Bargone Antonio  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Bassolino Antonio  
 Battistuzzi Paolo  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonferroni Franco  
 Boniver Margherita  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Boselli Milvia  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavigliasso Paola  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto

Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea Sergio  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro  
Iossa Felice

La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale

Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni Francesco  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Merloni Francesco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Negri Giovanni  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Russo Spena Giovanni  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato

Strumendo Lucio  
Susi Domenico  
  
Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Turco Livia

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Mozione Pazzaglia 1-00357 seconda parte

## VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	456
Votanti .....	456
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	229
Voti favorevoli .....	218
Voti contrari .....	238

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Arnaboldi Patrizia  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia

Bargone Antonio  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Bassolino Antonio  
 Battistuzzi Paolo  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonferroni Franco  
 Boniver Margherita  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito Mario

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavigliasso Paola  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi

Ciocchi Carlo Alberto  
Ciocchi Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Columbu Giovanni Battista  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro  
Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea Sergio  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Ciabbarri Vincenzo

Ingrao Pietro  
Iossa Felice

La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni Francesco  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Menzietti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Negri Giovanni  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Piccirillo Giovanni

Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Russo Spena Giovanni  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato

Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Turco Livia

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Mozione Pazzaglia 1-00357 terza parte

## VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	452
Votanti .....	449
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	225
Voti favorevoli .....	221
Voti contrari .....	228

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Arnaboldi Patrizia  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia

Bargone Antonio  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassolino Antonio  
 Battistuzzi Paolo  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonferroni Franco  
 Boniver Margherita  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Boselli Milvia

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavigliasso Paola  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano

Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Columbu Giovanni Battista  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Fraguti Luciano

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea Sergio  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro  
Iossa Felice

La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni

La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattioli Gianni Francesco  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Negri Giovanni  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta

Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Russo Spena Giovanni  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Turco Livia

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Bassi Montanari Franca  
Manfredi Manfredo  
Scalia Massimo

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Mozione Pazzaglia 1-00357 quarta parte

## VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	450
Votanti .....	450
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	226
Voti favorevoli .....	220
Voti contrari .....	230

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Arnaboldi Patrizia  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio

Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Bassolino Antonio  
 Battistuzzi Paolo  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonferroni Franco  
 Boniver Margherita  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Boselli Milvia  
 Breda Roberta

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavigliasso Paola  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano

Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Columbu Giovanni Battista  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Fraguti Luciano  
Fausti Franco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea Sergio  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro  
Iossa Felice

La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo

Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattioli Gianni Francesco  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Negri Giovanni  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi

Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Russo Spena Giovanni  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susì Domenico

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Turco Livia

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Risoluzione Scotti Vincezo 6-00111

## VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	460
Votanti .....	455
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	228
Voti favorevoli .....	224
Voti contrari .....	231

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Giordano  
 Angius Gavino  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Arnaboldi Patrizia  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barbieri Silvia

Bargone Antonio  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Bassolino Antonio  
 Battistuzzi Paolo  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonferroni Franco  
 Boniver Margherita  
 Bonsignore Vito  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito Mario

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavigliasso Paola  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura

Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colucci Gaetano  
Columbu Giovanni Battista  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alema Massimo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea Sergio  
Gargani Giuseppe  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Negri Giovanni  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicostra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario

Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Russo Spena Giovanni  
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Turco Livia

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zevi Bruno  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

*Si sono astenuti:*

Donati Anna  
Filippini Rosa  
Mattioli Gianni Francesco  
Salvoldi Giancarlo  
Scalia Massimo

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
De Carolis Stelio  
Fracanzani Carlo  
Galasso Giuseppe  
Matteoli Altero  
Zoso Giuliano

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

---

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE PRESENTATE*

---

PAGINA BIANCA

## RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

considerato che:

l'EFIM - facente capo alle partecipazioni statali - ha deliberato da tempo di procedere attraverso la sua consociata SIV (Società italiana vetro) alla costruzione in Spagna (località El Ferrol in Galizia) di un impianto per la produzione di vetro;

sul merito dell'iniziativa si sono manifestate forti perplessità anche all'interno del consiglio di amministrazione dell'EFIM, a causa della accertata antieconomicità dell'iniziativa, determinate, in primo luogo, dalla mancanza di materie prime *in loco* e dall'esigenza di impegnare ben 40 miliardi per la stabilità del terreno dove si intendeva costruire lo stabilimento;

il consiglio di amministrazione dell'EFIM, nella riunione tenutasi lo scorso 11 ottobre, ha deliberato di dare incarico alla SIV di procedere alla elaborazione di un nuovo studio tecnico di fattibilità per verificare l'economicità di un impianto da ubicare « in Italia o in altra zona della Spagna » per la produzione di vetro;

l'iniziativa di realizzare questo impianto in Spagna non presenta allo stato dei fatti vantaggi di incentivazione finanziaria, essendo prevista una misura del 38 per cento riferita alla spesa, di gran lunga inferiore a quella assicurata per gli investimenti in Sardegna, previsti dalla

legge n. 64 del 1986 sull'intervento straordinario del Mezzogiorno;

in Sardegna esistono notevoli depositi di sabbie silicee (Florinas, Laconi e Gadoni), dimostratesi per quantità e qualità idonee ad alimentare un impianto che produca vetro, non solo per il mercato interno ma anche per quello internazionale, a prezzi competitivi;

la creazione in Sardegna di un impianto per la produzione di vetro è suscettibile di indurre un processo di sviluppo endogeno, con la creazione di nuove imprese in diretta connessione con l'attività principale, soprattutto nelle zone interne dell'isola, dove i tassi di disoccupazione sono superiori alla stessa media del Mezzogiorno e della Sardegna;

esiste un'ampia volontà tesa ad avere il polo del vetro in Sardegna, con i relativi 200 miliardi di intervento, espressa in documenti della giunta regionale, dei sindacati e di quasi tutti i partiti, supportati da studi effettuati da enti pubblici, dall'università e da ricercatori e professionisti del settore;

impegna il Governo a:

a) effettuare una scelta immediata tendente alla creazione di un « polo del vetro » in Sardegna (abbandonando l'ipotesi spagnola) dove vi è la materia prima (sabbie silicee), qualità del prodotto, risorse finanziarie, manodopera e capacità manageriali;

b) acquisire gli studi e i progetti e le iniziative imprenditoriali già esistenti in Sardegna che possono consentire una verifica delle condizioni di vantaggio sopra esposte.

(7-00316) « Scalia, Russo Spena, Cherchi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ZOLLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che durante i lavori per la costruzione dell'autostrada Voltri-Sempione nel tratto Stresa-Feriolo, previsto per la maggior parte del tracciato in galleria, si sono evidenziate gravi e preoccupanti lesioni nelle abitazioni della località di Someraro, tanto da provocare il fermo dei lavori a tempo indeterminato —:

per quali ragioni è stato variato l'originario progetto della SPEA, che in tale tratto prevedeva il passaggio dell'autostrada in superficie; non sembrano, infatti, sufficienti a giustificare ciò motivazioni di carattere ambientale, stante la rigogliosa vegetazione della zona che in breve tempo avrebbe coperto alla vista le opere di sostegno;

se la variante del progetto SPEA, che comporta il passaggio in galleria, è stata redatta dopo una accurata indagine geologica della zona;

se risponde al vero che la società, alla quale venne affidato il progetto di variante, era stata costituita poco tempo prima ed in tal caso quali garanzie di esperienza e di capacità tecnica sono state acquisite a salvaguardia di un serio adempimento dell'incarico. (5-01928)

**STRADA.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato dichiarò, nel lontano dicembre 1987, che la vicenda della REL era uno scandalo e che intendeva porvi mano immediatamente;

successivamente presentò al Senato un suo disegno di legge al riguardo e

commissionò a una società uno studio di valutazione sulle varie aziende partecipate dalla REL;

uno studio simile fu commissionato a un'altra società dal Ministro delle partecipazioni statali;

non si sa se tenendo conto o meno di questi studi, tuttora sconosciuti al Parlamento, il CIP il 27 ottobre 1989 ha deliberato un insieme di iniziative che riguardano la costituzione di una struttura consortile di ricerca e di una struttura manifatturiera nell'IRI; interessano alcune partecipate REL, in particolare la Seleco; rinviano a ulteriori interventi per il rilancio economico o il sostegno occupazionale di altre aziende; impegnano il Governo a compiere numerosi atti, per chiudere definitivamente la finanziaria REL di qui a due mesi;

in questo momento grande sconcerto e confusione regna tra le decine di imprese partecipate REL in tutta Italia e ognuna decide autonomamente se e come restituire i soldi dovuti alla finanziaria pubblica —:

che fine ha fatto il disegno di legge del Governo insabbiato ormai da anni;

dopo quasi tre anni dagli impegni solenni assunti in Parlamento in riferimento alla REL, che quadro consuntivo possa essere presentato riguardo a tutto il comparto dell'elettronica di consumo nazionale, delle aziende partecipate REL, e dei denari pubblici impegnati in questo settore e attualmente nel bilancio della REL;

quali decisioni siano state prese o si sia in animo di prendere in riferimento alla Seleco e al suo rapporto con l'IRI;

quali decisioni siano state prese o si sia in animo di prendere in riferimento a tutte le altre partecipate REL, e in particolare se si intenda annullare per tutte i crediti contratti così come è stato già fatto con alcune aziende o comunque se s'intenda mantenere un comportamento univoco o scegliere caso per caso;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

come s'intenda utilizzare i denari ancora in bilancio REL;

come si sta dando seguito ai numerosi impegni assunti con le citate delibere CIPI, in particolare con riferimento allo scioglimento della REL, al risanamento di alcune aziende, all'intervento di sostegno alle crisi occupazionali. (5-01929)

STRADA, NOCI, TORCHIO, BENEVELLI e BONFATTI PAINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, stante le conosciute, tribolate vicende della REL —

premessi che:

in merito alla vicenda della Europhon, partecipata al 45 per cento dalla controllata ministeriale, il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, in una prima risposta a un'interrogazione parlamentare parlò, rincuorandoci, di situazione in ripresa e sotto controllo;

dopo soli 30 giorni da quella risposta del Ministro, la Europhon chiedeva di dimezzare gli organici ed accelerava un processo di crisi sfociato nell'agosto del 1989 con l'affidamento dell'azione a tre commissari liquidatori;

il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, in un incontro a Cremona, e successivamente, in sede congiunta, i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale concordavano alcuni interventi necessari per la ripresa di questa azienda, tra cui la corresponsione della cassa integrazione in questo periodo transitorio; l'attivazione, in specie della REL, nella ricerca di partner imprenditoriali che rilevassero, così come in altre realtà, almeno in parte gli stabilimenti Europhon; la cancellazione dei crediti REL; così da rendere possibile l'accoglimento da parte del tribunale di Milano

dell'istanza di concordato preventivo avanzata dai commissari liquidatori, onde evitare il fallimento ed aprire la strada ad eventuali e possibili vendite, anche a scopo produttivo, di parte degli stabilimenti;

oltre ai tempi lunghi sempre mantenuti nell'affrontare questa situazione, con ciò aggravandola, oggi risulta insopportabile il silenzio con cui si risponde alle richieste di verifica ed attuazione di quegli impegni nonostante le numerosissime sollecitazioni parlamentari, dei commissari liquidatori, degli enti locali, dei sindacati, dei lavoratori e, ultimamente, anche di più di 1.000 cittadini di Quistello (MN) che in questo senso hanno mosso istanza al Ministro —:

quali atti stanno compiendo di concerto e avvalendosi della REL, in relazione alla soluzione della vicenda Europhon, tenendo conto delle decisioni della delibera CIPI del 27 ottobre 1989;

in particolare, se, quando e come intendano mantenere gli impegni assunti in riferimento alla concessione di cassa integrazione, alla ricerca di nuovi partners imprenditoriali, alla cancellazione dei crediti REL nei confronti dell'Europhon. (5-01930)

POLI BORTONE, PAZZAGLIA, RAUTI, RALLO e SERVELLO. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — se non ritenga di dover immediatamente indire una conferenza nazionale dell'Università per consentire a tutte le espressioni dell'università stessa (studenti, ricercatori, docenti e non docenti) di contribuire a creare un progetto comune per la università. Tanto anche al fine di evitare che la paralisi degli atenei possa danneggiare proprio quegli studenti che oggi giustamente lamentano ritardi, inadempienze, scarsa partecipazione nella fase progettuale prima, gestionale poi. (5-01931)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CIMA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali ragioni la domanda di trasferimento dal carcere di Novara a quello di Firenze, presentata dal detenuto Roberto Adamoli nell'ottobre scorso in quanto iscritto alla Facoltà di Biologia di Firenze, dopo diversi mesi non risultava accolta nonostante la Facoltà ne avesse accettato l'iscrizione e la direzione del carcere di Novara avesse espresso parere favorevole al trasferimento;

se, nel caso l'iter per il trasferimento non fosse ancora stato attivato, non ritenga opportuno intervenire per sollecitare una risposta in senso positivo alla domanda di cui sopra. (4-17855)

**RALLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Trieste, a seguito dei lavori di ristrutturazione della sede originaria, che ormai si protraggono da anni, si trova attualmente locato in ambienti assolutamente inadatti per poter efficacemente operare;

il personale è assai carente, soprattutto per quanto attiene ai dirigenti, giacché su di un organico previsto di quattro ne esiste a tutt'oggi soltanto uno, sul quale ricade materialmente una mole non indifferente di lavoro;

nel recente passato, in sette anni, si è avuto l'avvicendamento di sette provveditori, in quanto, appena assunto l'incarico, essi chiedevano il trasferimento con conseguente aspettativa e l'attuale è costretto a ricoprire due posti, quello di provveditore e quello di sovrintendente —

se non ritenga d'intervenire urgentemente per risolvere le precarie condizioni in cui si trovano sia il personale dipen-

dente sia lo stesso provveditore agli studi di Trieste, dato che la situazione attuale ha determinato lo scontento dell'utenza e il discredito sull'operato degli stessi uffici. (4-17856)

**FACHIN SCHIAVI, DIGNANI GRIMALDI, BIANCHI BERETTA, LEVI BALDINI, BENEVELLI, CAPECCHI, MINOZZI, BORDON, PASCOLAT, GASPAROTTO e COLOMBINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

presso l'ospedale Gervasatta di Udine opera l'unico centro pubblico per la riabilitazione infantile della provincia che copre le richieste per i problemi neurologici e ortopedici infantili di ben sette unità sanitarie locali;

di fatto il centro svolge una funzione multizonale, costituendo il naturale referente per tutti i minori portatori di handicap della provincia di Udine, per le famiglie e per il personale addetto ai problemi riabilitativi che ad esso ricorre per valutazioni, programmi di trattamento, prescrizione di ausili, certificazioni, eccetera;

il rapporto di consulenza fisiatrica con le divisioni di neonatologia e di pediatria dell'ospedale regionale di Udine fa sì che la maggior parte dei bambini con danno accertato o presunto vengano accolti fin dalla fase acuta e siano seguiti continuativamente anche dopo le dimissioni costituendo un modello organizzativo che ha pochissimi altri esempi in Italia;

nonostante la crescente domanda di assistenza — nel 1988 i bambini in trattamento continuativo erano 250, le visite esterne superavano il migliaio e la lista di attesa comprendeva oltre 400 domande — l'organico è inspiegabilmente sottodimensionato e la situazione negli ultimi mesi si è ulteriormente aggravata per congedi e avvicendamenti;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

l'assenza di convenzioni con specialisti nel settore della terapia riabilitativa costringe le famiglie a fare ricorso a prestazioni private che comportano investimento di denaro e di tempo particolarmente gravosi per i genitori -:

se non intenda intervenire urgentemente affinché un centro pubblico di così vitale importanza per la diagnosi precoce e per la cura dei piccoli portatori di handicap sia adeguatamente attrezzato con tutti gli strumenti necessari - dotazione autonoma e sufficiente di personale medico e paramedico, locali idonei e servizi - per garantire ai bambini e alle loro famiglie un servizio sanitario del massimo rilievo. (4-17857)

PICCHETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

l'ufficio postale sito in via Corinaldo, nel quartiere periferico di San Basilio (Roma), è una sede totalmente insufficiente a svolgere le sue funzioni, determinando gravi e insopportabili disagi sia per l'utenza locale, in particolare i pensionati, sia per gli addetti costretti ad operare in condizioni di disagio di ogni tipo;

da anni si protrae questa situazione che - come l'interrogante ha potuto constatare di persona in un recente sopralluogo - ha provocato nella popolazione un forte malcontento perché si sente ignorata di fronte alla esigenza di disporre di servizi, come quelli postali, accoglienti e funzionali;

recenti disposizioni dell'amministrazione PP.TT. avrebbero deciso di chiudere l'ufficio di via Corinaldo e trasferire il tutto nell'altro ufficio sito nella località San Cleto, nella zona circostante ma assai distante e mal servita dai mezzi pubblici;

tale ufficio, anch'esso ispezionato dall'interrogante, anche se in condizioni migliori di quello di San Basilio è pur sempre una soluzione provvisoria, desti-

nato per l'accrescimento notevole di utenza a riproporre le condizioni di insufficienza che si riscontrano in quello di via Corinaldo;

sembrerebbe che l'amministrazione abbia in considerazione l'acquisto di un vasto locale in località più prossima a San Basilio mentre, da notizie avute dalla locale circoscrizione comunale, un'area situata dentro il quartiere stesso, attualmente libera e vincolata a servizi, sembrerebbe disponibile per costruirvi una sede adeguata dei servizi di PP.TT., dopo che per diversi anni la disponibilità di quest'area è stata in contestazione;

il quartiere San Basilio, il cui degrado ha raggiunto livelli di preoccupazione, ha necessità di carattere sociale e problemi di vivibilità che sollecitano a privilegiare, in tutti i modi, l'insediamento *in loco* di settori della pubblica amministrazione come l'ufficio postale -:

se non ritenga opportuno un suo intervento per definire rapidamente il problema dell'uso dell'area giacente in San Basilio per costruirvi l'ufficio postale;

se corrisponda al vero la notizia dell'acquisto di una nuova sede in via di San Basilio;

se, in ragione di quanto sopra, non ritenga opportuno soprassedere alla chiusura dell'ufficio di via Corinaldo, cosa che determinerebbe tra la popolazione forti resistenze o, quantomeno, lasciare l'attuale ufficio con funzioni limitate al pagamento delle pensioni in attesa di soluzioni più organiche;

quali siano i progetti complessivi dell'amministrazione PP.TT. circa l'esistenza di strutture postali in tutta la zona da San Basilio alla Nomentana, che sta subendo profonde trasformazioni urbanistiche con l'accrescimento considerevole della popolazione. (4-17858)

DARIDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

come è noto le tariffe del servizio taxi, fissate e stabilite, per legge dalle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

amministrazioni comunali, prendono in considerazione l'entità del rimborso dell'imposta di fabbricazione sulla benzina; ne consegue che ogni ritardo superiore ai tempi normali necessari per evadere le richieste provoca un danno non irrilevante agli interessati;

il ritardo, in alcuni casi pari a due anni, accumulato da alcune intendenze di finanze, soprattutto delle grandi città, appare eccessivo e difficilmente giustificabile solo per la scarsità di personale evidenziata dalla lettera del 26 febbraio 1987 del Ministro delle finanze;

la liquidazione dei rimborsi dovrebbe essere disciplinata da procedure più rapide, sempre ugualmente rispettose dell'esigenza di una rigorosa verifica contabile, utilizzando anche gli strumenti tecnici disponibili per la progressiva ed auspicabile informatizzazione degli uffici pubblici -:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare i ritardi del parziale rimborso dell'imposta di fabbricazione sulla benzina per gli esercenti del servizio pubblico di piazza, previsto dalla legge 9 maggio 1950, n. 202. (4-17859)

**STRADA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

alcuni dipendenti della SpA Panelectric di Crema, dichiarata fallita con sentenza del 3 ottobre 1980 del tribunale di Novara, presentarono le dimissioni ai fini della domanda di pensione di anzianità, chi poco tempo prima della predetta sentenza, chi in periodo successivo al 3 ottobre 1980;

tali dimissioni furono motivate anche dal presupposto, confermato da parte della sede provinciale dell'INPS, che si potesse cumulare il trattamento pensionistico con la cassa integrazione che nel frattempo era stata autorizzata a favore della spa Panelectric ai sensi della legge n. 301 del 1979;

la stessa INPS di Cremona diede disposizioni al curatore fallimentare di inserire negli elenchi da trasmettersi relativi ai dipendenti aventi diritto al trattamento anche i dipendenti così dimessisi. L'organo della procedura in tal modo compilò gli elenchi indicando accanto al nominativo del lavoratore dimesso la qualifica « pensionato »;

la circostanza destò meraviglia addirittura tra questi lavoratori che avevano risolto il rapporto tanto che gli stessi, al fine di essere certi della legittimità delle erogazioni previdenziali, decisero che uno di loro restituisse all'INPS l'assegno di CIG ricevuto chiarendo la circostanza di non essere più dipendente Panelectric a causa delle dimissioni presentate;

l'INPS non solo ritornò tale assegno al predetto lavoratore, confermando la legittimità della erogazione, ma addirittura, tramite il dirigente di sede, dichiarò pubblicamente con un comunicato al quotidiano *La Provincia* del 12 novembre 1981 la legittimità del cumulo e quindi il diritto anche per i lavoratori dimessi a percepire il trattamento CIG;

detti lavoratori (complessivamente in numero di 23) ricevettero somme che vanno da 1 a 20 milioni circa cadauno, somme che impiegarono per esigenze della loro vita, forti dell'attestato di legittimità rilasciato autorevolmente anche dall'INPS;

senonché, a distanza di qualche anno, l'INPS, che nel frattempo aveva formulato quesito alla direzione generale, inoltrò a tutti questi ex dipendenti domanda di ripetizione di indebito per le somme erogate;

con sentenza del 15 gennaio 1990 il pretore di Cremona ha ritenuto, a seguito di due ricorsi « pilota » proposti dall'INPS, che tali ex dipendenti debbano restituire all'INPS le somme percepite a titolo di CIGS con gli interessi;

evidente è il disagio e lo sconcerto creato in pensionati e lavoratori già de-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

pauperati di legittime spettanze e ora, a distanza di 10 anni, in obbligo di restituire cifre insopportabili per alcuni bilanci familiari —:

quali valutazioni diano di questo caso;

se non ritengano di dover intervenire in questa intricata e incresciosa situazione;

se non ritengano che debbano essere tutelati al meglio questi lavoratori, stante soprattutto la buona fede da loro dimostrata in tutta la vicenda. (4-17860)

STRADA, NOCI e TORCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, testualmente recita:

« 1. Sono soppressi i consorzi idraulici di terza categoria ed abrogate le disposizioni di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, relative alla costituzione degli stessi.

2. Il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, è delegato ad emanare norme aventi valore di legge dirette a disciplinare il trasferimento allo Stato ed alle regioni, nell'ambito delle relative competenze funzionali, operative e territoriali, delle funzioni esercitate dai predetti consorzi nonché a trasferire i rispettivi uffici e beni. Contestualmente si provvede al trasferimento allo Stato ed alle regioni del personale in ruolo al 31 dicembre 1988 dei consorzi soppressi nel rispetto della posizione giuridica ed economica acquisita »;

il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della legge n. 183 del 1989 è decorso senza che siano state emanate le norme legislative d'attuazione dell'articolo 34 della stessa legge, e pertanto in carenza di disposizioni e norme certe in ordine:

a) allo svolgimento delle funzioni già esercitate dai consorzi idraulici di 3ª categoria;

b) agli attuali poteri deliberativi degli organi amministrativi degli enti;

c) agli impegni ed obblighi contrattuali assunti dai consorzi nei confronti del personale e di terzi;

d) al finanziamento delle attività e degli obblighi contrattuali —:

se non ritiene che per l'attuale periodo transitorio e sino all'emanazione di norme legislative sull'argomento all'oggetto, debba essere chiarita la posizione attuale dei consorzi idraulici di 3ª categoria e date disposizioni in merito: alle funzioni e poteri amministrativi degli stessi consorzi, all'attività statutaria che ad essi compete ed al finanziamento delle spese. (4-17861)

RONZANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Enzo Pezzati, nato a Occhieppo Inferiore (VC) il 22 novembre 1920 e ivi residente in via Mucrone 50, nel giugno del 1987 viene sottoposto a visita medica presso l'ospedale militare di Torino nel corso della quale viene proposto per la prima categoria;

il 27 febbraio 1989 nei confronti dell'interessato veniva predisposta la determinazione 3571804 concessiva di trattamento pensionistico di prima categoria dal 1º aprile 1987;

il 22 settembre 1989 il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra si pronunciava a favore di tale determinazione;

il 28 novembre 1989 la direzione generale delle pensioni di guerra comunicava che la pratica era stata trasmessa per competenza alla direzione provinciale del tesoro;

alla data del 10 gennaio 1990 non risulta che tale pratica sia pervenuta alla direzione provinciale del tesoro;

tutto ciò non consente all'interessato, le cui condizioni di salute, a seguito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

delle ferite da guerra riportate, sono ulteriormente peggiorate, di presentare domanda di aggravamento —:

cosa intenda fare per sbloccare tale incredibile situazione e per impedire che un diritto sacrosanto venga di fatto ulteriormente conculcato. (4-17862)

CRISTONI, FERRARINI, DEL BUE, CAPACCI e PIRO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali ragioni hanno indotto la direzione ENEL di Firenze a procedere contro l'attuale capo servizio della segreteria distrettuale di Bologna con l'obiettivo di sollevarlo dall'incarico;

se non ritiene d'indagare al fine di verificare che non emergano in questa vicenda, come in altre, palesi atteggiamenti discriminatori della dirigenza ENEL e precisi interessi di parte sia politici che sindacali;

se ritiene di vigilare che all'ENEL vengano rispettati rigorosi criteri di professionalità nelle carriere del personale e della dirigenza e che vengano rimossi tutti gli atteggiamenti discriminatori e clientelari a favore di ben individuate parti politiche e sindacali. (4-17863)

GELLI e SAPIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali, con leggi nn. 449 del 1987 e 67 del 1988, è stata stanziata la somma di 10 miliardi per il recupero di beni artistici-monumentali del barocco leccese;

da parte della locale soprintendenza ai beni culturali e ambientali si è provveduto ad attivare, nella città di Lecce, dieci cantieri;

dalla amministrazione comunale, in occasione della discussione della legge finanziaria novanta, si è, ripetutamente, ri-

chiesto un ulteriore ed immediato stanziamento (stimato in 40 miliardi) per il completamento dei lavori in detti cantieri, ed, ad ogni buon conto, per evitare la sospensione immediata dei lavori, per esaurimento dei fondi ad essi destinati;

in tal senso, sollecitamente, i parlamentari salentini si sono mossi per attuare una manovra di riutilizzo dei fondi residui delle leggi nn. 449 e 67;

la venuta del Ministro Facchiano a Lecce, il 15 gennaio scorso, in occasione della inaugurazione dell'anno accademico universitario, ha evidenziato come da parte del Ministero non si preveda alcun ulteriore stanziamento di fondi per il barocco leccese, che non rientri nell'ambito della programmazione globale cui il Ministro conta di dare vita in futuro attraverso un disegno di legge di spesa pluriennale —:

quali debbano essere le normali procedure da seguire da parte delle soprintendenze in casi del genere ed, in particolare, se rientri nella normalità l'attivazione di un numero di cantieri di gran lunga superiori a quelli di cui si possa assicurare il completamento in base ai finanziamenti avuti;

quali verifiche il Ministero abbia messo in atto, nel corso dei lavori, al fine di controllarne i tempi e garantire un corretto uso dei flussi finanziari;

quali interventi il Ministero abbia posto in essere a fronte del prolungarsi oltre misura di lavori di restauro, così come è avvenuto per Santa Croce, ai fini di verificarne la efficacia e la qualità;

se non ritenga che, senza nulla togliere ai compiti delle soprintendenze, da parte dell'amministrazione comunale non debba svolgersi un'opera di coordinamento dei lavori e una richiesta periodica dello stato di svolgimento degli stessi;

infine, come intenda, presa visione dell'enorme patrimonio artistico-culturale, farsi carico del recupero del centro storico di Lecce barocca, anche in presenza

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

di un progetto di legge al riguardo, che, già varato in sede referente ed attualmente al parere della Commissione ambiente e territorio, può essere licenziato in tempi brevi dalla Commissione cultura della Camera. (4-17864)

**SANFILIPPO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo per la nascita di ENIMONT prevedeva l'attuazione di un piano di sviluppo con particolare riguardo alle regioni meridionali;

il piano di sviluppo, con il passare del tempo, si è trasformato in una proposta di ulteriori tagli alle produzioni e all'occupazione;

in questi giorni viene prospettata con sempre maggiore autorevolezza la chiusura di tutti gli impianti meridionali (Priolo, Gela, Porto Empedocle, Crotona);

l'accordo ENIMONT veniva giustificato con la necessità di creare un gruppo in grado di competere sui mercati internazionali con gli altri colossi chimici —

a quale logica di competitività internazionale si ispirano i vertici di ENIMONT quando prospettano la chiusura di tutti gli impianti meridionali di AGRIMONT;

quali sono i rapporti tra i vertici ENIMONT e la FEDERCONSORZI:

se intendano intervenire per obbligare ENIMONT a dar seguito al piano di sviluppo che era alla base dell'accordo, condizionando a questo, come del resto è affermato nel disegno di legge del Governo, gli sgravi fiscali. (4-17865)

**RUSSO SPENA e ARNABOLDI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

dopo la violenta repressione della manifestazione di *Time for Peace* a Geru-

salemme, che insieme ad altri atti quali l'arresto di Faisal Husseini, l'apertura del « caso Weizmann » e le incursioni in Libano testimoniano l'assenza di una disponibilità al dialogo da parte del governo israeliano, il Parlamento europeo ha approvato una mozione presentata da vari gruppi, nella quale si propongono sanzioni, fra le quali il blocco dei finanziamenti CEE per la ricerca scientifica allo Stato d'Israele;

nel recente appello di Arafat alla CEE e segnatamente all'Italia si chiede di esercitare il massimo di pressioni sul governo israeliano per modificarne l'atteggiamento rispetto al processo di pace ed i comportamenti nei territori occupati;

sono rimasti lettera morta gli impegni assunti da Israele all'inizio dello scorso anno rispetto alla liberalizzazione delle esportazioni palestinesi, impegni in base ai quali il Parlamento europeo votò a maggioranza lo sblocco delle agevolazioni commerciali e finanziarie nell'interscambio CEE-Israele;

nonostante ciò, il ministro dell'agricoltura e delle foreste si accinge a chiedere un intervento della CEE a sostegno della *joint venture* di grandi proporzioni fra il consorzio Coppi di Lamezia Terme e la Citrus Marketing Board, colosso agroindustriale israeliano, per la produzione e commercializzazione di succhi di frutta prodotti presumibilmente con quegli stessi agrumi dei quali Israele impedisce l'esportazione come prodotti palestinesi;

risulta inoltre che la sezione per il credito industriale della Banca nazionale del lavoro (istituto, come è noto, di diritto pubblico) abbia concesso nello scorso dicembre ad Israele un credito di US dollari 5.000.000 destinati al sostegno dell'importazione dall'Italia di beni e servizi, il che configurerebbe il primo rilevante intervento all'estero da parte della BNL dopo l'esplosione del noto scandalo —

se siano a conoscenza dei casi citati e di altri che configurano un ruolo cre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

scente del nostro Paese nell'interscambio commerciale con Israele, proprio nel momento in cui le istituzioni comunitarie si pongono il problema di efficaci pressioni economiche sul Governo israeliano;

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di congelare detti interventi e di riferire in Parlamento sullo stato delle relazioni economiche e politiche con lo Stato di Israele. (4-17866)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale, nel quadro degli stanziamenti previsti dalla legge per i campionati del mondo di calcio di Italia 1990, nella provincia di Brescia le uniche due assegnazioni sono andate a soggetti che all'interrogante risultano legati alla DC locale ed al ministro Prandini in particolare e segnatamente:

a) al signor Marcello Maruti, presidente dell'Azienda di promozione turistica della provincia di Brescia per lire 1.680.000.000 a fondo perduto e lire 924.000.000 in conto interessi per la ristrutturazione dell'Hotel Residence Oliveto di Desenzano;

b) alla società SEGIBEL di Desenzano sempre per la ristrutturazione di un albergo per lire 648.000.000 a fondo perduto e lire 356.000.000 in conto interessi;

quali criteri sono stati seguiti per la scelta di questi due unici fortunati e quali assicurazioni siano state richieste circa l'ultimazione dei lavori per l'inizio dei campionati del mondo. (4-17867)

TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Ivo Rossi, consigliere comunale a Padova, ha presentato alla procura della Repubblica di Padova una denuncia nella quale, tra l'altro, afferma: « in data

2 maggio 1989 si riuniva il consiglio comunale di Padova. Giusto il regolamento per le adunanze, approvato il 20 dicembre 1946 e 22 dicembre 1947, articolo 7, « decorsa un'ora dopo quella indicata nell'avviso di convocazione senza che siano intervenuti i consiglieri nel numero prescritto dall'articolo 3 (nel caso di specie ore 18.00) il presidente », nel caso di specie il sindaco, avrebbe dovuto dichiarare, se fosse mancato il numero legale, « deserta l'adunanza ». Ad ore 19.04 il segretario generale, signor Filippo di Gregorio, avviava l'appello dei consiglieri, mentre nel verbale d'assemblea l'ora d'inizio veniva fatta risalire alle ore 18.59. Contro tale verbalizzazione il sottoscritto richiama l'attenzione del presidente, invitandolo a dichiarare nulla la seduta per mancanza di uno dei requisiti essenziali previsti dal regolamento. Che l'appello fosse iniziato ben oltre le 19 veniva confermato dallo stesso assessore Gianni Potti, il quale mostrava al sottoscritto il suo orologio indicante addirittura le 19.06, mentre conferma verbale sul ritardato inizio veniva ribadita dai consiglieri Giulio Bresciani Alvarez, Loredana Casagrande, Paolo Cadrobbi. Nonostante le reiterate proteste il sindaco dichiarava regolare la seduta » —:

se sia a conoscenza dell'episodio e dei motivi per i quali la procura della Repubblica di Padova non ha dato alcun seguito a tale denuncia e comunque quali verifiche ed accertamenti abbia compiuto. (4-17868)

BENEDIKTER. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

la scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori dell'università degli studi di Trieste è in Italia l'unica facoltà di laurea in interpretazione e traduzione, una delle più prestigiose in Europa per gli alti livelli di preparazione e di professionalità che contraddistinguono i suoi diplomati e laureati;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

vi si accede tramite un severo esame di ammissione e il numero degli studenti è molto ristretto (circa 140 posti all'anno su oltre 1.500 candidati);

il Ministero in indirizzo sembra tenere in scarsa considerazione questo istituto, se trascura di bandire molti concorsi per docenti, richiesti da anni, al punto che l'anno scorso, in seguito al mancato rinnovo dei contratti di diritto privato relativi a 38 insegnamenti fondamentali, gli studenti sono stati costretti ad occupare la facoltà per tutelare il loro diritto allo studio e per evitare di perdere addirittura l'anno accademico;

la laurea di interprete e traduttore dell'università degli studi di Trieste, riconosciuta e richiesta dagli organi della CEE, non viene invece di fatto riconosciuta in Italia, in quanto nei concorsi pubblici, anche in quelli espressamente riservati ad interpreti e traduttori, essa non viene menzionata, mentre un qualsiasi diploma di maturità è sufficiente a qualificare la posizione di interprete -:

se non ritenga quanto mai opportuno emanare il decreto - che dovrebbe rappresentare soltanto un problema burocratico - che consenta il riconoscimento della laurea di interprete e traduttore dell'università degli studi di Trieste come titolo di accesso ai concorsi pubblici e porre così fine alla discriminazione patita da una categoria di accademici altamente qualificata. (4-17869)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

allo scadere del patto tra il Gruppo Americanino e la GEPI, che garantiva l'occupazione dei lavoratori della Skipper's Jeans per tre anni, tale azienda minaccia la chiusura dell'attività se da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali non vengono consentite operazioni con riflessi negativi sull'occupazione e sui salari;

l'attuale Skipper's Jeans è nata dalla acquisizione GEPI della Geri Jeans, che

venne riaperta con la denominazione Romana Abbigliamento e successivamente ceduta al Gruppo Americanino -:

quali sono i contenuti del patto tra il Gruppo Americanino e la GEPI, che non sono finora stati resi noti, salvo quanto riguarda la salvaguardia occupazionale per il triennio recentemente scaduto;

quali interventi intenda adottare per tutelare i lavoratori e i livelli occupazionali, anche tenendo conto della significativa esperienza di autogestione, che ha dato esiti positivi;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di verificare che l'intervento GEPI non si sia risolto in una operazione speculativa a tutto vantaggio del gruppo privato che ora intende chiudere l'azienda, anche tenendo conto del fatto che l'immobile della Skipper's Jeans si trova nell'area in cui dovrebbe sorgere il SDO di Roma. (4-17870)

MOMBELLI e PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

in data 22 gennaio presso la caserma Santa Barbara di Milano si è verificato un incidente mortale di cui è stato vittima l'artigliere di leva William Cardillo di vent'anni;

la stampa riferisce che la vittima sarebbe stata investita da un carro M-109 alla cui guida vi era un militare di carriera -:

se non ritenga di intervenire per ricostruire la esatta dinamica dell'incidente e per individuare le eventuali responsabilità. (4-17871)

TRABACCHI, MOMBELLI, MOTETTA e PETROCELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

il concorso a 13 posti di professore associato (II<sup>a</sup> fascia) per il raggruppa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

mento di istituzioni di diritto privato bandito nel 1984, a tutt'oggi non è stato ancora espletato;

i candidati ammessi alle prove di discussione dei titoli e di didattica hanno sostenuto tali prove, ma la commissione giudicatrice non ha ancora proceduto alla loro comparazione, al fine di proclamare i vincitori —:

quali sono le cause del ritardo;

se tale grave ritardo sia determinato anche da pretesti artificiosi aventi il preciso obiettivo di far decidere il concorso in tempi concomitanti se non addirittura successivi, rispetto al concorso a professore di 1° fascia che è stato bandito recentemente, per lo stesso raggruppamento di materie. In tal caso sarebbero di tutta evidenza le conseguenze che si verrebbero a determinare, in quanto i commissari facenti parte della commissione per concorso di professore associato potrebbero decidere tale concorso in funzione delle decisioni eventualmente già prese nell'altro; ciò determinerebbe una situazione inammissibile tanto più se si considera che il concorso successivo nel tempo è di grado, in teoria, superiore e di ben 5 anni più recente e che alcuni giudici del concorso del 1984 sono a loro volta candidati insieme a quelli che debbono giudicare nell'altro concorso;

se risulti altresì che siano state esercitate pressioni varie al fine di accelerare il concorso recentemente bandito, in modo da creare una contestualità con il concorso del 1984;

quali misure intenda assumere per far decidere il concorso, bandito nel 1984, ponendo così fine alla situazione di stallo venutasi a creare, situazione che solleva una serie di dubbi e sospetti (tra l'altro la situazione che qui si denuncia è stata già oggetto di una lettera firmata da molti docenti universitari pubblicata sul quotidiano *La Repubblica*). (4-17872)

RABINO, BODRATO, BONSIGNORE, PATRIA, ROSSI di MONTELERA, SARTI,

TEALDI e ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano realizzare in relazione alla notizia secondo la quale le ferrovie avrebbero in programma un'importante estensione dei collegamenti veloci tra Roma e, rispettivamente, Milano, Venezia, Bari, Reggio Calabria e Genova, mentre non verrebbe presa in considerazione, nei collegamenti con la capitale, la città di Torino, così importante in Italia per dimensione demografica e peso economico, oltre che come storia e cultura. Tutto ciò a fronte del fatto che potrebbe già essere organizzato un collegamento rapido che collegherebbe Torino a Roma in poco più di cinque ore, nella certezza che anche questa realizzazione contribuirebbe ad una più celere crescita del nostro Paese.

(4-17873)

TESTA ENRICO, ANGELONI, DIGNANI GRIMALDI, STEFANINI, PACETTI e MENZIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le decisioni assunte dal CIPI per il finanziamento dei fondi FIO per l'anno 1988 relativi alla regione Marche rappresentano, anche a giudizio unanime del consiglio regionale marchigiano, una inaccettabile negazione delle funzioni di programmazione economica e territoriale proprie delle regioni;

tali decisioni, infatti, assunte dal CIPE sovvertono le priorità indicate dal consiglio regionale, negando il finanziamento totale e parziale a progetti di fondamentale importanza, quali quelli relativi agli acquedotti del Nera, di Gorgo-vivo, del Foglia e quello relativo all'agricoltura biologica, escludendo inoltre del tutto dai finanziamenti la provincia di Pesaro e Urbino —:

quali sono stati i criteri adottati dal CIPE che hanno finanziato progetti non in ordine alle priorità assunte dalla regione Marche:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

quali sono le condizioni per cui il CIPE possa rivedere le decisioni assunte nel rispetto delle funzioni programmatiche riconosciute alle regioni. (4-17874)

RABINO, BODRATO, BONSIGNORE, CAVIGLIASSO, PATRIA, ROSSI di MONTELEA, SARTI, TEALDI e ZOLLA. — *Ai Ministri dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano realizzare in relazione alla notizia secondo la quale le Ferrovie avrebbero in programma un'importante estensione dei collegamenti veloci tra Roma e, rispettivamente, Milano, Venezia, Bari, Reggio Calabria e Genova, mentre non verrebbe presa in considerazione, nei collegamenti con la capitale, la città di Torino, così importante in Italia per dimensione demografica e peso economico, oltre che come storia e cultura. Tutto ciò a fronte del fatto che potrebbe già essere organizzato un collegamento rapido che collegherebbe Torino a Roma in poco più di cinque ore, nella certezza che anche questa realizzazione contribuirebbe ad una più celere crescita del nostro Paese. (4-17875)

CIVITA, PERINEI e CANNELONGA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società ferrotranviaria Spa di Bari che gestisce i trasporti ferroviari e su gomma tra Bari e Barletta si accinge a licenziare da giovedì 1° febbraio 1990 61 lavoratori, in quanto ha deciso di sopprimere la linea dei pullman che collegano Bari con Barletta, passando per le città di Bitonto, Terrizzi, Ruvo, Corato ed Andria perché, così dichiara, « non può più reggere il peso dei cospicui disavanzi di esercizio causati dalla gestione delle autolinee;

sulle autolinee, nell'anno 1989, hanno viaggiato circa 1.800.000 viaggiatori e i lavoratori sono circa 100;

sulla ferrovia i lavoratori sono circa 400 con 5.500.000 viaggiatori trasportati;

le comunità delle città sopraindicate, a causa della soppressione di tale servizio — qualora si verificasse — vedrebbero seriamente compromessi gli standard di una vita attiva e produttiva —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di rimuovere la determinazione della ferrotranviaria Spa di Bari di procedere ai licenziamenti;

come intendano attivarsi per continuare a garantire il servizio medesimo di trasporto e tutelare i livelli di occupazione già consolidatisi nell'azienda della ferrotranviaria. (4-17876)

ANDREIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Selm del gruppo Montedison SpA, nella prospettiva di ristrutturazione delle centrali idroelettriche di Semenza, Bertini ed Esterle situate lungo il fiume Adda, ha in progetto la costruzione di una nuova centrale idroelettrica, la « Nuova Robbiate » di Cornate d'Adda, il cui funzionamento prevede un nuovo sbarramento sull'Adda e la costruzione di un nuovo canale sotterraneo che permetta lo sfruttamento delle acque del fiume superiore alla sua portata media-annua, con il conseguente prosciugamento dello stesso per alcuni mesi dell'anno nel tratto dei comuni di Robbiate, Calusco e Cornate d'Adda, con gravissime conseguenze che deriverebbero sia all'ambiente, per gli scompensi morfologici e naturalistici causati, che per la salute pubblica, in quanto a progetto completato alcune fogne scarcherebbero a cielo aperto per un tratto di sei chilometri;

la zona in questione è inserita nel piano territoriale del parco Adda Nord, già compromesso gravemente da progetti di grandi infrastrutture, quali un nuovo ponte a Paderno per il traffico pesante, la superstrada pedemontana per il collegamento Varese-Como-Bergamo, senza alcuna concreta utilità per i comuni locali

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

se non quella di un crescente aumento del traffico con gravissimi problemi d'inquinamento atmosferico e acustico nella zona significativamente più estesa e tutelata del parco —:

se, nella prospettiva di grande impatto ambientale che tali opere richiedono, non sia il caso di procedere all'elaborazione di progetti diversi da quelli sopra menzionati che non intacchino l'assetto idrogeologico e morfologico della zona in questione nel rispetto dei vincoli previsti per il rinnovo della autorizzazione per lo sfruttamento delle acque e di concerto con le proposte avanzate dagli ambientalisti per la salvaguardia dell'ecosistema. (4-17877)

ORCIARI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 e il decreto ministeriale 20 luglio 1989, n. 292, hanno trasferito le competenze sulle domande di riconoscimento dell'invalidità civile al fine di ottenere la pensione o l'assegno di accompagnamento dalle commissioni per l'invalidità civile operanti presso le USL alle commissioni provinciali per le pensioni di guerra e l'invalidità civile;

tale passaggio di competenze sta creando una situazione insostenibile ancor più grave della precedente che già registrava l'accumulo di migliaia di domande inevase, in quanto le nuove com-

missioni competenti in materia sono meno numerose ed operano con mezzi e personale assolutamente insufficienti rispetto alla mole di attività che sono chiamate a svolgere;

così stando le cose, migliaia di cittadini ingiustamente penalizzati stanno esprimendo in queste settimane vibrante proteste e chiedono una modifica urgente delle vigenti disposizioni —:

quali provvedimenti si intendano adottare per modificare l'attuale situazione che penalizza gravemente e ingiustificatamente cittadini in condizioni fisiche precarie, bisognosi di cure ed assistenza adeguate al grado di invalidità del quale sono portatori. (4-17878)

SERRENTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella casa per anziani dell'Opera pia « Bartolomei Castori » di Foligno sono avvenuti nel giro di un breve periodo di tempo ben 15 decessi di persone ivi ospitate;

tali decessi hanno fatto salire di sette volte, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la mortalità degli anziani ospitati nella citata casa;

tale stato di cose ha creato giustificato allarme e apprensione nella collettività locale —:

se e quali iniziative s'intendano prendere per appurare se l'elevato numero di decessi rispetto alla norma possa essere imputabile a carenti motivi assistenziali. (4-17879)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

POLI BORTONE, PAZZAGLIA, BERSELLI, MITOLO, DEL DONNO, PARIGI, PELLEGATTA, RALLO e RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga che ricorrano gli estremi per assumere provvedimenti nei riguardi di quanti, anche ricoprendo ruoli di responsabilità, servendosi dei *mass-media*, hanno contribuito pesantemente a generare sentimenti di odio verso l'arma dei carabinieri. Sentimenti diffusi, non estranei, probabilmente, alla fredda esecuzione del carabiniere Angelo Petracca di Casarano (Lecce) raggiunto alla testa dai colpi esplosi da quattro rapinatori;

se non ritenga, in tal caso, di dover personalmente intervenire per evitare che atteggiamenti irresponsabili di singoli, amplificati da campagne di stampa altrettanto irresponsabili, screditino l'azione di tutori dell'ordine verso i quali istituzioni e cittadini hanno il dovere di dimostrare piena fiducia e solidarietà. (3-02233)

RUSSO FERDINANDO, MACALUSO, LO PORTO, SINESIO, ALESSI, REINA e

PUMILIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di vittime insanguinano ogni anno la cosiddetta superstrada Palermo-Agrigento (detta strada è stata progettata e costruita con assurdi e inspiegabili criteri ingegneristici);

intervallata da tratti lunghi alternata da incroci e curve, con apertura a delta e con strettoie e pendii che restringono ad imbuto;

alcuni tratti sono costruiti su ponticelli pericolosi che non consentono il passaggio di due autovetture. Incroci ed avvallamenti sinuosità e centinaia di immissioni defilate all'occhio del guidatore e costituite da stradelle, trazzere, strade comunali, provinciali ed interpoderali, sono veri agguati mortali insistenti ad ogni metro di strada —:

se ritiene sia giunto il momento di intervenire energicamente per impedire l'assurdo tributo di sangue versato sullo asfalto della Palermo-Agrigento;

quali provvedimenti intende adottare per imporre la modifica del tracciato, definito il più pericoloso di Italia e tristemente costellato da croci e foto delle vittime quale inutile monito ai responsabili indifferenti della pubblica gestione, cui spetta l'onere della modifica del pericoloso percorso stradale. (3-02234)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

preoccupati delle notizie circa programmi di smaltimento degli stabilimenti Agrimont di Priolo e possibili ridimensionamenti delle iniziative nel settore della chimica di base;

tenuto conto dei progetti relativi alla nuova Enimont per la quale si annuncia una ristrutturazione delle attività ritenute di bassa redditività e tra queste alcune in funzione in Sicilia —:

quale sia la linea governativa nella politica industriale del settore chimico;

se non ritengano di impegnare l'industria pubblica e privata a proporre il rafforzamento delle attività chimiche nel Mezzogiorno, anche sostituendo le produzioni chimiche di base con quelle di chimica fine, costituendo centri di ricerca da collegare con le Università locali che, in tale modo, potranno confrontarsi con il sistema universitario europeo.

(2-00818)

« Nicotra, Sapienza »

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

1) nel 1981 l'allora Ministro delle partecipazioni statali realizzò la cessione dalla società Fildaunia, ex Lanerossi — settore tessile abbigliamento dell'ENI — ad un operatore economico di Prato, tale Glauco Martinelli, che avrebbe dovuto realizzare il piano di ristrutturazione aziendale già predisposto allo scopo di raggiungere un livello di economicità suf-

ficiente a garantire la compatibilità della produzione e la stabilità dell'occupazione;

2) l'operazione comportò per la Lanerossi un costo, attualizzato al 1° gennaio 1981, di lire 6.800.000.000. L'alienazione fu effettuata al prezzo di un milione di lire, con l'impegno della Lanerossi a cedere lo stabilimento del valore di lire 3.693.000.000, e ad apportare alla società mezzi finanziari del valore di lire 2.557.000.000 ed un aumento di lire 3.550.000.000;

3) l'impegno dell'acquirente Martinelli era di mantenere i livelli occupazionali limitatamente a 421 unità ed il residuo personale di 237 unità sarebbe stato occupato in iniziative sostitutive già avviate dalla Indoni (finanziaria ENI);

4) il piano ENI, predisposto per il risanamento della Fildaunia, non è stato per la maggior parte realizzato;

5) nessun controllo, pubblico ed istituzionale, è stato realizzato a garanzia degli accordi presi dalle parti (partecipazioni statali, ENI, Martinelli);

6) gli impegni occupazionali concordati non sono stati rispettati, tant'è che dalle 421 unità lavorative del 1981 si è passati alle 290 unità attuali;

7) il residuo occupazionale, pari a 237 unità, non è stato occupato in iniziative sostitutive da parte della Indeni (ora Nuova Indeni) che ha approntato soltanto tre iniziative sostitutive (GSA-Pozzi Sud-Termofin) delle cinque concordate che prevedevano un investimento complessivo di lire 12.000.000.000;

8) l'illegittimità ad usufruire della CIG da parte della Fildaunia, confermata con sentenza n. 503/1984 dal giudice del lavoro, dottoressa Rossi, del tribunale di Foggia;

9) le iniziative messe in atto dalla Nuova Indeni hanno occupato unità lavorative al di fuori degli accordi firmati nelle convenzioni (lavoratori in cassa integrazione, lavoratori ex Fildaunia, eccetera): sono state fatte assunzioni a carattere clientelare e familiare;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

10) i lavoratori licenziati dalla ex Indeni, ora Nuova Indeni, sono stati reintegrati nel posto di lavoro con sentenza n. 2347 del 30 marzo 1989, dal tribunale di Foggia;

11) la Nuova Indeni, in data 14 aprile 1989, comunicava ai lavoratori reintegrati sul posto di lavoro, con raccomandata, il trasferimento presso la sede di lavoro di Abbadia San Salvatore (SI), sostenendo di « non possedere più alcun nucleo operativo e neppure qualche punto di riferimento nella zona di Foggia »;

12) con ricorso in base all'articolo 700 del codice di procedura penale, in data 6 maggio 1989, i lavoratori hanno presentato opposizione al trasferimento presso la sede di lavoro di Abbadia San Salvatore;

13) in data 19 giugno 1989, giorno dell'udienza del suddetto ricorso, il pretore, dottoressa Rossi, si riserva la decisione nonostante « la vertenza è matura per la decisione » (cfr. le motivazioni dell'astensione del pretore Rossi, a decidere sul ricorso);

14) in data 22 giugno 1989 il pretore, dottoressa Rossi, chiede al pretore, dottor M. Vaccaro, l'autorizzazione ad astenersi « poiché dalla lettura degli atti sono emersi elementi di stretta connessione con altra vertenza fra le parti, in cui questo stesso magistrato fu designato per la trattazione, sentenza dalle cui successive vicende processuali sono scaturiti i provvedimenti di trasferimento qui impugnati ... » (cfr. le motivazioni dell'astensione sul ricorso del pretore Rossi);

15) la GSA della Nuova Indeni è stata privatizzata alla Marelli con un esborso da parte della Nuova Indeni di lire 5 miliardi e con il non rispetto del piano occupazionale che prevedeva il reintegro, legittimato dalla suddetta sentenza, dei lavoratori summenzionati e una diminuzione del 20 per cento dell'attuale organico della GSA;

16) la GSA, precedentemente, era stata privatizzata alla società Compel,

che si era aggiudicata la gara indetta dalla BNL, azienda industriale in forte espansione al nord, nel settore dell'elettronica, con un esborso da parte della Nuova Indeni di lire 4 miliardi e il rispetto del vecchio piano occupazionale che prevedeva il reintegro dei lavoratori (i punti 15 e 16 sono stati oggetto di un esposto al procuratore della Repubblica di Foggia da parte del sindacato di Foggia, CISL e UIL) -:

quali provvedimenti ed indagini urgenti si intendano adottare al fine di verificare:

se i finanziamenti pubblici dati all'imprenditore Martinelli siano stati utilizzati per il piano di ristrutturazione e se i finanziamenti pubblici ricevuti dall'Indeni per le nuove iniziative siano stati utilizzati per l'occupazione;

perché l'occupazione, tra l'altro insufficiente, sia avvenuta al di fuori delle priorità fissate nelle convenzioni tra l'Indeni e le nuove iniziative, soprattutto la Tozzi-Sud;

se sia legittimo il trasferimento dei 24 lavoratori reintegrati sul posto di lavoro con sentenza n. 2347 del 30 marzo 1989, dal tribunale di Foggia, ad Abbadia San Salvatore (SI), quando erano disponibili 24 posti di lavoro nella GSA (a Foggia) all'epoca non ancora privatizzata;

se sia legittima l'astensione del giudice, dottoressa Rossi, maturata tra il 19 giugno 1989 (giorno dell'udienza del ricorso) e il 22 giugno 1989 (data della richiesta di autorizzazione ad astenersi), cioè, nel momento in cui « la vertenza è matura per la decisione » e non precedentemente in tempo non sospetto (o esistono altre motivazioni?);

se non si ritenga che - come è opinione degli interpellanti - questa astensione trovi collegamento e un filo diretto con il comportamento del pretore di Foggia, per palese e incauto esercizio della giustizia, visto che i lavoratori della Nuova Indeni-Fildaunia si sono trovati di fronte a provvedimenti contraddittori e

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1990

opposti: infatti il pretore, dottoressa Rossi, in data 4 gennaio 1985 ha ordinato il reintegro di alcuni lavoratori della Nuova Indeni-Fildaunia, mentre, in data 20 marzo 1988, rigettava il ricorso di altri lavoratori sempre della stessa Nuova Indeni-Fildaunia;

se si intendano assumere le iniziative di competenza per segnalare al Con-

siglio superiore della magistratura il comportamento del pretore di Foggia, dottoressa M. Rossi;

quali siano le ragioni che hanno indotto a privatizzare la GSA alla Marelli e non alla Compel, con evidente spreco di denaro pubblico e attacco all'occupazione.

(2-00819) « Russo Spena, Cannelonga, Galante ».